



Camera di Commercio
Vibo Valentia

GE-Book Vibo Valentia 2014

L'economia locale dal punto vista
della Camera di commercio

12^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA



GE-Book Vibo Valentia 2014

L'economia locale dal punto vista
della Camera di commercio



INDICE

Presentazione	4
Sintesi	7
1. Il contesto economico internazionale e le stime di contabilità territoriale	11
2. Le ultime indicazioni congiunturali delle imprese	16
3. Il benessere delle famiglie: reddito, consumi, ricchezza e povertà	22
4. L'evoluzione del sistema imprenditoriale	28
5. Il mercato del lavoro	34
6. L'erogazione di credito a imprese e famiglie	43
7. L'interscambio commerciale	49
8. La dotazione ricettiva e l'evoluzione dei flussi turistici	53
9. Le filiere emergenti dell'economia: cultura, mare e ambiente	59

Il presente Rapporto è stato realizzato, su incarico di Unioncamee Calabria, da un gruppo di ricerca di Si.Camera – Sistema Camerale Servizi -, coordinato da *Alessandro Rinaldi*.
Al gruppo redazionale hanno partecipato:
Mirko Menghini, Stefania Vacca, Antonietta Del Bove, Andrea Faccini, Paola Graziano e Francesca Loi



Tabelle statistiche ed approfondimenti sono disponibili sul sito della Camera di Commercio di Vibo Valentia
www.vv.camcom.it

Per maggiori informazioni ed assistenza: Camera di Commercio di Vibo Valentia – Uffici Studi e Statistica
statistica@vv.camcom.it Tel. 0963/294637-29

Presentazione

Puntuale all'appuntamento, la Camera di Commercio di Vibo Valentia, in sintonia con le azioni del Sistema Camerale, celebra anche quest'anno la Giornata dell'Economia nella sua XII edizione, organizzando e diffondendo specifici dati, approfondimenti e valutazioni sulla realtà locale e sulle sue prospettive di crescita, concorrendo anche così a comporre il quadro di tendenza dell'economia nazionale.

Un vasto patrimonio di informazioni, strutturato tanto in dettaglio che in una visione d'insieme, veicolato tanto in modo testuale che nell'esplicativa forma grafica delle tabelle, che indaga vari ambiti a partire dalla lettura della congiuntura economica e dei più recenti dati di demografia imprenditoriale, fino a temi connessi con le strategie delle imprese, la competitività internazionale, il mercato del lavoro, le relazioni tra aziende e sistema bancario. All'interno del rapporto sono, inoltre, inclusi, *focus* di approfondimento che sintetizzano i risultati di ricerca monografica specifica che rappresenta il momento di riflessione statistica-economica su temi e ambiti di attualità come può essere l'economia del Mare, la green economy, il ruolo dei singoli attori economici, come ad esempio le famiglie.

A proposito dei focus, la Camera di Commercio di Vibo Valentia, quest'anno accompagna il Rapporto statistico provinciale con la pubblicazione di un report proprio sull'Economia del mare della provincia, realizzato in collaborazione con la sua Azienda Speciale per il Porto di Vibo Valentia. Questo rapporto si inserisce nel progetto "Blue Economy Calabria –Osservatorio economico della filiera del mare" realizzato congiuntamente in ambito regionale dalle Camere di Commercio di Vibo Valentia, Crotone e Catanzaro, nell'ambito della specifica azione promossa a livello centrale da Unioncamere Nazionale. Scopo del rapporto è la ricostruzione dei cluster marittimi provinciali e delle loro specificità, elemento fondamentale per poter sviluppare adeguate politiche di coinvolgimento del sistema produttivo locale incentrato sull'economia generata dal mare e per evidenziare le linee di sviluppo della portualità regionale.

L'organizzazione sistematica e la diffusione delle proprie analisi sull'economia reale, vuol essere dunque, per la Camera di Commercio di Vibo Valentia un modo di reale utilizzo e messa a valore del vasto patrimonio di dati e indicatori territoriali a sua disposizione, relazionati a quelli dell'intero sistema camerale per una comparazione funzionale a comprendere situazioni economiche di fatto e anche di tendenza.

Questo Rapporto, infatti, è parte della Collana di sistema denominata "GE-book", tra i quali è inclusa la serie dei rapporti *"L'economia reale dal punto di vista delle Camere di commercio"*, e quindi anche di quella di Vibo Valentia con una specifica prospettiva arricchita da una ampia appendice statistica che viene pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente www.vv.camcom.it nella sezione Giornata dell'economia e nella sezione Servizi/Studi e Statistica in cui sono riportate i dati e le informazioni statistiche di dettaglio.

Dall'Osservatorio Economico provinciale si rileva che nel 2013 per il territorio vibonese, gli effetti della crisi che ha pesantemente interessato l'intero Paese in questi ultimi 4-5 anni, sembrano aver esaurito la forza iniziale che ha, di fatto, bloccato tra il 2009 ed il 2012, i percorsi di sviluppo economico della provincia. Sebbene non vi sia stata una netta inversione di tendenza, tale da

portare a segno positivo le variazioni di crescita rispetto ai periodi precedenti, nel 2013, il prospettato avvio di ripresa, ha trovato conferma, a fine anno, sia nel forte rallentamento, rispetto al 2012, delle variazioni dei valori negativi presentati dai diversi settori economici, sia dalle proiezioni di crescita rappresentate dalle stesse imprese per il secondo trimestre del 2014.

Tendenza convalidata dagli esiti delle indagini congiunturali relative al primo e secondo trimestre 2014. Infatti, dopo una chiusura ancora in negativo registrata nei primi mesi dell'anno, gli operatori economici per il secondo trimestre 2014 hanno dichiarato con cauto ottimismo segnali di ripresa per quanto riguarda sia ordinativi che fatturato e sono incrementate le quote delle imprese provinciali che hanno dichiarato aspettative di aumento e di stabilità del fatturato e degli ordinativi complessivamente per tutto il 2014.

I segnali sono ancora deboli ma, rispetto al recente passato, lasciano ben sperare. Si è infatti esaurito nel 2013 il processo di restringimento della base imprenditoriale che ha fatto perdere dall'inizio del 2008 (quando il numero delle imprese registrate nella provincia di Vibo Valentia aveva raggiunto il valore di 15.427) oltre 2.385 imprese.

In termini di consistenze questo ha voluto dire la perdita, a causa della crisi, del 15,5% della base imprenditoriale del sistema produttivo vibonese che a fine 2013 si attesta a 13.056 imprese registrate, di cui 11.877 attive.

Gli effetti negativi della crisi si evidenziano ancora di più se si considera il ricambio imprenditoriale tra 2008 e il 2013: in questo periodo il sistema delle imprese vibonesi ha visto una uscita cumulativa per cessazione di attività di 8.626 imprese (il 56% della base iniziale) e un ingresso cumulativo di 6.241 nuove imprese (il 40% della base iniziale).

Questi dati, nonostante il saldo negativo, che porta ad una lettura di difficoltà persistenti, dall'altra possono essere valutati in termini di nuove opportunità di sviluppo per la nostra provincia, traghettata fuori dalla crisi da un sistema imprenditoriale con una quota maggiore di nuove e moderne imprese e con una quota di imprese "vecchie", esistenti e resistenti, più tempre e consolidate proprio dalle difficoltà economiche affrontate.

E' un aspetto questo che si coniuga al meglio proprio con la maggiore presenza di imprese giovanili e femminili che si registra nella provincia che viene, così, dotata di nuove risorse imprenditoriali potenzialmente più propense all'innovazione e allo sviluppo su nuovi mercati, e che puntano sulla diversificazione e sulla qualità di processi e di prodotti, trainando anche le altre imprese, quelle già da tempo operanti, verso standard di competitività correnti.

In questa situazione il sistema produttivo locale, anche se emerge da questa crisi fortemente ridimensionato nel suo complesso, appare però con una base imprenditoriale tale da rappresentare la nuova forza da cui far ripartire le strategie di crescita e sviluppo dell'economia locale del vibonese.

Questo induce ad ottimismo anche per quanto riguarda le maggiori possibilità di ridurre le criticità dell'occupazione provinciale, soprattutto per quanto riguarda quella giovanile, che si attesta attualmente su un valore numerico di circa 12 mila unità di disoccupati, con un incremento di circa 2 mila persone nell'ultimo anno. Maggiore occupazione si registra nel settore terziario che impiega il 78,7% degli addetti, mentre gli occupati del settore primario si attestano sul valore dell'8,1%.

L'auspicio è che i possibili livelli di crescita trovino effettivo sostegno nel sistema bancario, anche alla luce delle nuove azioni della Banca Centrale Europea.

Nel territorio vibonese infatti la difficoltà di accesso al credito è uno dei fattori deprimenti l'economia locale aggravato, per imprese e famiglie, dall'applicazione di alti tassi di interessi e doppi rispetto a quelli mediamente applicati a livello nazionale.

Questo, aggiunto a una diminuzione del reddito disponibile, ha portato, nel breve periodo, necessariamente a fare ricorso ai risparmi precedentemente accumulati, aumentando così la contrazione delle spese destinate ai consumi e ancor di più ai servizi e innalzando i livelli di povertà delle famiglie.

Nonostante questo il sistema produttivo vibonese dimostra di resistere, cambia e si rinnova, e sempre dimostrando di voler tenacemente affrontare le criticità, pronto alle diverse sfide, consapevole delle risorse e delle vocazioni territoriali e aprendosi a nuove idee nel rispetto di tradizioni e tipicità.

Dall'Osservatorio Economico Provinciale risulta come a tenere di più in questo periodo siano stati prevalentemente i comparti storici dell'economia vibonese:

- il manifatturiero, l'agroalimentare e il metalmeccanico, che sono quelli anche più orientati all'export ;
- turismo, che ha visto continuare a crescere arrivi e presenze, con tempi medi di permanenza più alti e grado di internazionalizzazione maggiormente diversificato;
- l'economia del mare, con le sue filiere, settore strategico sia per valore di prodotto che per opportunità di sviluppo e, anche per quanto ci riguarda diventa sempre più emergente tanto da posizionare Vibo Valentia tra le prime 17 province d'Italia per specificità provinciale;
- le filiere della cultura che hanno prodotto in provincia complessivamente 98,8 milioni di euro di valore aggiunto ed hanno dato impiego a 2.363 persone;
- la green economy, che sta crescendo tanto che, tra il 2008 e il 2013, si registra un incremento di imprese che hanno programmato investimenti in prodotti e tecnologie green, portando la provincia vibonese ad essere quella con la più alta quota in regione, in questa tipologia di investimenti.

Conforta in questo senso che la programmazione della Camera di Commercio di Vibo Valentia comprende queste linee di intervento - nuove imprese e giovani, internazionalizzazione, qualità ed innovazione, turismo, sistema dell'economia del mare e infrastrutture portuali, promozione del patrimonio storico e culturale- nell'ottica di rappresentare ancora un valido supporto al territorio ed al sistema economico e sociale della provincia, affinché nel 2014 si possa, in concorso con le Associazioni di Categoria, istituzioni e attori locali di sviluppo, accompagnare le prospettive di ripresa e dare inizio ad un nuovo ciclo positivo di crescita e competitività.

L'auspicio è che, alla luce degli ultimi interventi governativi in materia di razionalizzazione ed ottimizzazione organizzativa e finanziaria delle Camere di Commercio, queste possano ancora confermarsi nelle loro specificità e, sempre nell'ottica di sistema, come importanti e funzionali Pubbliche Amministrazioni territoriali, rappresentanti competenti ed autorevoli del sistema produttivo locale, ciascuna riferimento certo e produttivo per le imprese in funzione del loro produttivo ruolo di servizio e di programmazione e attuazione dei programmi di sviluppo.

Il Presidente
Michele Lico

Sintesi

Negli ultimi anni, la crisi del sistema economico nazionale e, più in generale, dei mercati europei, si è aggiunta alle preesistenti problematiche strutturali che da lungo tempo caratterizzano il Mezzogiorno. Tali fattori hanno aggravato le difficoltà economico-sociali precedentemente insolite, con riferimento ad una vasta serie di tematiche quali, tra gli altri, i consumi e le condizioni dei nuclei familiari, l'operatività delle imprese e del mercato creditizio, la scarsa propensione agli investimenti nell'innovazione dei processi produttivi, il ritardo logistico ed infrastrutturale e la contestuale difficoltà di distribuzione dei prodotti all'estero.

La ripresa economica dipende necessariamente da un'ottimizzazione dei processi produttivi, con benefici effetti sull'occupazione e quindi sui redditi delle famiglie e sui relativi consumi. In tal senso molte realtà imprenditoriali hanno riorganizzato le proprie produzioni verso beni a maggior valore aggiunto, in maniera tale da migliorare la penetrazione sul mercato nazionale ed estero, anche attraverso investimenti tecnologici ed innovativi specifici.

In questo contesto si cala la realtà della provincia di Vibo Valentia, non difforme dal quadro nazionale generale. Al tempo stesso il sistema economico locale e la struttura sociale della provincia vibonese dimostrano come le difficoltà strutturali e congiunturali della crisi economica di questi anni non siano ancora state superate. A livello provinciale il valore aggiunto prodotto, dal 2012 al 2013, mostra una flessione del -0,7% (un risultato in linea col dato nazionale). L'andamento del valore aggiunto prodotto pro capite evidenzia come, in un arco temporale più ampio (2002-2013), sia in atto un processo di convergenza della provincia di Vibo Valentia alla media delle province italiane, pur essendo il differenziale ancora piuttosto consistente.

Nella provincia di Vibo Valentia il reddito disponibile pro capite è ammontato, nel 2012, a 11.280 euro, pari al 98,6% di quello precedentemente disponibile nel 2009. Tale reddito disponibile è uno dei più bassi tra tutte le province italiane. Sempre nel 2012 ciascuna delle famiglie vibonesi ha sostenuto, in media, una spesa in consumi pari a 12.456 euro, valore nettamente inferiore alla media nazionale (pari a 16.169 euro). Tale spesa, nello specifico, è stata destinata a consumi di beni (57,5%) e, residualmente, ai servizi 42,5%. In termini generali, un aumento dei consumi a fronte di una diminuzione del reddito disponibile riflette come, nel breve periodo, si sia necessariamente fatto ricorso ai risparmi precedentemente accumulati.

A tal riguardo, la provincia di Vibo Valentia è la realtà territoriale che nel 2012, a livello nazionale, esprime la più alta quota di famiglie in condizione di povertà relativa, per effetto di un'incidenza delle stesse pari al 33,7% (22.216 nuclei familiari). In Italia, nello stesso periodo di riferimento, la suddetta quota era pari al 12,6%, delineando quindi un quadro fortemente differente. Questo risultato indica una forte sperequazione, all'interno del territorio vibonese, della distribuzione della ricchezza. L'obiettivo della politica economica, nei prossimi anni, dovrebbe quindi mirare alla promozione di uno sviluppo economico che favorisca, oltre alla crescita, anche la diminuzione delle disparità reddituali.

I dati sulle condizioni del tessuto imprenditoriale provinciale mostrano come alla fine del 2013 fossero state registrate 13.056 attività economiche, con un tasso di crescita rispetto all'anno precedente negativo e pari al -0,8%. Tali risultanze suggeriscono la presenza di un processo di riassorbimento degli effetti negativi della crisi. I settori nei quali l'economia vibonese esprime il

maggiore presidio, come da tradizione provinciale, sono il Commercio all'ingrosso e al dettaglio e l'Agricoltura, silvicoltura e pesca. Un favorevole elemento propulsivo alla ripresa e sviluppo economico del territorio è costituito, soprattutto nell'ultimo anno, dalla crescita del numero di imprese registrate ascrivibili all'imprenditoria femminile e giovanile. Tale performance determina una rappresentatività delle imprese giovanili nella provincia vibonese considerevolmente superiore alla media nazionale.

Le difficoltà delle imprese italiane ad affermarsi sul mercato estero, cui si aggiunge una stagnazione del mercato interno, hanno avuto delle inevitabili ripercussioni sul mercato del lavoro che sono andate ad aggravare una problematica di per sé già strutturale nel territorio vibonese.

Per l'occupazione provinciale il settore terziario risulta cruciale (impiega il 78,7% del totale degli addetti) così come gli occupati nel settore primario (sono l'8,1%); entrambi questi comparti hanno un'incidenza sul totale superiore a quella registrata a livello nazionale. Il numero di disoccupati nella provincia di Vibo Valentia ha quasi raggiunto le 12 mila unità, segnando un considerevole incremento (circa 2 mila persone) nel corso dell'ultimo anno. Nel complesso, dall'inizio del 2004, le persone in cerca di occupazione sono cresciute di circa 4.700 unità. La speranza di una possibile inversione di tendenza nella dinamica occupazionale è da ricercarsi nelle previsioni di assunzione da parte delle unità produttive per il primo trimestre del 2014, di cui circa un terzo saranno a contratto a tempo indeterminato.

Le fragilità strutturali, che impediscono una rapida ripresa economica, e quelle congiunturali, che hanno investito le aziende e il mercato del lavoro, hanno colpito anche gli intermediari finanziari, tanto che a fronte di una diminuzione della redditività delle imprese sono aumentate di fatto le aziende finanziariamente fragili. Nonostante un aumento dei depositi delle imprese e delle famiglie vi è stata una diminuzione degli impieghi ed un aumento delle sofferenze sul complesso dei prestiti erogati.

In più nel territorio vibonese permane una sensibile difficoltà ad accedere al mercato creditizio; come testimoniato, ad esempio, dal tasso di interesse per rischi a revoca applicato alle famiglie, più che doppio rispetto a quello mediamente applicato a livello nazionale.

A questo quadro si aggiungono i risultati ottenuti nel commercio con l'estero che, nel 2013, ha visto crescere l'export provinciale, anche se l'incremento non è stato sufficiente ad invertire il trend negativo dell'economia locale. Il livello delle esportazioni vibonesi è tornato ai livelli raggiunti nel periodo precedente la crisi economica. In generale l'andamento delle vendite all'estero riflette le difficoltà del sistema produttivo vibonese, che non ha ancora espresso tutte le proprie potenzialità, ad adottare le contromisure adeguate a superare il periodo nefasto della crisi e intraprendere un percorso di crescita strutturale. Le esportazioni vibonesi, sia pur costituendo una porzione apprezzabile dell'export calabrese, riguardano principalmente i prodotti manifatturieri (97,9%), mentre la produzione agricola non trova ancora un'adeguata collocazione (1,6%). Tale distribuzione delle vendite all'estero evidenzia però come il tessuto produttivo locale sia in grado di esportare non tanto il prodotto agricolo in forma di materia prima, quanto piuttosto lo stadio di lavorazione successivo, aumentandone in questo modo il valore aggiunto. Le peculiarità industriali del territorio di Vibo Valentia, rispetto alla macro-area di riferimento, sono rappresentate da un pronunciato sviluppo del comparto della meccanica e da una proporzionalmente minore incidenza dei settori della metallurgia e prodotti in metallo oltre che della chimica. È interessante sottolineare come i flussi delle esportazioni provinciali siano diretti principalmente in Europa ed in

Africa, e come vi sia una forte vocazione per l'export verso l'Area del Mediterraneo, oltre che una apprezzabile capacità di penetrazione in mercati molto distanti come il Medio Oriente e l'Oceania. Alla luce di questi risultati diviene infatti fondamentale per la crescita del territorio incrementare la consistenza delle esportazioni, sia in termini di volumi che di valore, a fronte di una struttura di distribuzione, sia pur su scala ridotta, che ha evidenziato buone capacità di indirizzarsi lungo le direttrici commerciali caratterizzate da maggiori potenzialità.

Un altro aspetto di possibile sviluppo e rilancio dell'economia riguarda la grande ricchezza di risorse naturali e di luoghi culturali che caratterizzano l'Italia e che rappresentano una grande opportunità di sviluppo economico legato al turismo. Il turismo è un comparto che non ha ancora sfruttato appieno le proprie potenzialità e presenta ampi margini di crescita, sebbene vi sia stato un forte sviluppo dello stesso nel corso degli ultimi anni. Esso costituisce ad oggi un settore strategico, a livello nazionale e nel territorio vibonese, sia in termini di valore aggiunto prodotto che di occupati impiegati. Nella provincia di Vibo Valentia nel 2012 si è registrato un saldo negativo, sull'arrivo dei turisti, del -0,8% (per un totale di 299.963 arrivi). Rileva però come ben 100.051 siano stati turisti stranieri (244.501 nell'intera regione). Tale risultanza pone Vibo Valentia nella posizione di leader regionale del turismo proveniente dall'estero. La ricettività locale ha registrato un aumento degli esercizi complementari e, soprattutto, un aumento della permanenza media dei suddetti turisti. Quest'ultima, pari a 7 giorni, è tra le più alte d'Italia.

Sempre in termini di opportunità per la crescita locale è opportuno evidenziare come un settore tradizionale come quello della cultura ha avuto una profonda trasformazione nel corso degli ultimi anni grazie allo sviluppo di nuove figure professionali e di attività imprenditoriali che ne hanno fatto un vero e proprio sistema produttivo, tanto che si inizia a parlare di Economia culturale. Le prospettive anche nei prossimi anni per questo particolare comparto sembrano particolarmente positive visto che, nonostante le diffuse difficoltà degli ultimi anni, sono aumentate sia le imprese, che il valore prodotto che gli occupati associati a queste attività. Nel corso del 2013 nella provincia di Vibo Valentia, il totale del comparto della cultura ha prodotto complessivamente 98,8 milioni di euro di valore aggiunto ed ha impiegato 2.363 persone. L'economia culturale ha un ruolo determinante nel tessuto economico provinciale e questa filiera emergente deve essere salvaguardata e opportunamente sviluppata, anche tramite apposite e puntuali politiche economiche, in modo che attraverso l'utilizzo consapevole delle ricchezze della realtà vibonese si giunga ad uno sviluppo coerente ed armonioso delle potenzialità economiche ancora inesprese.

In un'ottica di sviluppo coerente del sistema economico locale alle opportunità offerte dal turismo e dall'Industria culturale si aggiungono le filiere emergenti dell'Economia del mare e dell'Economia Green. L'economia del mare, nello specifico, in un contesto geografico, sociale e culturale come l'Italia assume un ruolo sempre più strategico per il sistema economico nazionale, sia in termini di valore prodotto che per prospettive ed opportunità di sviluppo. A tal proposito nel corso degli ultimi anni si è proceduto a stabilirne i confini in modo da poter analizzare qualitativamente e quantitativamente il contributo al totale dell'economia di questo particolare comparto. In generale l'Economia del mare, nel territorio vibonese, rappresenta il 6,6% del valore aggiunto totale prodotto e l'8,5% del totale degli occupati.

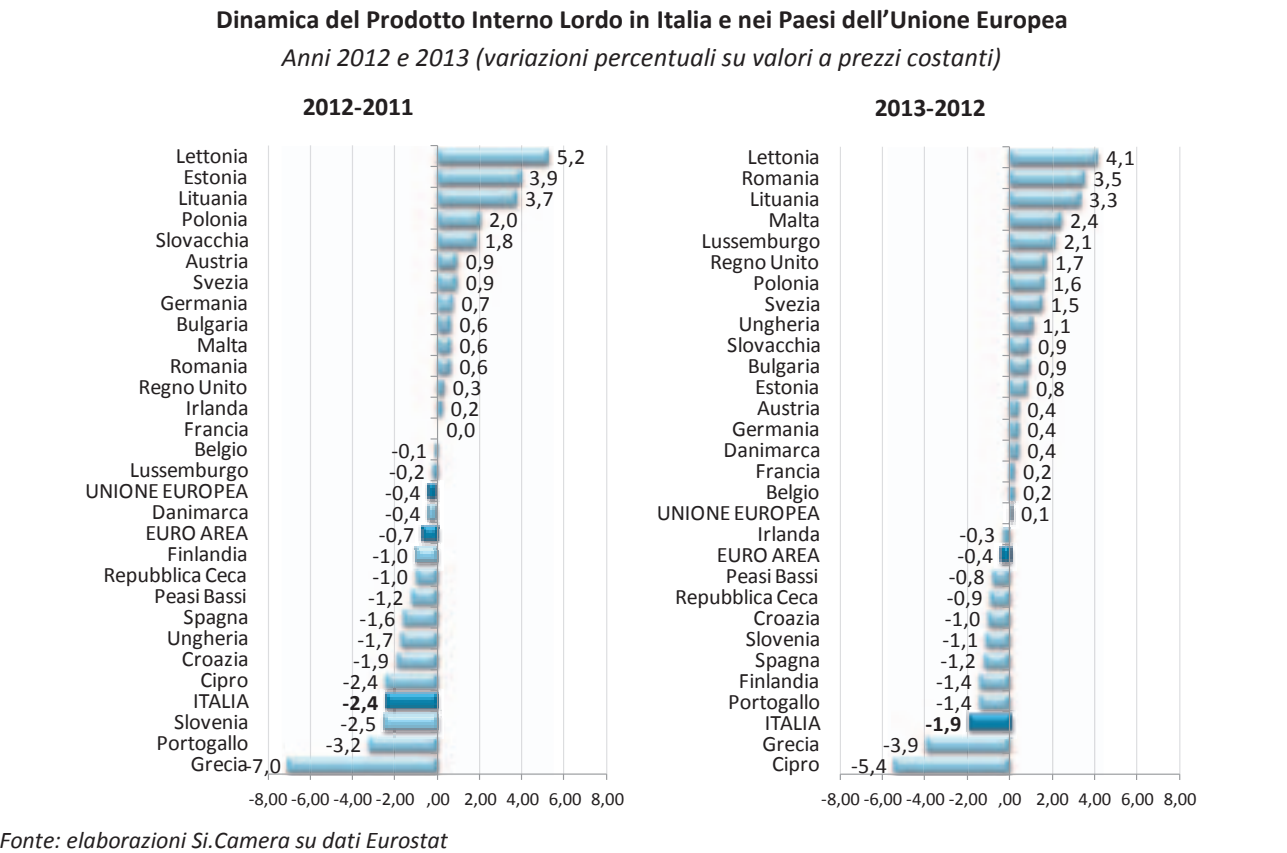
L'altro comparto economico che sta acquistando un'importanza sempre maggiore, sia per le possibilità di sviluppo che offre che per l'impatto sulle singole realtà locali, è l'Economia green. In questo settore sono inserite non solo le attività specificatamente riconducibili all'economia

ambientale ma anche a quelle attività di riconversione dell'economia tradizionale verso un eco-sostenibilità dei prodotti e servizi dando luogo ad investimenti ed a una crescita del territorio, oltre che ad essere un efficace leva per incrementare la competitività delle imprese sul mercato nazionale ed estero. Nella provincia di Vibo Valentia, tra il 2008 e il 2013, il 29,6% delle realtà imprenditoriali ha fatto o programmato investimenti in prodotti o tecnologie green, rendendo la provincia calabrese come quella con la più alta quota, nella regione, in questa tipologia di investimenti. Questi ultimi sono stati principalmente orientati verso una riduzione dei consumi di materie prime ed energia e una sostenibilità del processo produttivo, evidenziando come nel territorio provinciale le imprese abbiano identificato la causa della loro perdita di competitività, sui mercati internazionali e su quello nazionale, più nei propri costi di produzione (eccessivi e/o non ottimizzanti) piuttosto che nella perdita di appeal dei propri prodotti/servizi.

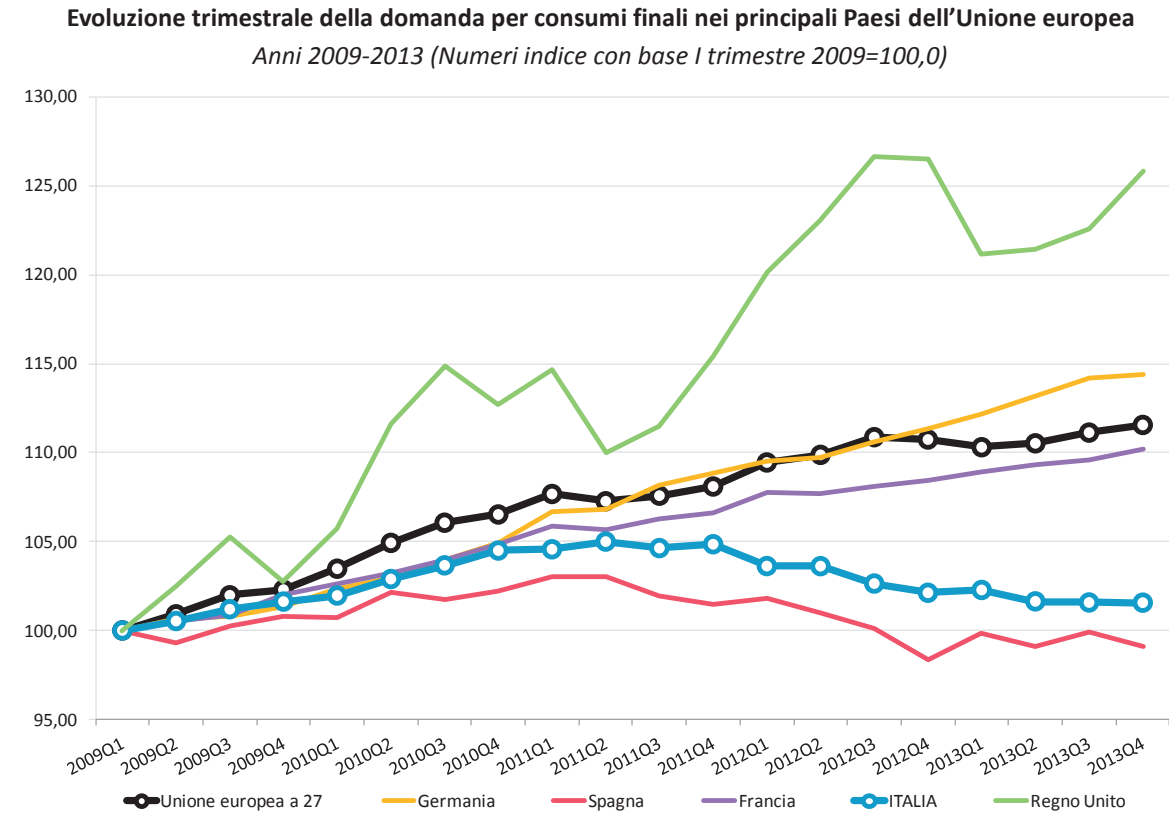
In conclusione se da un lato si confermano le difficoltà registrate negli ultimi anni nei settori tradizionali dell'imprenditoria, sul mercato del lavoro, nel credito e sui consumi dei beni finali, dall'altro si stanno gettando le basi per un nuovo e diverso sviluppo della provincia. Gli imprenditori locali, se opportunamente sostenuti dalle associazioni di categoria e dalle amministrazioni pubbliche, hanno la possibilità di rilanciare le proprie attività sia attraverso dei processi di sviluppo ed innovazione (sfruttando le opportunità offerte dalle nuove e giovani realtà imprenditoriali che possono sostenere la cosiddetta Economia green), sia ad investire in un nuovo sistema economico in cui i settori dell'Economia del mare, del Turismo e dell'Economia culturale siano fortemente interconnessi tra di loro. In questo modo, se si avrà successo nel processo di innovazione e trasformazione del tessuto imprenditoriale, si andrà ad stimolare positivamente nel benessere di tutta la provincia e, di conseguenza, di tutto il territorio regionale.

1. Il contesto economico internazionale e le stime di contabilità territoriale

Gli ultimi anni sono stati contraddistinti da una moderata crescita dell'attività economica nei Paesi occidentali, per lo più derivante dalle condizioni di criticità sperimentate dall'area comunitaria. Uno dei motivi che spiega la fragilità della ripresa economica, sia a livello europeo che italiano, si può individuare nella generalizzata crisi della domanda di beni per consumo finale, che ha colpito numerosi paesi, e che in parte è dovuta all'applicazione di politiche restrittive in un momento di contrazione generalizzata del ciclo economico. Le politiche pro-cicliche, a loro volta, hanno alimentato il drenaggio occupazionale in un mercato del lavoro ancora contraddistinto dalla presenza di numerose rigidità. Inoltre, continuano a persistere le difficoltà delle piccole e medie imprese (in particolare per le realtà che si rivolgono unicamente al mercato interno), impossibilitate a invertire le tendenze in atto, anche per lo scarso sostegno della leva creditizia. Guardando ai numeri, il 2013 ha rappresentato un anno di sostanziale stagnazione per l'Unione europea, con il Prodotto Interno Lordo che, in termini reali, ha mostrato una crescita del +0,1%. Considerando la sola zona euro, però, la dinamica è stata negativa, con l'ammontare di ricchezza prodotta sceso dello 0,4%. Dei Paesi comunitari, solo Grecia (-3,9%) e Cipro (-5,4%) hanno mostrato una tendenza peggiore di quella italiana (-1,9%), il che sottolinea lo stato di diffusa sofferenza cui versa la nostra economia. D'altronde, il quadro descritto per il 2013, pur se con un lieve miglioramento generalizzato, ricalca quanto osservabile l'anno precedente, quando l'Unione europea si trovava in recessione (-0,4%), con l'area euro in condizioni ancor peggiori (-0,7%) e la Penisola tra gli ultimi Paesi in termini di variazione percentuale del Pil (-2,4%).



L'evoluzione trimestrale della domanda per consumi finali evidenzia come l'Unione Europea esprima, in media (fino al IV trimestre 2013), una crescita costante rispetto al I trimestre del 2009. Trend analoghi si sono affermati anche in Germania e Francia, anche se è nel Regno Unito che si è evidenziata una dinamica più convincente, anche per la possibilità di agire in condizioni di deficit a rilancio del mercato per consumi. Sostanzialmente diversi sono i casi di Spagna e Italia che, nel quadriennio considerato, hanno sperimentato una dinamica della domanda per consumi finali negativa.



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Eurostat

Un mercato interno in continua recessione e una domanda per beni esportati che, come noto, mostra evidenti segnali di progressione, amplifica la dicotomia dello sviluppo che da decenni interessa l'Italia, con i territori del centro-nord distinti da ritmi di crescita superiori a quelli del Mezzogiorno, caratterizzati da una scarsa apertura commerciale e da un sistema produttivo fragile e de-industrializzato.

Quanto appena affermato vale soprattutto per la Calabria, tra tutte le regioni italiane quella più chiusa al mercato estero, la quale sperimenta una variazione del valore aggiunto negativa (-1,2%), e per giunta inferiore a quella italiana (-0,4%). Una dinamica che interessa solo una parte della regione, visto e considerato come la provincia di Crotone sia l'unica, tra tutte, a mostrare una crescita dell'indicatore (+1,4%), in parte derivante da favorevoli tendenze demografiche.

La provincia di Vibo Valentia, caratterizzata da un sistema produttivo terziarizzato, evidenzia un tasso di crescita certamente negativo, che sintetizza lo stato di difficoltà generalizzato cui versa l'economia locale.

Tuttavia, nel confronto con la media regionale e dell'intero Mezzogiorno (-1,2%), si evince una *performance* relativamente migliore, dovuta all'effetto sostitutivo che il turismo offre all'industria in termini di attrazione di risorse dall'esterno, e quindi a sollievo di un mercato interno in perdurante recessione.

È interessante notare come nell'ultimo quadriennio, sia a livello provinciale che regionale, si siano registrate contrazioni del livello di valore aggiunto prodotto (per entrambe le realtà -0,9%) a fronte di una crescita dello stesso aggregato a livello nazionale dello 0,5%. Tale risultanza evidenzia come nella provincia in questione gli effetti della crisi siano stati particolarmente evidenti, generando una condizione recessiva delle attività economiche nel loro complesso.

	Valore aggiunto a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia				Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali medie annue)		
	Valori assoluti (milioni di euro)				Variazioni percentuali medie annue		
	2002	2009	2012	2013	2013-2012	2013-2009	2013-2002
Cosenza	9.162,9	10.681,5	10.112,2	9.938,4	-1,7	-1,8	0,7
Catanzaro	5.198,1	6.456,6	6.831,3	6.714,9	-1,7	1,0	2,4
Reggio di Calabria	7.135,9	8.121,2	7.642,9	7.557,2	-1,1	-1,8	0,5
Crotone	1.926,1	2.290,1	2.362,1	2.396,3	1,4	1,1	2,0
Vibo Valentia	1.975,3	2.280,8	2.215,9	2.201,1	-0,7	-0,9	1,0
CALABRIA	25.398,3	29.830,2	29.164,5	28.807,9	-1,2	-0,9	1,2
Mezzogiorno	279.549,6	321.961,0	320.182,2	316.498,3	-1,2	-0,4	1,1
ITALIA	1.171.457,1	1.368.574,1	1.402.772,8	1.396.786,0	-0,4	0,5	1,6

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne e Istat

Nell'arco temporale intercorso tra il 2002 e il 2013 il valore aggiunto procapite prodotto nella provincia vibonese è passato, rispettivamente, da 11.624 a 13.567 euro. Nel 2013, tale ultimo valore rappresenta il 58,1% del corrispondente medio nazionale, il che rappresenta una riduzione rispetto a quanto osservabile al 2009 (59,7%).

	Valore aggiunto procapite a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia				Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (valori assoluti in euro e numeri indice con base Italia=100,0)			
	Valori pro capite				Numeri indice (Italia=100,0)			
	2002	2009	2012	2013	2002	2009	2012	2013
Cosenza	12.532	14.872	14.161	13.937	61,0	64,2	60,1	59,7
Catanzaro	14.118	17.866	18.989	18.693	68,8	77,1	80,6	80,1
Reggio di Calabria	12.702	14.678	13.882	13.744	61,9	63,4	58,9	58,9
Crotone	11.168	13.428	13.798	13.928	54,4	58,0	58,6	59,7
Vibo Valentia	11.624	13.816	13.617	13.567	56,6	59,7	57,8	58,1
CALABRIA	12.676,7	15.153,3	14.892,6	14.724,4	61,7	65,4	63,2	63,1
Mezzogiorno	13.639	15.621	15.532	15.357	66,4	67,5	65,9	65,8
ITALIA	20.531	23.159	23.560	23.333	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne e Istat

Il confronto tra il valore aggiunto prodotto tra le varie province italiane, nel 2009 e nel 2013, mostra come tutte le realtà calabresi (ad eccezione delle province di Catanzaro e di Crotone) abbiano visto deteriorarsi non solo la loro posizione in classifica, quindi un peggioramento relativo alle altre realtà provinciali, ma anche i relativi valori assoluti. In particolare la provincia di Vibo

Valentia ha perso tre posizioni nella relativa graduatoria per effetto di un valore aggiunto procapite diminuito da 13.816 euro (nel 2009) a 13.567 euro (nel 2013).

In generale dalla graduatoria tra le prime venti province, nei due anni di riferimento, si evidenzia come alcune province abbiano registrato una diminuzione in termini assoluti del valore aggiunto procapite a fronte del miglioramento di altre. Una simile risultanza evidenzia come, in tale frangente, la ripresa dell'attività economica del Paese risulti comunque piuttosto condizionata dalle peculiarità locali.

Graduatorie delle prime venti province per valore aggiunto procapite

Anni 2009 e 2013 (valori assoluti in euro)

Pos.	Province	2009	Pos.	Province	2013
1	Milano	41.268	1	Milano	42.217
2	Bolzano	32.826	2	Bolzano	34.178
3	Bologna	31.276	3	Bologna	33.424
4	Roma	31.250	4	Trieste	30.823
5	Modena	30.082	5	Roma	30.592
6	Trieste	29.308	6	Aosta	29.906
7	Aosta	29.255	7	Forlì-Cesena	29.475
8	Firenze	29.133	8	Modena	29.425
9	Verona	28.929	9	Parma	29.303
10	Parma	28.881	10	Firenze	28.910
11	Forlì-Cesena	28.492	11	Padova	28.357
12	Reggio Emilia	27.885	12	Mantova	28.138
13	Trento	27.546	13	Ravenna	27.948
14	Vicenza	26.793	14	Trento	27.621
15	Mantova	26.773	15	Vicenza	27.571
16	Monza-Brianza	26.593	16	Verona	27.537
17	Bergamo	26.533	17	Belluno	27.412
18	Padova	26.514	18	Reggio Emilia	27.357
19	Rimini	26.389	19	Rimini	27.262
20	Treviso	26.320	20	Sondrio	27.212
77	Catanzaro	17.866	74	Catanzaro	18.693
93	Cosenza	14.872	96	Cosenza	13.937
94	Reggio Calabria	14.678	97	Crotone	13.928
98	Vibo Valentia	13.816	100	Reggio Calabria	13.744
102	Crotone	13.428	101	Vibo Valentia	13.567
ITALIA		23.159	ITALIA		23.333

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere Istituto G. Tagliacarne e Istat

La distribuzione del valore aggiunto prodotto nel 2012 per comparto economico di attività evidenzia, nella provincia di Vibo Valentia, la forte caratterizzazione terziaria del territorio (1.760 milioni di euro prodotti dal commercio e le attività dei servizi). Nello scorso anno, inoltre, 349 milioni di euro sono stati prodotti dall'industria (di cui circa 188 milioni dall'Industria in senso stretto) a fronte di un valore aggiunto dell'agricoltura di 107 milioni di euro.

Nel territorio vibonese, il terziario rappresenta una quota del 79,4% del valore aggiunto prodotto dall'economia, mentre l'agricoltura pesa per il 4,8%. In entrambi i casi, le quote percentuali appena risultano superiori a quelle medie nazionali, rispettivamente pari al 2,0% e al 73,8%. Di converso, l'industria si conferma come settore di de-specializzazione della provincia, con un peso, in termini di valore aggiunto, che al 2012 risulta di 8,5 punti percentuali inferiore alla media nazionale.

Valore aggiunto a prezzi correnti delle province calabresi, del Mezzogiorno e dell'Italia per settore

Anno 2012 (valori assoluti in milioni di euro e composizioni percentuali)

Valori assoluti (milioni di euro)						
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	TOTALE ECONOMIA
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Cosenza	358,9	765,5	589,9	1.355,4	8.397,9	10.112,2
Catanzaro	176,1	534,6	429,3	963,9	5.691,4	6.831,3
Reggio di Calabria	475,3	587,4	448,2	1.035,7	6.131,9	7.642,9
Crotone	113,1	196,6	165,9	362,5	1.886,5	2.362,1
Vibo Valentia	107,2	188,2	160,7	348,9	1.759,9	2.215,9
CALABRIA	1.230,5	2.272,3	1.794,1	4.066,4	23.867,6	29.164,5
Mezzogiorno	11.192,4	36.767,1	19.361,2	56.128,3	252.861,5	320.182,2
ITALIA	28.168,4	257.618,3	82.354,0	339.972,3	1.034.632,4	1.402.772,8
Composizioni percentuali						
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	TOTALE ECONOMIA
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Cosenza	3,5	7,6	5,8	13,4	83,0	100,0
Catanzaro	2,6	7,8	6,3	14,1	83,3	100,0
Reggio di Calabria	6,2	7,7	5,9	13,6	80,2	100,0
Crotone	4,8	8,3	7,0	15,3	79,9	100,0
Vibo Valentia	4,8	8,5	7,3	15,7	79,4	100,0
CALABRIA	4,2	7,8	6,2	13,9	81,8	100,0
Mezzogiorno	3,5	11,5	6,0	17,5	79,0	100,0
ITALIA	2,0	18,4	5,9	24,2	73,8	100,0

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere Istituto G. Tagliacarne e Istat

E' comunque doveroso ricordare come, nonostante l'eccessiva terziarizzazione, la provincia vibonese sperimenti una quota di valore aggiunto industriale superiore a quella media regionale (15,7% contro 13,9%) e, più nello specifico, di tutte le altre quote provinciali della Calabria. Lo stesso manifatturiero, premia la realtà locale nei confronti delle limitrofe province, con un peso certamente esiguo (8,5%), ma comunque superiore alla media calabrese (7,8%).

Un'ulteriore specificità del territorio provinciale in questione è la quota di valore aggiunto prodotta dal settore delle costruzioni (7,3%), significativamente maggiore rispetto a quella registrata a livello nazionale (5,9%).

2. Le ultime indicazioni congiunturali delle imprese

Gli andamenti futuri di un sistema economico territoriale dipendono in larga misura anche dall'intensità delle aspettative degli operatori locali. A tal riguardo ci si appresta ad evidenziare, con riferimento al primo trimestre del 2014, le risultanze dello studio intrapreso dal Centro Studi Unioncamere su di un campione rappresentativo di aziende vibonese appartenenti ai settori dell'industria manifatturiera, del commercio, delle costruzioni e dei servizi. Tali imprese hanno espresso non solo le proprie aspettative per il trimestre successivo ma anche le proprie condizioni relativamente ad una serie di indicatori economici (tra gli altri produzione, fatturato e ordinativi) sia su scala congiunturale che tendenziale. È stato inoltre possibile quantificare l'andamento dei suddetti indicatori rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno, in materia da individuare le tendenze di fondo dell'economia locale.

In generale nel paese vi sono dei segnali che sembrano indicare la tendenza ad una moderata ripresa delle attività economiche, nel corso del 2014, soprattutto grazie al contributo delle esportazioni ed a i primi segnali di miglioramento della domanda interna. Per questi motivi dall'indagine emerge un cauto ottimismo. Occorre sottolineare come questi segnali di ripresa siano disomogenei tra i diversi settori, tra le varie province ed anche tra imprese dello stesso settore ma di dimensioni differenti, anche condizionatamente alla presenza o meno di una vocazione all'export. Il complesso di tali fattori fa sì che la ripresa sia vicina e tangibile ma ancora moderata.

L'andamento della produzione delle imprese manifatturiere registra, tra l'ultimo trimestre del 2013 e il primo del 2014 nella provincia di Vibo Valentia, una diffusa percezione di stabilità del proprio livello di produzione (per il 78,3% degli intervistati), mentre l'8,1% si aspetta un aumento e invece un 13,5% si attende una diminuzione dello stesso. Dal primo trimestre 2013 allo stesso trimestre del 2014 la produzione è diminuita dell'1,5%, meno che nel contesto regionale (-2,2%).

Per il secondo trimestre dell'anno corrente crescono in generale gli intervistati (12,3%) che tendenzialmente si aspettano un miglioramento della produzione. Rispetto al contesto regionale il territorio vibonese mostra dei risultati incoraggianti essendo la provincia in cui è più forte l'aspettativa di un incremento della produzione e, contestualmente, meno intensa la programmazione di un ulteriore flessione produttiva.

Andamento della produzione delle imprese manifatturiere delle province calabresi e della Calabria
(valori percentuali e variazioni tendenziali percentuali)

	IV trimestre 2013 - I trimestre 2014			I trimestre 2013 - I trimestre 2014				I trimestre 2014 - II trimestre 2014		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Var. %	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Cosenza	8,2	69,3	22,6	7,7	65,1	27,1	-2,7	8,9	79,9	11,2
Catanzaro	7,0	69,4	23,6	6,2	70,5	23,3	-2,9	8,8	81,6	9,7
Crotone	6,0	73,6	20,3	6,0	73,8	20,2	-2,7	9,4	80,9	9,7
Reggio Calabria	5,3	80,2	14,5	4,4	84,9	10,7	-1,0	8,8	77,1	14,1
Vibo Valentia	8,2	78,3	13,5	8,1	76,4	15,5	-1,5	12,3	79,7	8,0
CALABRIA	7,1	73,2	19,7	6,5	72,9	20,6	-2,2	9,3	79,7	11,0

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Per quanto riguarda il fatturato totale a prezzi correnti delle imprese manifatturiere nella provincia vibonese, rispetto al quarto trimestre del 2013, il 18,5% delle realtà imprenditoriali intervistate ha percepito un decremento dello stesso su scala congiunturale, comunque meno di quanto emerso su scala regionale (20,6%). Ciò non toglie che su base tendenziale il fatturato sia diminuito del -2,1%.

Considerando il secondo trimestre del 2014 il quadro sembra volgere al meglio. Il 14,1% delle aziende vibonesi prevedere infatti un aumento del proprio fatturato. Questo risultato si pone come il più elevato tra le province vicine (Calabria: 10,1%). Anche la quota di imprese che si prospettano un'ulteriore flessione del fatturato (7,4%) sembra essere contenuta. In generale si registrano delle sensazioni di moderato ottimismo e di sostanziale stabilità del mercato, almeno per i primi sei mesi di quest'anno.

Andamento del fatturato delle imprese manifatturiere delle province calabresi e della Calabria
I trimestre 2014 (valori percentuali e variazioni tendenziali percentuali)

	IV trimestre 2013 - I trimestre 2014			I trimestre 2013 - I trimestre 2014				I trimestre 2014 - II trimestre 2014		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Var. %	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Cosenza	6,6	69,6	23,8	6,5	67,4	26,1	-3,0	9,5	78,8	11,6
Catanzaro	5,3	72,9	21,8	5,7	73,1	21,2	-3,0	9,8	81,1	9,0
Crotone	6,2	72,9	20,9	6,8	73,0	20,2	-2,7	9,3	83,4	7,3
Reggio Calabria	4,2	80,5	15,3	4,1	85,4	10,5	-1,1	9,4	78,4	12,1
Vibo Valentia	3,8	77,7	18,5	4,0	76,0	20,0	-2,1	14,1	78,5	7,4
CALABRIA	5,4	74,0	20,6	5,5	74,3	20,2	-2,4	10,1	79,6	10,3

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Calabria

Relativamente alle sole imprese manifatturiere locali attive sui mercati esteri emerge un quadro complessivamente migliore. Infatti, il 13,1% delle aziende esportatrici della provincia di Vibo Valentia ha sperimentato, su scala tendenziale, un aumento del proprio fatturato e, dato ancor più importante, nessuna tra di esse ha subito una diminuzione dello stesso. Questi risultati sembrano confermare come molti dei problemi del tessuto imprenditoriale locale derivino dalla stagnazione del mercato interno, visto che sui mercati esteri la ripresa economica è già in corso. In tal senso si incoraggia una maggior attività di interscambio coi partner extranazionali.

Andamento del fatturato estero delle imprese manifatturiere delle province calabresi e della Calabria
I trimestre 2014 (valori percentuali e variazioni tendenziali percentuali)

	I trimestre 2013 - I trimestre 2014			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Variazione tendenziale percentuale
Cosenza	53,7	41,7	4,6	1,3
Catanzaro	58,8	37,7	3,5	0,7
Crotone	0,0	97,1	2,9	-0,1
Reggio Calabria	10,9	39,7	49,4	-2,1
Vibo Valentia	13,1	86,9	0,0	0,1
CALABRIA	36,0	55,8	8,2	0,4

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera per la regione Campania

A conferma della difficoltà del mercato nazionale a riprendersi dalla crisi economica vi sono i risultati dell'andamento degli ordinativi delle imprese manifatturiere (in questo caso unendo sia le

imprese con una vocazione verso il mercato estero che quelle che si rivolgono a quello nazionale). Le risultanze provinciali evidenziano come per il secondo trimestre di quest'anno il 7,3% delle imprese manifatturiere si aspetta una diminuzione degli ma, allo stesso tempo, vi è un 14,1% che ha una prospettiva di aumento degli stessi ordinativi. Questo ultimo dato è il più elevato tra tutte le province calabresi. I risultati degli ordinativi rispecchiano, abbastanza fedelmente, quelli delle aspettative del settore sul fatturato di questi primi sei mesi del 2014. A distanza di una anno dal primo trimestre 2013 gli ordinativi, nella provincia di Vibo Valentia, sono complessivamente diminuiti dell'1,9%.

Andamento degli ordinativi (mercato nazionale ed estero) delle province calabresi e della Calabria										
I trimestre 2014 (valori percentuali e variazioni tendenziali percentuali)										
	IV trimestre 2013 - I trimestre 2014			I trimestre 2013 - I trimestre 2014				I trimestre 2014 - II trimestre 2014		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Var. %	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Cosenza	9,1	70,7	20,2	6,5	69,9	23,7	-3,3	9,8	79,1	11,2
Catanzaro	6,2	68,7	25,0	6,0	71,6	22,3	-3,7	9,6	80,7	9,7
Crotone	6,7	70,9	22,4	6,8	73,7	19,5	-3,3	9,4	83,6	7,1
Reggio Calabria	4,9	81,2	14,0	4,2	83,0	12,9	-1,7	9,4	76,9	13,7
Vibo Valentia	5,3	76,0	18,7	7,7	75,9	16,3	-1,9	14,1	78,7	7,3
CALABRIA	6,9	73,3	19,8	6,0	74,3	19,7	-2,9	10,1	79,3	10,6

Fonte: Unioncamere – Indagine congiunturale sull’industria manifatturiera per la regione Calabria

Le imprese del commercio hanno evidenziato, sia su base congiunturale che tendenziale, un diffuso peggioramento delle proprie vendite in tutti i livelli territoriali. Se si considera il primo trimestre del 2013 con quello del 2014 in regione vi è stato un peggioramento delle vendite per il 36,5% degli intervistati. Tale andamento ha caratterizzato anche il territorio vibonese, anche se per un numero di aziende decisamente minore (23,6%) rispetto alle altre realtà territoriali provinciali. Per quanto riguarda il confronto tra primo e secondo trimestre del 2014 le imprese vibonesi si aspettano un sostanzialmente miglioramento, nell’11,2% dei casi, a fronte di una netta diminuzione delle aspettative pessimistiche (7,5%).

Andamento delle vendite delle imprese commerciali delle province calabresi e della Calabria										
I trimestre 2014 (valori percentuali e variazioni tendenziali percentuali)										
	IV trimestre 2013 - I trimestre 2014			I trimestre 2013 - I trimestre 2014				I trimestre 2014 - II trimestre 2014		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Var. %	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Cosenza	0,6	71,9	27,4	3,1	72,0	24,9	-2,8	15,7	77,1	7,2
Catanzaro	0,7	49,3	50,0	0,2	45,9	54,0	-8,1	20,8	59,7	19,5
Crotone	2,5	50,7	46,8	0,9	54,4	44,6	-6,6	16,9	67,6	15,5
Reggio Calabria	5,0	59,5	35,5	1,5	60,0	38,5	-5,6	12,4	77,4	10,2
Vibo Valentia	0,8	76,9	22,4	0,6	75,9	23,6	-3,4	11,2	81,4	7,5
CALABRIA	2,1	62,2	35,7	1,6	61,9	36,5	-5,1	15,5	73,2	11,3

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Calabria

Per quanto riguarda gli andamenti relativi agli ordinativi verso i propri fornitori solo il 6,5% delle imprese della provincia si aspetta di aumentare il volume delle proprie richieste nel secondo trimestre del 2014 (è il risultato più basso rispetto a tutte le altre province); mentre l'82,9% si aspetta una condizione di stabilità. In definitiva se si confronta il risultato degli ordinativi con

quello dell'aspettative delle vendite si conclude come nella provincia di Vibo Valentia per il secondo trimestre del 2014 si prospetti un risultato non molto dissimile da quello registrato nel primo trimestre di quest'anno. Da queste risultanze si può parlare di un comparto economico che pare che abbia raggiunto una propria stabilità post crisi.

Previsioni degli ordinativi rivolti ai fornitori delle imprese del commercio delle province calabresi e della Calabria			
I trimestre 2014 (valori percentuali)			
	I trimestre 2014 – II trimestre 2014		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Cosenza	10,7	83,3	6,0
Catanzaro	17,4	60,9	21,7
Crotone	16,6	66,8	16,6
Reggio Calabria	10,4	80,2	9,3
Vibo Valentia	6,5	82,9	10,6
CALABRIA	12,1	76,4	11,4

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio per la regione Calabria

Le imprese di costruzioni nella provincia di Vibo Valentia hanno una discreta importanza per il tessuto economico locale sia per il numero di addetti che occupano che per il valore aggiunto prodotto. I risultati mostrano un settore in particolare difficoltà nel quale, a livello provinciale, si lamenta una generale diminuzione del volume di affari sia rispetto alla fine del 2013 che all'inizio dello stesso anno (rispettivamente 42,8% e 56,8%). Questa situazione sembra protrarsi anche nel secondo trimestre del 2014 rispetto al trimestre precedente, anche se compaiono i primi segnali di ripresa (il 7,3% delle aziende prevede infatti un aumento del volume di affari). Complessivamente, nell’arco di un anno, il volume di affari è diminuito del -10,3%.

Andamento del volume d'affari delle imprese delle costruzioni delle province calabresi e della Calabria										
I trimestre 2014 (valori percentuali e variazioni tendenziali percentuali)										
	IV trimestre 2013 - I trimestre 2014			I trimestre 2013 - I trimestre 2014				I trimestre 2014 - II trimestre 2014		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Var. %	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Cosenza	2,9	50,9	46,2	0,0	47,3	52,7	-12,1	8,1	82,9	9,0
Catanzaro	0,0	64,2	35,8	0,0	46,3	53,7	-11,8	7,9	70,2	21,9
Crotone	0,0	69,0	31,0	0,0	57,1	42,9	-8,8	14,9	71,2	13,9
Reggio Calabria	1,5	47,4	51,0	0,0	43,2	56,8	-11,8	8,5	75,9	15,6
Vibo Valentia	0,9	56,3	42,8	0,9	42,3	56,8	-10,3	7,3	72,9	19,9
CALABRIA	1,5	55,1	43,4	0,1	46,7	53,2	-11,5	8,8	76,7	14,6

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi per la regione Calabria

Le indicazioni delle imprese del comparto delle costruzioni mostrano come in tutta la regione gli imprenditori percepiscano una sostanziale diminuzione del giro d'affari mosso dal proprio settore. Il primo trimestre dell’anno corrente, nella provincia di Vibo Valentia, ha segnato un peggioramento dell’andamento dell’edilizia nel 61,2% dei casi. Nessuna impresa ha espresso, nello stesso periodo di riferimento, un’espansione del settore.

Indicazioni delle imprese delle costruzioni delle provincie calabresi e della Calabria sull'andamento del settore
I trimestre 2014 (valori percentuali)

	IV trimestre 2013 - I trimestre 2014			I trimestre 2013 - I trimestre 2014		
	Espansione	Stabilità	Diminuzione	Espansione	Stabilità	Diminuzione
Cosenza	1,5	45,0	53,6	1,5	43,4	55,1
Catanzaro	1,5	46,1	52,4	1,5	32,0	66,5
Crotone	3,1	55,6	41,3	3,1	54,0	42,9
Reggio Calabria	1,2	42,0	56,8	1,2	40,0	58,8
Vibo Valentia	0,0	41,3	58,7	0,0	38,8	61,2
CALABRIA	1,4	45,3	53,3	1,4	41,0	57,5

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi per la regione Calabria

Un altro settore strategico per il tessuto imprenditoriale provinciale è quello delle imprese dei servizi. Il 34,3% prevede nel corso del primo trimestre di quest'anno un calo del proprio fatturato rispetto al periodo tra ottobre e dicembre del 2013. Solamente un 5,5% delle aziende ha espresso un aumento del proprio volume di affari. Per il secondo trimestre del 2014, invece, si prospetta una inversione di tendenza: il 17,1% delle aziende si aspetta un aumento del proprio volume d’affari, mentre decresce la quota di chi si attende una diminuzione (22,3%). L’andamento del volume d’affari per il secondo trimestre di quest’anno, per la percezione che ne hanno le imprese del comparto dei servizi, dovrebbe essere in generale migliore rispetto agli ultimi periodi, anche se il settore sembra ancora in fase di assestamento per effetto della crisi economica. Il volume degli affari delle suddette imprese è diminuito, nel corso di un anno, del -4,7%, in misura maggiore di quanto emerso in regione (-3,0%).

Andamento del volume d'affari delle imprese dei servizi delle provincie calabresi e della Calabria
I trimestre 2014 (valori percentuali e variazioni percentuali tendenziali)

	IV trimestre 2013 - I trimestre 2014			I trimestre 2013 - I trimestre 2014				I trimestre 2014 - II trimestre 2014		
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Var. %	Aumento	Stabilità	Diminuzione
Cosenza	1,6	82,5	15,9	1,1	81,6	17,3	-2,7	13,9	73,6	12,5
Catanzaro	3,3	71,0	25,7	2,8	74,7	22,5	-3,1	13,0	72,7	14,3
Crotone	3,1	77,1	19,8	7,0	75,4	17,6	-2,0	20,0	67,5	12,5
Reggio Calabria	2,2	73,1	24,6	2,1	75,3	22,6	-3,2	13,5	77,6	8,9
Vibo Valentia	5,5	60,2	34,3	3,4	64,2	32,4	-4,7	17,1	60,7	22,3
CALABRIA	2,5	75,5	21,9	2,4	76,7	20,9	-3,0	14,4	73,0	12,6

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi per la regione Calabria

Le imprese dei servizi della provincia di Vibo Valentia sono convinte di una sostanziale stabilità del proprio settore nel corso di questi primi tre mesi dell'anno, sia rispetto al primo che all’ultimo trimestre del 2013. Infatti il 70,9% delle aziende ha dichiarato una sostanziale stabilità del comparto, mentre il 23,8% ha dichiarato un peggioramento dello stesso e, infine, solo il 5,3% ha percepito una espansione.

Indicazioni delle imprese dei servizi delle provincie calabresi e della Calabria sull'andamento del proprio settore
I trimestre 2014 (valori percentuali)

	IV trimestre 2013 - I trimestre 2014			I trimestre 2013 - I trimestre 2014		
	Espansione	Stabilità	Diminuzione	Espansione	Stabilità	Diminuzione
Cosenza	7,6	73,3	19,1	10,3	72,4	17,2
Catanzaro	2,0	72,5	25,4	2,7	75,4	21,9
Crotone	3,2	75,1	21,7	4,1	75,6	20,3
Reggio Calabria	1,8	73,8	24,4	2,0	76,7	21,4
Vibo Valentia	5,1	72,1	22,9	5,3	70,9	23,8
CALABRIA	4,3	73,4	22,3	5,6	74,3	20,0

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sui servizi per la regione Calabria

In generale l'analisi congiunturale per la prima metà del 2014 conferma, nella provincia di Vibo Valentia, ma in maniera ancora più evidente a livello regionale, un grado di sfiducia piuttosto diffuso (soprattutto tra le imprese edilizie) che prevede un protrarsi di condizioni sfavorevoli sul mercato. Risultano, invece, più ottimistiche le aspettative per l'industria manifatturiera provinciale, che nonostante le difficoltà mostra un grado di fiducia abbastanza diffuso sulla possibilità di veder aumentare il propri indici di produzione, fatturato e ordinativi.

3. Il benessere delle famiglie: reddito, consumi, ricchezza e povertà

La crisi dei debiti sovrani ha costretto l’Italia, nel corso degli ultimi anni, ad intraprendere apposite misure di rientro del debito, comprese diverse forme di prelievo fiscale, che si sono riflesse in una corrispondente flessione dei consumi dei nuclei familiari. Solamente la particolarità del tessuto familiare italiano ha evitato che tale flessione fosse ancora più accentuata di quanto accaduto, soprattutto grazie ai bassi livelli di indebitamento ed alla diffusa solidità patrimoniale. Ciò nonostante il clima di incertezza circa l’andamento futuro dell’economia non lascia supporre inversioni di tendenza degne di nota relativamente alla fiducia dei consumatori delineando, quindi, una continuazione del quadro recessivo nel mercato interno.

Le strategie di spesa risultano quindi essersi modificate ed in molti casi i livelli di consumo pre-crisi sono stati sostenuti facendo ricorso ai risparmi accumulati prima del 2009.

Relativamente a Vibo Valentia il reddito disponibile delle famiglie ammontava nel 2012 a 1.836 milioni di euro, un valore in diminuzione rispetto a quello del 2011. La dinamica evidenzia come fino al 2011 vi era stato una trend crescente delle disponibilità delle famiglie non solo a livello provinciale, ma anche nel territorio regionale e nazionale. Ne consegue che nel 2012 il reddito disponibile di una famiglia vibonese fosse pari al 98,6% del reddito posseduto nel 2009 quando invece negli anni precedenti era stato maggiore (100,1% nel 2010 e 101,2% nel 2011).

Reddito disponibile delle famiglie in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia				
Anni 2009-2012 (valori assoluti in milioni di euro e numeri indice con base fissa 2009=100,0)				
Valori assoluti (milioni di euro)				
	2009	2010	2011	2012
Cosenza	9.389	9.396	9.541	9.362
Catanzaro	4.942	4.894	4.928	4.792
Reggio Calabria	6.955	6.981	7.031	6.820
Crotone	1.894	1.907	1.932	1.892
Vibo Valentia	1.862	1.880	1.900	1.836
CALABRIA	25.042	25.059	25.333	24.702
Mezzogiorno	262.982	264.308	268.091	263.347
ITALIA	1.021.121	1.032.614	1.052.720	1.030.467
Numeri indice 2009=100,0				
	2009	2010	2011	2012
Cosenza	100,0	100,1	101,6	99,7
Catanzaro	100,0	99,0	99,7	97,0
Reggio Calabria	100,0	100,4	101,1	98,0
Crotone	100,0	100,7	102,0	99,9
Vibo Valentia	100,0	101,0	102,1	98,6
CALABRIA	100,0	100,1	101,2	98,6
Mezzogiorno	100,0	100,5	101,9	100,1
ITALIA	100,0	101,1	103,1	100,9

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere

La provincia di Vibo Valentia, con i suoi 11.280 euro di reddito disponibile procapite, si trova negli ultimi posti nella relativa graduatoria provinciale. Tra le diverse province calabresi Vibo Valentia si posiziona al di sopra della sola provincia di Crotone (11.054 euro) ma subisce un distacco da Catanzaro (provincia calabrese con il reddito disponibile procapite più alto) di circa 2.000 euro

annui. Ne consegue che le difficoltà strutturali presenti nel territorio locale sono state aggravate dalle sovraggiunte difficoltà congiunturali che hanno rallentato, e a volte invertito, il percorso di convergenza vibonese.

Graduatoria decrescente delle province italiane per reddito disponibile pro capite delle famiglie								
Anno 2012 (valori assoluti in euro)								
Pos.	Provincia	Reddito disponibile pro capite	Pos.	Provincia	Reddito disponibile pro capite	Pos.	Provincia	Reddito disponibile pro capite
1	Milano	26.733	37	Lucca	18.181	73	Teramo	13.749
2	Bologna	23.711	38	Prato	18.056	74	Potenza	13.734
3	Trieste	23.292	39	Imperia	17.897	75	Palermo	13.687
4	Firenze	21.731	40	Novara	17.745	76	Viterbo	13.583
5	Bolzano/Bozen	21.644	41	Ferrara	17.547	77	Nuoro	13.558
6	Forlì-Cesena	21.481	42	Pisa	17.530	78	Bari	13.398
7	Parma	21.451	43	Pistoia	17.485	79	Catanzaro	13.321
8	Roma	21.331	44	Asti	17.400	80	Brindisi	13.253
9	Aosta	21.118	45	Macerata	17.390	81	Rieti	13.155
10	Modena	20.666	46	Livorno	17.373	82	Frosinone	13.137
11	Biella	20.636	47	Cremona	17.328	83	Cosenza	13.111
12	Genova	20.529	48	La Spezia	17.294	84	Latina	13.058
13	Torino	20.455	49	Pavia	17.158	85	Messina	12.939
14	Padova	19.808	50	Grosseto	17.013	86	Oristano	12.852
15	Piacenza	19.792	51	Mantova	16.942	87	Lecce	12.763
16	Belluno	19.743	52	Ascoli Piceno	16.928	88	Matera	12.722
17	Reggio Emilia	19.669	53	Rovigo	16.901	89	Reggio Calabria	12.386
18	Ravenna	19.668	54	Bergamo	16.643	90	Napoli	12.314
19	Verona	19.581	55	Varese	16.613	91	Siracusa	12.180
20	Udine	19.565	56	Olbia-Tempio	16.566	92	Benevento	12.046
21	Vicenza	19.370	57	Lecco	16.407	93	Salerno	12.024
22	Cuneo	19.280	58	Arezzo	16.379	94	Carbonia-Iglesias	11.953
23	Vercelli	19.277	59	Terni	16.256	95	Foggia	11.928
24	Siena	19.209	60	Brescia	16.253	96	Catania	11.875
25	Ancona	19.192	61	Verbano-Cusio-Ossola	16.091	97	Ragusa	11.858
26	Venezia	19.158	62	Cagliari	15.894	98	Avellino	11.847
27	Sondrio	19.136	63	L'Aquila	15.881	99	Ogliastra	11.505
28	Savona	19.128	64	Chieti	15.733	100	Trapani	11.463
29	Pordenone	19.062	65	Como	15.666	101	Vibo Valentia	11.280
30	Trento	19.053	66	Massa-Carrara	15.427	102	Caltanissetta	11.270
31	Alessandria	18.882	67	Pescara	14.800	103	Medio Campidano	11.116
32	Treviso	18.697	68	Campobasso	14.712	104	Crotone	11.054
33	Rimini	18.621	69	Isernia	14.402	105	Agrigento	10.664
34	Gorizia	18.584	70	Sassari	14.344	106	Enna	10.566
35	Pesaro e Urbino	18.468	71	Lodi	14.181	107	Caserta	10.535
36	Perugia	18.216	72	Taranto	13.754	ITALIA		17.307

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere

L'insieme delle famiglie residenti nella provincia vibonese possono contare su un patrimonio di circa 11.505 milioni di euro, di cui 8.153 sono riconducibili alle attività reali e 3.351 ad Attività finanziarie. Tra le attività reali la quasi totalità del patrimonio è composta dalle abitazioni (rappresentative del 66,3% del totale patrimoniale), mentre le attività finanziarie nel loro complesso pesano per un 29,1%. A livello nazionale le abitazioni rappresentano una quota del 60,3% e le attività finanziarie pesano per il 37,2% (di cui un 18,6% è riconducibile ai valori

mobiliari). Vibo Valentia, dotata del minor patrimonio regionale, si caratterizza per una prevalenza delle attività reali nel momento in cui le attività finanziarie sono costituite principalmente da depositi (15,8% del totale). In linea con le tradizionali caratteristiche espresse dal tessuto sociale nazionale, nella provincia di Vibo Valentia il patrimonio familiare viene impiegato principalmente nell’acquisto di una abitazione di proprietà o risparmiato in forme finanziarie trasformabili in liquidità.

Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia								
Anno 2012 (valori assoluti in milioni di euro e distribuzioni percentuali)								
Valori assoluti (in milioni di euro)								
	Attività reali			Attività finanziarie				TOTALE
	Abitazioni	Terreni	Totale reali	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale finanziarie	
Cosenza	40.598	2.416	43.014	9.453	5.081	3.576	18.111	61.125
Catanzaro	22.422	1.125	23.547	6.280	2.643	2.279	11.202	34.749
Reggio Calabria	27.856	1.445	29.301	7.178	3.923	3.044	14.145	43.446
Crotone	8.935	1.046	9.981	1.272	1.021	662	2.954	12.935
Vibo Valentia	7.626	528	8.154	1.646	1.067	637	3.351	11.505
CALABRIA	107.437	6.560	113.997	25.829	13.736	10.198	49.763	163.760
Mezzogiorno	1.451.991	59.636	1.511.627	270.205	191.170	132.159	593.535	2.105.162
ITALIA	5.600.961	233.595	5.834.555	1.033.300	1.725.700	693.500	3.452.500	9.287.055
Distribuzioni percentuali								
	Attività reali			Attività finanziarie				TOTALE
	Abitazioni	Terreni	Totale reali	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale finanziarie	
Cosenza	66,4	4,0	70,4	15,5	8,3	5,9	29,6	100,0
Catanzaro	64,5	3,2	67,8	18,1	7,6	6,6	32,2	100,0
Reggio Calabria	64,1	3,3	67,4	16,5	9,0	7,0	32,6	100,0
Crotone	69,1	8,1	77,2	9,8	7,9	5,1	22,8	100,0
Vibo Valentia	66,3	4,6	70,9	14,3	9,3	5,5	29,1	100,0
CALABRIA	65,6	4,0	69,6	15,8	8,4	6,2	30,4	100,0
Mezzogiorno	69,0	2,8	71,8	12,8	9,1	6,3	28,2	100,0
ITALIA	60,3	2,5	62,8	11,1	18,6	7,5	37,2	100,0

Fonte: Unioncamere–Si.Camera

Le province calabresi, nel 2012, hanno espresso, ad eccezione di Catanzaro, i minori patrimoni medi familiari nel panorama nazionale, riflettendo così l’esistenza di pregresse problematiche di carattere strutturale. La provincia vibonese, in particolare, occupa l'ultima posizione della relativa graduatoria essendo dotata di un patrimonio medio per famiglia all’incirca pari alla metà di quello medio nazionale.

Ciascuna delle famiglie vibonesi nel 2012 ha sostenuto, in media, una spesa in consumi di 12.456 euro, valore in linea con la corrispondente spesa registrata in Calabria ma inferiore alla media nazionale, pari a 16.169 euro. Della spesa registrata nella provincia il 57,5% è dovuto a consumi di beni e il restante 42,5% ai servizi. In particolare, le categorie di spesa più consistenti sono, nell’ordine, gli altri servizi (33,1%), gli altri beni (29,5%) e gli alimentari (21,4%).

In provincia di Vibo Valentia la spesa per affitti (9,4% del totale), e in generale per tutti i servizi, è molto minore rispetto alle medie della regione e dell’Italia. I consumi di beni alimentari, invece,

risultano proporzionalmente maggiori nella provincia di Vibo Valentia di quanto lo siano a livello nazionale.

La dinamica dei consumi medi nella provincia evidenzia come vi sia stato un aumento costante della spesa delle famiglie tra il 2008 e il 2012 ad un tasso medio dell’1,4%, ad eccezione del 2009 in occasione di un ampio decremento dei consumi diffuso su tutto il territorio nazionale.

La suddetta crescita dei consumi familiari vibonesi è stata considerevolmente maggiore rispetto al resto della regione (ad eccezione della provincia di Cosenza) ed al paese (0,7% annuo). Anche nel 2012 l’incremento registrato a Vibo Valentia (2,8%), rispetto all’anno precedente, ha confermato tale tendenza (Italia: 0,5%).

Consumi delle famiglie per tipologia in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia								
Anno 2012 (valori assoluti pro capite e distribuzioni percentuali)								
Valori assoluti pro capite (in euro)								
	Beni				Servizi			TOTALE
	Alimentari	Abbigliamento	Altri beni	Totale beni	Affitti	Altri servizi	Totale servizi	
Cosenza	2.700	824	3.619	7.143	1.406	3.796	5.201	12.344
Catanzaro	2.693	829	3.499	7.021	1.377	4.321	5.698	12.719
Reggio Calabria	2.746	840	3.303	6.890	1.199	5.010	6.210	13.099
Crotone	2.669	821	3.620	7.111	1.073	4.487	5.561	12.671
Vibo Valentia	2.665	826	3.672	7.163	1.173	4.121	5.293	12.456
CALABRIA	2.706	829	3.513	7.048	1.294	4.321	5.615	12.663
Mezzogiorno	2.613	916	3.059	6.588	1.554	4.115	5.669	12.258
ITALIA	2.738	1.096	3.900	7.734	2.481	5.954	8.435	16.169
Distribuzioni percentuali								
	Beni				Servizi			TOTALE
	Alimentari	Abbigliamento	Altri beni	Totale beni	Affitti	Altri servizi	Totale servizi	
Cosenza	21,9	6,7	29,3	57,9	11,4	30,7	42,1	100,0
Catanzaro	21,2	6,5	27,5	55,2	10,8	34,0	44,8	100,0
Reggio Calabria	21,0	6,4	25,2	52,6	9,2	38,2	47,4	100,0
Crotone	21,1	6,5	28,6	56,1	8,5	35,4	43,9	100,0
Vibo Valentia	21,4	6,6	29,5	57,5	9,4	33,1	42,5	100,0
CALABRIA	21,4	6,5	27,7	55,7	10,2	34,1	44,3	100,0
Mezzogiorno	21,3	7,5	25,0	53,7	12,7	33,6	46,3	100,0
ITALIA	16,9	6,8	24,1	47,8	15,3	36,8	52,2	100,0

Fonte: elaborazioni Si Camera su dati Unioncamere–Istituto G. Tagliacarne

In termini generali, un aumento dei consumi a fronte di una diminuzione del reddito disponibile riflette come, nel breve periodo, si tenda a mantenere il livello dei consumi usuale ricorrendo all'uso risparmio precedentemente accumulato.

Mentre la provincia di Vibo Valentia, come visto in precedenza è all'ultimo posto nella graduatoria delle province italiane per reddito disponibile, per quanto riguarda i consumi supera numerose province del Mezzogiorno.

In molte province, non solo calabresi, si riscontra come il consumo sia superiore al reddito disponibile pro capite, questa situazione è un chiaro indicatore sociale dell'erosione dei depositi e dei risparmi delle famiglie. In questo caso appare evidente come il protrarsi della crisi economica tenda a generare, nel medio periodo, una spirale negativa che partendo dal mercato del lavoro

coinvolge il reddito disponibile, quindi i consumi pro capite e infine il mercato creditizio che, bloccando gli investimenti, ostacola un ritorno alla crescita dell'occupazione.

Il 33,7% delle famiglie vibonesi (pari a 22.216 persone), nel 2012, era in condizione di povertà relativa. Il suddetto dato è significativamente maggiore a quello riscontrato nelle altre province calabresi (l'unica realtà con un risultato simile, ancorché inferiore, è la provincia di Crotone in cui le famiglie in difficoltà rappresentano una quota del 31,3%). In Italia si potevano considerare in condizioni di povertà relativa circa il 12,6% della popolazione residente.

Andamento dei consumi delle famiglie in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia					
Anno 2012 (valori assoluti pro capite e variazioni percentuali medie annue)					
Valori pro capite (in euro)					
	2008	2009	2010	2011	2012
Cosenza	11.516	11.089	11.413	11.792	12.344
Catanzaro	12.360	11.921	12.226	12.628	12.719
Reggio Calabria	12.958	12.549	12.911	13.294	13.099
Crotone	12.468	12.062	12.437	12.758	12.671
Vibo Valentia	11.770	11.333	11.601	12.119	12.456
CALABRIA	12.181	11.757	12.088	12.479	12.663
Mezzogiorno	12.202	11.865	12.038	12.360	12.258
ITALIA	15.722	15.339	15.675	16.088	16.169
Variazioni percentuali medie annue					
	2008-2012	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012
Cosenza	1,8	-3,5	3,0	3,3	4,7
Catanzaro	0,7	-3,5	2,6	3,3	0,7
Reggio Calabria	0,3	-3,3	2,9	3,0	-1,5
Crotone	0,4	-3,0	3,5	2,7	-0,7
Vibo Valentia	1,4	-4,0	2,1	4,2	2,8
CALABRIA	1,0	-3,4	2,9	3,2	1,5
Mezzogiorno	0,1	-2,6	1,6	2,7	-0,8
ITALIA	0,7	-1,8	2,7	3,0	0,5

Fonte: elaborazioni Si Camera su dati Unioncamere–Istituto G. Tagliacarne

La dinamica del dato mostra come nel periodo tra il 2009 e il 2012 questo indicatore sia aumentato di quasi due punti percentuali nella provincia di Vibo Valentia, così come a livello nazionale. Anche queste risultanze evidenziano una difficoltà generale del sistema economico sempre maggiore all'interno dei territori.

Bisogna considerare che anche se ci fosse un miglioramento globale delle condizioni economiche, e quindi una diminuzione della disparità economiche e sociali tra i vari territori, non è detto che vi sia contemporaneamente una diminuzione della dispersione dei redditi reali pro capite all'interno del singolo territorio (ovvero una diminuzione reale della povertà dovuta al ridursi del divario tra i redditi più ricchi e quelli più poveri).

Famiglie in condizioni di povertà relativa in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia								
Anni 2009-2012 (Valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali sul totale delle famiglie)								
	2009		2010		2011		2012	
	Valori assoluti	Incidenze percentuali	Valori assoluti	Incidenze percentuali	Valori assoluti	Incidenze percentuali	Valori assoluti	Incidenze percentuali
Cosenza	73.321	26,2	72.445	25,7	73.133	25,0	86.503	28,8
Catanzaro	32.055	22,8	33.452	23,4	31.986	21,8	38.012	25,8
Reggio Calabria	58.511	27,8	54.868	25,8	61.611	27,9	65.691	29,7
Crotone	19.848	31,3	19.045	29,4	17.797	26,8	20.744	31,3
Vibo Valentia	19.703	31,9	18.915	30,7	19.815	31,5	21.216	33,7
CALABRIA	203.437	26,9	198.724	26,0	204.342	25,9	232.166	29,1
Mezzogiorno	1.783.000	22,7	1.829.285	23,1	1.863.202	23,0	2.114.000	25,8
ITALIA	2.657.549	10,9	2.733.399	11,1	2.782.366	11,0	3.235.881	12,6

Fonte: Unioncamere–Si.Camera

La provincia di Vibo Valentia è la realtà territoriale che a livello nazionale esprime la più alta incidenza di famiglie in condizione di povertà relativa, con una quota del 33,7%. Anche le restanti province calabresi si trovano nelle ultime posizioni, ad eccezione di Catanzaro laddove la percentuale di famiglie in difficoltà è minore di molte altre realtà del Mezzogiorno. Le prime 57 posizioni, di questa graduatoria, sono occupate da province che hanno un'incidenza inferiore al 10,0%. Il risultato della provincia di Vibo Valentia indica una forte sperequazione, all'interno del proprio territorio, della distribuzione della ricchezza. L'obiettivo della politica economica dovrebbe quindi mirare ad alla promozione di uno sviluppo economico che favorisca, oltre alla crescita, anche la diminuzione delle disparità reddituali.

4. L'evoluzione del sistema imprenditoriale

Il sistema economico imprenditoriale ha subito una fase recessiva intensa che si protrae da alcuni anni, anche se gli ultimi trimestri mostrano segni di ripresa (per alcune attività economiche) o almeno di assestamento. Infatti, per tutto il 2012 e nei primi mesi del 2013 a livello nazionale si è verificato un peggioramento dell'andamento dell'attività economica, dell'occupazione e si è assistito ad un calo dei consumi e della propensione al risparmio. Questa situazione ha mostrato **dei primi timidi segni di inversione di tendenza**.

La piccola e media imprenditoria, che è il cuore del sistema nazionale, sta affrontando la sfida di questi anni cercando di apportare soluzioni originali ed innovative per far fronte alle nuove esigenze del mercato. Una delle necessità più evidenti è quella di sviluppare delle economie di scala adeguate ai nuovi standard competitivi internazionali, senza perdere la propria vocazione alla qualità del prodotto tipica dell'attività della piccola e media impresa italiana. In quest'ottica si sta passando da un concetto industriale di filiera ad un concetto più ampio come quello di sistema di rete. Sono sempre maggiori gli esempi di medie e piccole realtà industriali che si aggregano in reti di impresa, mantenendo la propria autonomia, per far fronte a particolari esigenze competitive di mercato (ad esempio: l'acquisto in aggregato di materie prime, la condivisione di alcune parti del processo produttivo, la vendita in sistema dei propri prodotti/servizi).

Dinamica demografica delle imprese in provincia di Vibo Valentia, in Calabria e in Italia						
Anni 2008-2013 (valori assoluti e tassi di crescita)						
Vibo Valentia						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Registrate	14.582	14.570	14.582	13.963	13.169	13.056
Iscrizioni	1.178	1.022	1.121	992	1.030	898
Cessazioni	2.023	1.040	1.113	1.614	1.828	1.008
Saldo	-845	-18	8	-622	-798	-110
Tasso di crescita	-5,5	-0,1	0,1	-4,3	-5,7	-0,8
CALABRIA						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Registrate	180.822	179.648	180.962	180.922	179.126	178.789
Iscrizioni	12.863	11.894	12.040	11.510	11.583	10.798
Cessazioni	14.262	13.105	10.773	11.582	13.412	11.102
Saldo	-1.399	-1.211	1.267	-72	-1.829	-304
Tasso di crescita	-0,8	-0,7	0,7	0,0	-1,0	-0,2
ITALIA						
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Registrate	6.104.067	6.085.105	6.109.217	6.110.074	6.093.158	6.061.960
Iscrizioni	410.666	385.512	410.736	391.310	383.883	384.483
Cessazioni	432.086	406.751	389.076	393.463	403.923	414.970
Saldo	-21.420	-21.239	21.660	-2.153	-20.040	-30.487
Tasso di crescita	-0,3	-0,3	0,4	0,0	-0,3	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Lo studio dell'evoluzione demografica delle imprese presenti di un territorio come la provincia di Vibo Valentia aiuta a comprendere la situazione attuale del sistema imprenditoriale e le sfide che è chiamato ad affrontare. Alla fine del 2013, nella provincia di Vibo Valentia, sono registrate complessivamente 13.056 imprese, nel corso dell'anno se ne sono iscritte 898 e hanno cessato la propria attività in 1.008. Si tratta, quindi, di un tasso di crescita negativo pari al -0,8% rispetto al numero delle realtà imprenditoriali che erano presenti nel 2012. Se si osserva la dinamica demografica delle imprese registrate nella provincia di Vibo Valentia tra il 2008 e il 2013 si assiste ad una progressiva diminuzione del numero di aziende presenti, con l'unica eccezione del 2010. Gli anni di particolare sofferenza per il tessuto imprenditoriale provinciale, in cui le cessazioni hanno superato in modo significativo le iscrizioni, sono il 2008 e il 2012.

Il saldo ottenuto nel 2013 anche se negativo (-110 aziende) è particolarmente interessante perché, rispetto all'anno precedente, è diminuito in maniera determinante il numero di aziende che hanno cessato l'attività (1.008 nel 2013 quando erano state 1.828 nel 2012). A livello regionale e nazionale, nell'arco dell'intero periodo considerato, si osserva una sofferenza minore tra la differenza di numero tra imprese iscritte e quelle cessate. Infatti a livello regionale in Calabria si è passati da 180.822 imprese registrate nel 2008 a 178.789 imprese nel 2013, e a livello nazionale, nello stesso periodo, si è passati da 6.104.067 a 6.061.960.

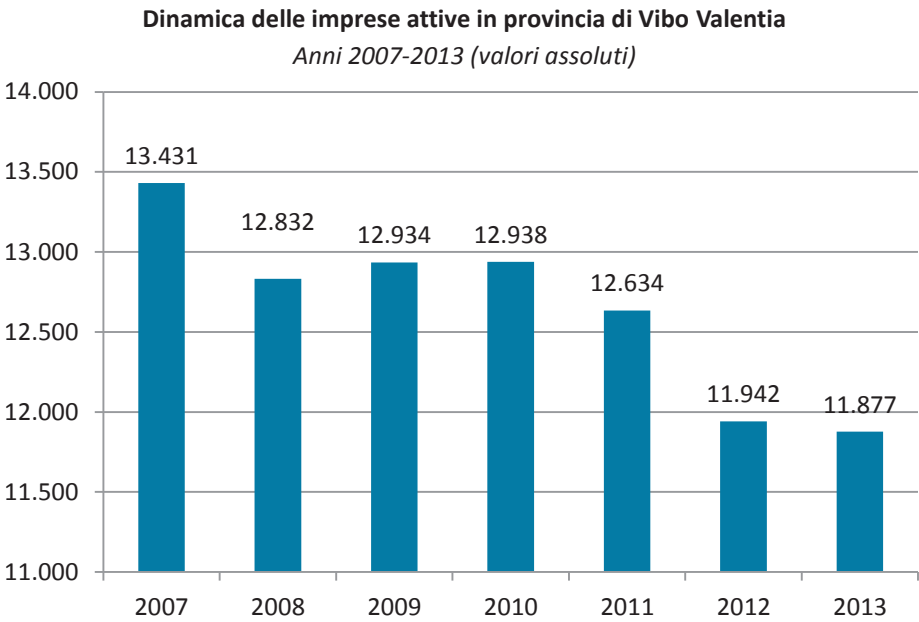
Imprese registrate ¹ in provincia di Vibo Valentia per settore di attività							
Anno 2013 (valori assoluti)							
Settore	Registrate	Distribuzione %	Attive	Distribuzione %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.725	20,9	2.712	22,8	145	196	-51
Estrazione di minerali	8	0,1	7	0,1	0	1	-1
Attività manifatturiere	1.041	8,0	988	8,3	30	73	-43
Utilities (energia elettrica, gas, vapore)	27	0,2	26	0,2	2	0	2
Fornitura di acqua	18	0,1	16	0,1	0	1	-1
Costruzioni	1.570	12,0	1.451	12,2	72	139	-67
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.831	29,3	3.713	31,3	246	280	-34
Trasporto e magazzinaggio	328	2,5	312	2,6	6	23	-17
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.116	8,5	1.083	9,1	60	76	-16
Servizi di informazione e comunicazione	172	1,3	157	1,3	10	16	-6
Attività finanziarie e assicurative	167	1,3	166	1,4	27	14	13
Attività immobiliari	108	0,8	102	0,9	8	7	1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	239	1,8	223	1,9	18	14	4
Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	250	1,9	230	1,9	9	26	-17
Istruzione	84	0,6	81	0,7	0	3	-3
Sanità e assistenza sociale	53	0,4	50	0,4	0	3	-3
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	115	0,9	107	0,9	14	17	-3
Altre attività di servizi	449	3,4	447	3,8	24	24	0
Imprese non classificate	755	5,8	6	0,1	227	95	132
Totale economia	13.056	100,0	11.877	100,0	898	1.008	-110

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

¹ Lo stock delle imprese registrate tiene conto delle cancellazioni d'ufficio delle Camere di Commercio, che, nel caso di aziende non più operative da almeno tre anni, possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese. In considerazione di ciò, l'ammontare di imprese registrate può diminuire anche in presenza di un saldo attivo tra i flussi di iscrizioni e cessazioni, essendo queste calcolate al netto di quelle disposte dalle Camere.

In generale si osserva come nella provincia di Vibo Valentia sono registrate 13.056 aziende di cui 11.877 attive. In entrambi i casi (aziende registrate/attive) si assiste ad una dinamica tendenzialmente negativa nel corso degli ultimi anni, che ha avuto i suoi maggiori momenti di difficoltà nel 2008 e nel 2012.

La distribuzione per settore produttivo delle aziende registrate e attive nel 2013 evidenzia come i due comparti con il numero maggiore di imprese sono stati il commercio all'ingrosso e al dettaglio (3.713 pari al 31,3% delle aziende attive) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca (2.712 realtà attive, pari al 22,8% del totale). A questi si aggiungono le costruzioni che con 1.451 aziende attive rappresenta il 12,2% del totale e le attività dei servizi alloggio e ristorazione con 1.083 attività imprenditoriali. Si è registrato un saldo significativamente positivo, nella differenza tra iscrizioni e cessazioni, nei settori: imprese non classificate (+132) e attività finanziarie (+13). Invece i principali settori che hanno subito un saldo negativo sono: costruzioni (-67); agricoltura, silvicoltura e pesca (-51), attività manifatturiere (-43), commercio all'ingrosso e al dettaglio (-34). Questi risultati evidenziano una diffusa difficoltà, nell'anno passato, dei settori di attività tradizionali della provincia. Il comparto che maggiormente contribuisce a limitare le perdite del saldo del totale dell'economia (che ammonta a -110 aziende) è quello delle imprese non classificate; ma si deve sottolineare come nel corso del 2013 solo lo 0,1% delle attività economiche di questo settore risultava attivo.



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Se si esamina la dinamica delle imprese attive, in provincia di Vibo Valentia, risulta come in definitiva siano stati due gli anni particolarmente problematici per l'imprenditoria locale: il 2008 e il 2012. Infatti in questi due anni si è avuta una diminuzione significativa delle imprese attive, mentre nei restanti anni il numero di aziende è rimasto sostanzialmente invariato, anche se sempre in leggero calo. Dal 2007 al 2013 le realtà economiche della provincia sono passate da 13.431 a 11.877. I dati del 2012 e del 2013 sembrano suggerire che il livello del tessuto imprenditoriale provinciale, almeno per quando riguarda la numerosità delle imprese attive, si sia

stabilizzato ad un livello inferiore a quello esistente prima della crisi del 2008. Risulta essere determinante l'andamento che si andrà a registrare nel corso di quest'anno per valutare se si confermerà o meno il suddetto livello di presenza imprenditoriale sul territorio.

Lo studio della ragione sociale mostra come la grande maggioranza delle imprese registrate nella provincia di Vibo Valentia nel 2013 siano imprese individuali (9.504 pari al 72,8% del totale). Le società di capitale rappresentavano il 12,7% del totale e le società di persone l'11,3%. Questi risultati indicano come siano aumentate le imprese registrate come persone fisiche (+16, ma non erano presenti nel 2012) e le società di capitale (+17), mentre le imprese individuali hanno avuto un saldo negativo (-96), altre forme (-31) e le società di persone (-16). La forte presenza di imprese individuali è un indicatore della particolare natura imprenditoriale che caratterizza non solo il territorio vibonese ma anche quello nazionale. La micro imprenditorialità che emerge è caratteristica dei settori come il commercio al dettaglio, l'agricoltura, silvicoltura e pesca ed in parte nelle Costruzioni; si evidenzia come sono i comparti maggiormente presenti nel tessuto economico provinciale e anche quelli che hanno avuto i saldi negativi maggiori (differenza tra imprese iscritte e cessate).

Imprese registrate in provincia di Vibo Valentia per forma giuridica

Anno 2013 (valori assoluti)

	Registrate	Distribuzione %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Società di capitale	1.658	12,7	101	84	17
Società di persone	1.472	11,3	68	84	-16
Imprese individuali	9.504	72,8	683	779	-96
Altre forme	406	3,1	30	61	-31
Persona fisica	16	0,1	16	0	16
TOTALE	13.056	100	898	1.008	-110

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Le imprese straniere a Vibo Valentia sono il 5,0% del totale nel 2013; di queste 652 imprese, presenti nella provincia, ben 624 sono a esclusiva proprietà straniera, 26 con una forte presenza e 2 con una presenza maggioritaria. A livello di saldo nel 2013 si è evidenziato un aumento di 23 imprese straniere che in questo modo contribuiscono all'aumento e allo sviluppo dell'imprenditoria locale.

In Calabria le imprese straniere sono pari a 12.112 e pesano per un 6,8% del totale delle aziende registrate, mentre a livello nazionale sono 497.080 e la quota aumenta fino ad un 8,2%. È significativo che circa l'8,8% delle nuove imprese iscritte a livello provinciale sia di origine straniera; mentre raggiunge una quota del 10,8% per la Calabria e del 16,0% per l'Italia (ma anche nelle cessazioni di aziende collegate a proprietà straniera le quote del livello regionale e nazionale sono maggiori di quello provinciale di Vibo Valentia).

Le imprese a titolarità femminile sono 3.143 in provincia di Vibo Valentia e rappresentano il 24,1% del totale delle aziende presenti sul territorio. E' un dato che è in linea con quello della regione Calabria dove il 25,2% delle realtà imprenditoriali sono a titolarità femminile e leggermente maggiore di quello nazionale dove si raggiunge una quota di 23,6%. Un risultato interessante è che la quasi totalità di tali imprese è composta da aziende esclusivamente femminili (2.908 su 3.143) dato che si ripropone, in modo analogo, anche per gli altri due livelli territoriali – quello regionale e quello nazionale.

Imprese straniere per tipologia di presenza in provincia di Vibo Valentia, in Calabria e in Italia				
Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)				
	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Vibo Valentia				
Esclusiva	624	77	55	22
Forte	26	2	1	1
Maggioritaria	2	0	0	0
Totale	652	79	56	23
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>5,0</i>	<i>8,8</i>	<i>5,6</i>	<i>-</i>
Calabria				
Esclusiva	11.592	1.134	670	464
Forte	427	29	15	14
Maggioritaria	93	8	2	6
Totale	12.112	1.171	687	484
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>6,8</i>	<i>10,8</i>	<i>6,2</i>	<i>-</i>
ITALIA				
Esclusiva	467.013	60.727	42.789	17.938
Forte	23.210	1.638	959	679
Maggioritaria	6.857	455	240	215
Totale	497.080	62.820	43.988	18.832
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>8,2</i>	<i>16,3</i>	<i>10,6</i>	<i>-</i>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese femminili nella provincia di Vibo Valentia, nell'ultimo anno, è leggermente negativo (-18). I risultati mostrano come tra tutte le imprese iscritte nel 2013 in provincia il 28,1% è riconducibile all'imprenditoria femminile, mentre per quanto riguarda le cessazioni è ascrivibile a questa categoria il 26,8% delle cessazioni. Lo studio dell'imprenditorialità giovanile indica come il 17,0% delle imprese nella provincia di Vibo Valentia siano ascrivibili a questa realtà. Questo significa un aumento netto di 155 imprese giovanili nel corso del 2013.

Imprese femminili registrate per tipologia di presenza in provincia di Vibo Valentia, in Calabria e in Italia				
Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)				
	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Vibo Valentia				
Esclusiva	2.908	240	256	-16
Forte	195	10	10	0
Maggioritaria	40	2	4	-2
Totale	3.143	252	270	-18
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>24,1</i>	<i>28,1</i>	<i>26,8</i>	<i>-</i>
Calabria				
Esclusiva	41.069	2.976	3.138	-162
Forte	3.249	206	114	92
Maggioritaria	683	23	22	1
Totale	45.001	3.205	3.274	-69
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>25,2</i>	<i>29,7</i>	<i>29,5</i>	<i>-</i>
ITALIA				
Esclusiva	1.237.190	97.547	105.758	-8.211
Forte	146.409	7.929	5.043	2.886
Maggioritaria	46.298	2.093	1.346	747
Totale	1.429.897	107.569	112.147	-4.578
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>23,6</i>	<i>28,0</i>	<i>27,0</i>	<i>-</i>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

La quota di realtà imprenditoriali giovanili della provincia sul totale delle attività economiche è superiore, anche se non di molto, a quella della regione Calabria (dove rappresenta il 15,6% delle aziende) e significativamente più alto del livello nazionale (10,8% del totale). Un risultato di assoluto rilievo è rappresentato, a livello provinciale, dal fatto che il 40,2% delle nuove aziende iscritte appartiene all'imprenditoria giovanile. Mentre tra le cessazioni, in provincia, si possono ascrivere all'imprenditoria giovanile il 19,0% delle cancellazioni dal registro delle imprese.

Imprese giovanili registrate per tipologia di presenza in provincia di Vibo Valentia, in Calabria e in Italia				
Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)				
	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Vibo Valentia				
Esclusiva	2.029	341	186	155
Forte	165	20	5	15
Maggioritaria	19	0	1	-1
Totale	2.213	361	192	169
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>17,0</i>	<i>40,2</i>	<i>19,0</i>	<i>-</i>
Calabria				
Esclusiva	25.309	4.389	2.196	2.193
Forte	2.209	235	57	178
Maggioritaria	379	25	9	16
Totale	27.897	4.649	2.262	2.387
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>15,6</i>	<i>43,1</i>	<i>20,4</i>	<i>-</i>
ITALIA				
Esclusiva	575.010	121.199	58.764	62.435
Forte	63.286	7.573	2.107	5.466
Maggioritaria	14.575	1.667	393	1.274
Totale	652.871	130.439	61.264	69.175
<i>Incidenza % sul totale imprese</i>	<i>10,8</i>	<i>33,9</i>	<i>14,8</i>	<i>-</i>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

I due settori principali delle aziende attive sono il commercio all'ingrosso e dettaglio e l'agricoltura, silvicoltura e pesca. Si sottolinea una certa vivacità del tessuto imprenditoriale vibonese per quanto riguarda le categorie dell'imprenditoria femminile e giovanile, un dato che può essere valutato come un segnale di una ripresa o sostanziale modifica della realtà imprenditoriale della provincia.

5. Il mercato del lavoro

Nel corso del 2013 la moderata crescita registrata nel sistema produttivo dell'Unione Europea non è stata sufficiente ad invertire, a livello comunitario, la tendenza affermatasi già da alcuni anni di un decremento dell'occupazione. In generale la categoria che risulta essere la più fragile e soggetta al rischio di disoccupazione è quella dei giovani.

In Italia, durante l'anno passato, la caduta del Prodotto Interno Lordo si è rallentata ma, al contempo, i dati sull'occupazione mostrano ancora chiari segni di debolezza. Questa risultanza da un lato è dovuta al fatto che il tasso di disoccupazione segue, di norma, in ritardo l'andamento del ciclo economico e dall'altro, come si è visto nel capitolo 3, è dovuta al fatto che mentre le aziende più grandi e quelle votate al mercato estero danno segni di miglioramento, la piccola e media imprenditoria è sottoposta ad un quadro economico congiunturale ancora sfavorevole.

Negli ultimi 10 anni l'andamento della forza lavoro (intesa come la somma delle persone occupate e di quelle disoccupate comprese tra i 15 e i 64 anni) per la provincia di Vibo Valentia evidenzia come essa si sia ridotta passando da circa 57.500 a circa 53.500 persone. Ciò nonostante dal 2012 al 2013 è emerso un aumento della stessa di circa 2.000 persone. Questo ultimo incremento della forza lavoro è dovuto, almeno in parte, ad una quota sempre maggiore di persone che, precedentemente inattive, cercano una collocazione nel mercato del lavoro in risposta alle necessità emerse a causa del protrarsi della crisi.

In generale la diminuzione della forza lavoro, registrata negli ultimi dieci anni, può essere imputabile sia al progressivo invecchiamento demografico della popolazione che al trend economico e sociale di un territorio. Si è, infatti, riaffermato il fenomeno dell'emigrazione che, sottraendo popolazione residente al territorio, diminuisce la consistenza della forza lavoro.

A livello regionale si registra una diminuzione della forza lavoro, che è passata da circa 723.500 a circa 678.300 persone. In Italia la forza lavoro è passata da 24,3 milioni, nel 2004, a 25,5 milioni nel 2013. L'aumento della forza lavoro, sul territorio nazionale, è frutto del cambiamento della struttura della popolazione di riferimento che ha visto un aumento generalizzato della quota di residenti in età lavorativa.

Forze di lavoro nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2004-2013 (valori assoluti in migliaia)

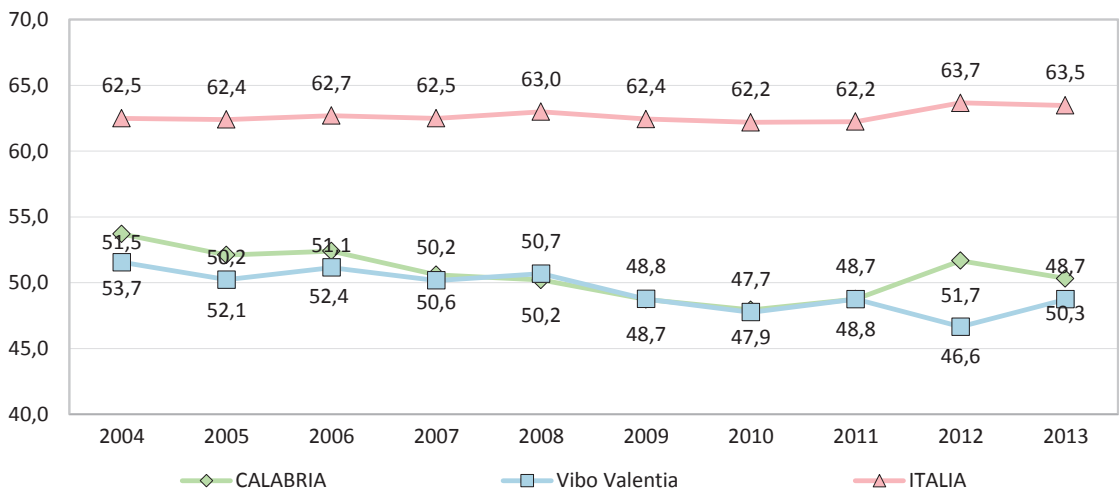
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Cosenza	261,0	253,6	261,9	256,6	254,4	247,6	239,4	243,4	260,4	246,0
Catanzaro	136,9	133,1	133,7	129,0	133,7	133,4	128,9	133,8	146,8	137,7
Reggio Calabria	210,9	207,1	198,7	186,3	182,3	178,5	179,7	175,8	184,1	182,4
Crotone	57,3	55,0	54,2	50,7	50,3	47,3	49,9	54,7	58,7	58,8
Vibo Valentia	57,5	56,1	56,9	55,8	56,5	54,3	53,3	54,0	51,6	53,5
CALABRIA	723,5	704,8	705,4	678,5	677,2	661,1	651,1	661,6	701,7	678,3
Mezzogiorno	7.566,7	7.478,5	7.425,4	7.323,5	7.368,1	7.186,8	7.159,4	7.193,6	7.461,1	7.348,6
ITALIA	24.364,8	24.451,4	24.661,6	24.727,9	25.096,6	24.969,9	24.974,7	25.075,0	25.642,4	25.532,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il tasso di attività della provincia di Vibo Valentia, da intendersi come rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione residente nel territorio, è diminuito nel corso dell'ultimo decennio di circa tre punti percentuali (dal 53,7% al 50,3%). Su scala regionale è emerso un decremento del tasso di attività simile a quello del territorio vibonese, mentre in Italia si è registrato un contestuale aumento fino ad un valore del 63,5%.

Tassi di attività in provincia di Vibo Valentia, in Calabria e in Italia

Anni 2004-2013 (valori percentuali sulla popolazione 15-64 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2013 nella provincia di Vibo Valentia erano presenti circa 41.600 occupati. Il numero degli stessi risulta in continuo calo dal 2004 (50.300 occupati) così come accaduto su scala regionale ma diversamente da quanto affermatosi su scala nazionale. In Italia, infatti, il decremento degli occupati è intervenuto in concomitanza con la crisi economica internazionale del 2009. Tale risultanza, quindi, riflette la presenza di problematiche occupazionali strutturali nel territorio calabrese e, di riflesso, anche in quello vibonese. L'anno 2013, sia pur nella non favorevole congiuntura, registra un rallentamento del calo degli occupati.

In generale, su tutto il territorio nazionale, al calo di posti di lavoro concorre sia la stagnazione del mercato interno che una sopraggiunta difficoltà delle imprese italiane ad affermarsi su quello estero.

Occupati nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

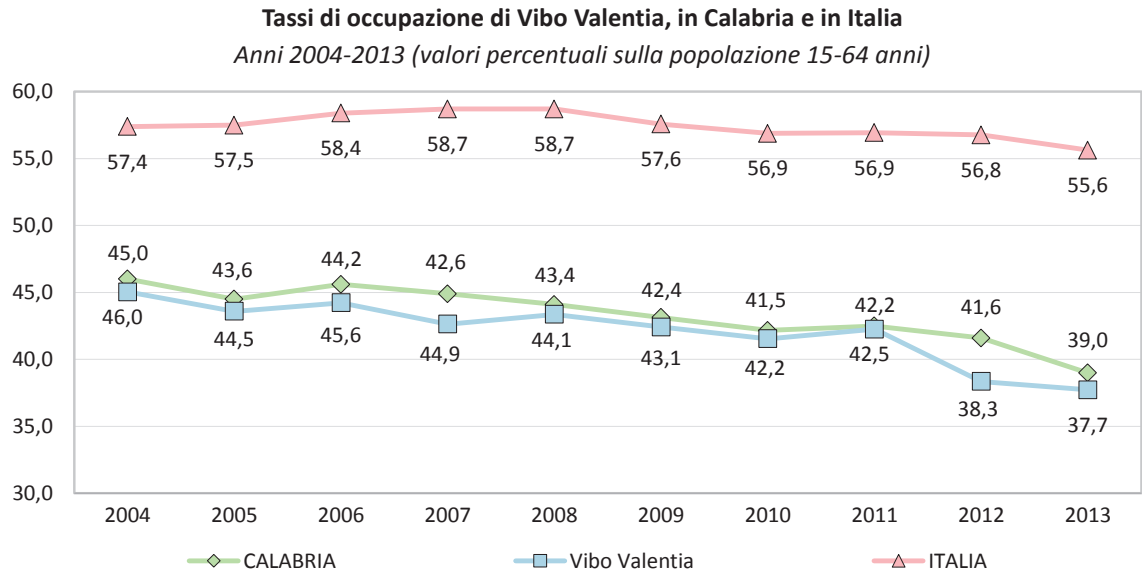
Anni 2004-2013 (valori assoluti in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Cosenza	232,7	222,3	229,9	229,7	226,2	220,5	209,4	213,6	207,4	188,5
Catanzaro	119,0	112,5	115,1	112,8	115,1	118,3	115,4	118,8	118,6	108,7
Reggio Calabria	170,3	173,4	173,4	166,9	161,9	158,3	158,8	152,8	154,3	145,0
Crotone	47,9	46,4	46,9	45,3	43,6	41,6	43,4	45,4	43,4	43,8
Vibo Valentia	50,3	48,8	49,3	47,5	48,5	47,4	46,4	46,8	42,5	41,6
CALABRIA	620,1	603,4	614,6	602,2	595,2	586,1	573,5	577,4	566,3	527,4
Mezzogiorno	6.431,3	6.411,1	6.516,4	6.515,9	6.481,6	6.287,8	6.201,2	6.215,7	6.180,3	5.898,7
ITALIA	22.404,4	22.562,8	22.988,2	23.221,8	23.404,7	23.025,0	22.872,3	22.967,2	22.898,7	22.420,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il tasso di occupazione della provincia (rapporto tra gli occupati e la popolazione in età lavorativa) ha raggiunto un valore, nel 2013, pari al 37,7% risultando quindi inferiore all'anno precedente (38,3%). Una riduzione simile viene riscontrata anche a livello regionale (il tasso passa da 41,6% a 39,0%) ed è in linea con il risultato emerso a livello nazionale (dove si passa da un 56,8% ad un 55,6%).

Se si considera la dinamica del tasso di occupazione nell'ultimo decennio emerge come in provincia di Vibo Valentia si sia manifestato un continuo e graduale decremento del suddetto tasso dal 46,0% del 2004 all'attuale 37,7%, coerentemente a quanto accaduto in Calabria (dal 45,0% del 2004 al 39,0% del 2013).



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il dettaglio settoriale degli occupati vibonesi evidenzia la modesta vocazione industriale della provincia in questione. Nel 2013, infatti, solamente 3,4 migliaia di occupati erano da attribuire all'Industria a fronte di un numero considerevolmente maggiore di impiegati nei Servizi (32,7 migliaia). Al tempo stesso risultano proporzionalmente limitati anche il numero di occupati nell'Agricoltura (3,4 migliaia di occupati) e nelle Costruzioni (2,1 migliaia di occupati).

Nello specifico, il settore terziario vibonese (78,7% del totale) risulta essere cruciale dal punto di vista occupazionale (Italia: 69,1%) mentre invece i contributi apportati dall'Industria e dalle Costruzioni, rispettivamente 8,2% e 5,1%, sono proporzionalmente minori agli standard nazionali (20,2% e 7,1%).

Infine, per quel che concerne gli occupati agricoli la provincia di Vibo Valentia riflette una forte vocazione nel settore in questione (8,1%) rispetto alla media nazionale (3,6%), sia pur in misura minore di altre province calabresi (Reggio Calabria: 14,6%; Crotone: 13,6%).

Le sempre maggiori difficoltà economiche sia delle famiglie che delle imprese hanno contribuito ad incrementare il numero delle persone in cerca di occupazione, anche tra coloro che nel recente passato potevano risultare inattivi.

Occupati per settore di attività in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2013 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

Valori assoluti					
	Agricoltura	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi	TOTALE
Cosenza	18,4	13,0	13,2	143,9	188,5
Catanzaro	9,1	10,2	11,5	78,0	108,7
Reggio Calabria	21,1	9,7	10,5	103,7	145,0
Crotone	5,9	6,1	3,1	28,6	43,8
Vibo Valentia	3,4	3,4	2,1	32,7	41,6
CALABRIA	57,9	42,3	40,3	386,9	527,4
Mezzogiorno	401,4	777,8	437,4	4282,2	5898,7
ITALIA	813,7	4519,0	1591,5	15496,1	22420,3
Composizione percentuale					
	Agricoltura	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi	TOTALE
Cosenza	9,8	6,9	7,0	76,4	100,0
Catanzaro	8,3	9,3	10,6	71,7	100,0
Reggio Calabria	14,6	6,7	7,2	71,5	100,0
Crotone	13,6	13,9	7,1	65,4	100,0
Vibo Valentia	8,1	8,2	5,1	78,7	100,0
CALABRIA	11,0	8,0	7,6	73,4	100,0
Mezzogiorno	6,8	13,2	7,4	72,6	100,0
ITALIA	3,6	20,2	7,1	69,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il numero di disoccupati² nella provincia di Vibo Valentia ha quasi raggiunto le 12 mila unità, segnando un considerevole incremento (circa 2 mila persone) nel corso dell'ultimo anno. Nel complesso, dall'inizio del 2004, le persone in cerca di occupazione sono cresciute di circa 4.700 unità. Nello stesso periodo, nella regione Calabria, il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato di circa 47mila unità a fronte di forte crescita delle stesse su scala nazionale (dai 2milioni del 2004 ai 3,1 del 2013).

Persone in cerca di occupazione in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anni 2004-2013 (valori assoluti in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Cosenza	28,3	31,2	32,0	26,9	28,2	27,0	30,0	29,8	53,1	57,5
Catanzaro	17,9	20,6	18,6	16,2	18,6	15,1	13,5	15,0	28,2	29,0
Reggio Calabria	40,6	33,7	25,3	19,5	20,4	20,2	20,9	23,0	29,8	37,4
Crotone	9,4	8,5	7,3	5,4	6,7	5,7	6,4	9,3	15,3	15,0
Vibo Valentia	7,2	7,4	7,6	8,3	8,1	7,0	6,8	7,1	9,1	11,9
CALABRIA	103,4	101,4	90,8	76,3	82,0	75,0	77,6	84,2	135,4	150,9
Mezzogiorno	1.135,4	1.067,4	909,0	807,7	886,5	899,0	958,3	977,9	1.280,8	1.449,8
ITALIA	1.960,4	1.888,6	1.673,4	1.506,0	1.691,9	1.944,9	2.102,4	2.107,8	2.743,6	3.112,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

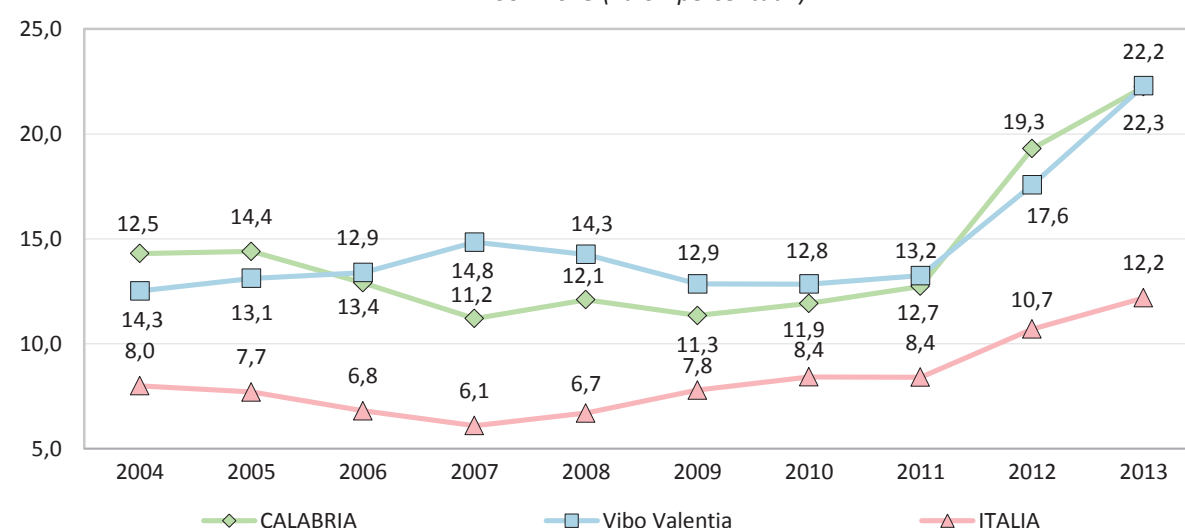
² Il disoccupato è un soggetto non occupato tra i 15 e i 74 anni che ha effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento ed è disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizierà un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbe disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Il tasso di disoccupazione (rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro) a livello provinciale ha avuto un andamento di lenta e graduale crescita nel medio periodo (dal 12,5% del 2004 al 13,2% del 2011) per poi aumentare in maniera considerevole nel 2012 (17,6%) e raggiungere il 22,2% nel 2013. A livello regionale si è avuto un andamento simile e nel 2013 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 22,3%. In Italia la riduzione della disoccupazione si era protratta fino al 2007 (6,1%) per poi invertire la propria tendenza nel periodo successivo, fino a raggiungere i 12,2 punti percentuali nel 2013.

La forte crescita del tasso di disoccupazione registrata negli ultimi due anni nel territorio vibonese e, parallelamente, in tutta la Calabria, è dovuta in primo luogo al saldo negativo tra assunzioni e licenziamenti ma anche, come precedentemente affermato, alla crescita delle persone che, precedentemente inattive, sono attualmente in cerca di una occupazione.

Per meglio contestualizzare il contesto di difficoltà congiunturale che, nel corso degli ultimi anni, ha caratterizzato il mercato del lavoro è utile analizzare l'andamento del numero di ore autorizzate di Cassa di Integrazione Guadagni. In questi ultimi anni, nei diversi ambiti territoriali, si è infatti assistito ad un forte ricorso agli ammortizzatori sociali al fine di diminuire l'impatto occupazionale delle difficoltà incontrate da molte imprese.

Tassi di disoccupazione in provincia di Vibo Valentia, in Calabria e in Italia
Anni 2004-2013 (valori percentuali)



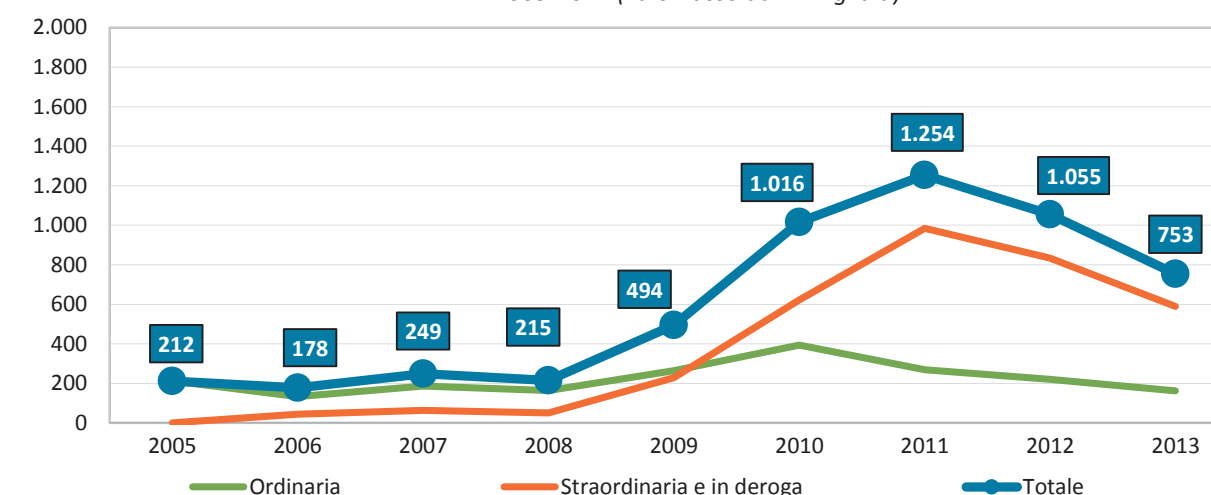
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2013, nella provincia di Vibo Valentia, in totale si è fatto ricorso ad un totale di 753 mila ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni quando, nel 2005, il numero totale delle stesse era considerevolmente inferiore (212 mila ore). L'incremento maggiore è da contestualizzare nel periodo trascorso tra il 2008 e il 2011, arco temporale nel quale si è passati da 215 a 1.254 mila ore. Nel corso degli ultimi due anni si è però assistito ad una diminuzione dell'utilizzo di tale strumento (di circa 300 mila ore), segnalando così l'avvenuto passaggio del momento più duro della crisi recessiva.

La composizione del numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate evidenzia come, nel corso degli anni, ci sia stato un drastico aumento della cassa integrazione Straordinaria e in deroga

a fronte di una sostanziale stabilità di quella Ordinaria. Tale risultanza evidenzia ancora una volta il carattere di emergenza affrontato dal tessuto produttivo locale. Basti pensare che, nel 2005, le ore autorizzate a carattere Straordinario o in deroga fossero sostanzialmente assenti.

Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni in provincia di Vibo Valentia
Anni 2005-2012 (valori assoluti in migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati INPS

Nel 2013, infatti, le ore di Cassa Integrazione Guadagni di carattere straordinario o in deroga costituivano ben il 78,3% delle ore complessivamente autorizzate in provincia. Tale risultanza risulta considerevolmente superiore al dato nazionale (68,1%) ma anche, sia pur in misura minore, al Mezzogiorno (72,0%).

Il possibile affermarsi di una inversione di tendenza nella dinamica occupazionale è da ricercarsi nelle previsioni di assunzione da parte delle unità produttive per il primo trimestre del 2014.

Nella provincia di Vibo Valentia sono previste 190 assunzioni (il 30,9% a tempo indeterminato e il 62,8% a tempo determinato) di cui 120 nel settore dei Servizi e 70 nell'Industria e costruzioni. Di queste, 160 sono assunte a proprio carico dalla micro-imprenditoria (fino a 49 dipendenti) e 30 dalle imprese con più di 50 dipendenti.

A livello regionale le assunzioni previste a tempo indeterminato sono il 39,4%; un risultato significativamente maggiore rispetto a quello del territorio vibonese e a quello del territorio nazionale (32,2%). Anche nel primo trimestre del 2014 si conferma l'andamento occupazionale affermatosi negli ultimi anni che tende a prediligere le assunzioni a tempo determinato (a cui si aggiungono le categorie di Apprendistato e Altri contratti) piuttosto che l'assunzione a tempo indeterminato. Questa propensione all'assunzione a tempo determinato può essere interpretata come un indicatore della volatilità della situazione di contesto; infatti in assenza di certezza sull'andamento futuro del proprio mercato di riferimento le aziende tendono a investire in capitale umano in maniera non eccessivamente vincolante (stabilizzando la risorsa solo in un eventuale futuro).

Tra le assunzioni previste nella provincia vibonese si sono potute identificare quali tra queste risorse sono di difficile reperimento (10,1% del totale) e quali sono assunte in virtù di un profilo professionale caratterizzato da Specifica esperienza (59,0%).

Assunzioni previste in complesso secondo il tipo di contratto, per settore di attività e classe dimensionale*
I trimestre 2014 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Assunzioni previste (valori assoluti)	Di cui (in percentuale)			
		Tempo indeterminato	Tempo determinato**	Apprendistato	Altri contratti***
TOTALE	190	30,9	62,8	--	--
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	70	--	69,0	--	--
Industria	20	--	--	--	--
Costruzioni	50	--	78,7	--	--
SERVIZI	120	33,3	59,0	--	--
Commercio	--	--	--	--	--
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	40	--	87,8	--	--
Servizi	60	47,4	45,6	--	--
CLASSI DIMENSIONALI					
1-49 dipendenti	160	26,3	66,3	--	--
50 dipendenti e oltre	30	--	--	--	--
CALABRIA	2.380	39,4	50,4	8,3	1,8
MEZZOGIORNO	30.430	35,3	56,3	6,6	1,8
ITALIA	121.210	32,2	57,6	7,8	2,4

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine; a causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo; i totali comprendono comunque i dati non esposti.

** Inclusi i contratti per motivi stagionali

*** Contratto a chiamata

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere Excelsior

Nel dettaglio si evidenzia come la quota di personale con specifica esperienza sia preponderante nel comparto delle costruzioni (87,2% del totale delle assunzioni in questo settore) mentre riveste un peso minore per i servizi (51,3% del totale occupati in questo comparto). A livello regionale si è registrata una composizione delle nuove assunzioni per la quale il 61,3% delle stesse riguarda il personale con un’esperienza professionale nello stesso settore (in Italia ha un peso del 60,7%) e il 8,5% è attribuito al Difficile reperimento del nuovo assunto (a livello nazionale ha una quota del 13,5%).

Assunzioni previste per difficoltà di reperimento, esperienza e nazionalità in provincia di Vibo Valentia
I trimestre 2014 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Assunzioni previste (valori assoluti)	Di cui (in percentuale)*		
		Difficile reperimento	Con specifica esperienza	Personale immigrato
TOTALE	190	10,1	59,0	--
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	70	2,8	71,8	--
Industria	20	8,3	--	--
Costruzioni	50	0,0	87,2	--
SERVIZI	120	14,5	51,3	--
Commercio	--	--	--	--
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	40	12,2	58,5	--
Servizi	60	15,8	42,1	--
CLASSI DIMENSIONALI				
1-49 dipendenti	160	11,3	61,9	--
50 dipendenti e oltre	30	3,6	--	--
CALABRIA	2.380	8,5	61,3	5,6
SUD E ISOLE	30.430	10,1	61,9	8,7
ITALIA	121.210	13,5	60,7	11,0

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine; a causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo; i totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere Excelsior

Nella provincia di Vibo Valentia, tra tutte le assunzioni previste, le aziende cercano nel 25,0% dei casi personale con un'età sino ai 29 anni e per il 13,3% risorse più esperte, con una età superiore ai 29 anni. Nel restante 61,7% dei casi le aziende si dicono indifferenti rispetto all’età del nuovo assunto, privilegiando quindi il profilo professionale rispetto a quello anagrafico. Nello specifico, il comparto dei Servizi è quello per il quale si manifestano le maggiori opportunità (31,6% delle nuove assunzioni) per le classi di età più giovani.

Assunzioni previste per classe di età, settore di attività e classe dimensionale in provincia di Vibo Valentia
I trimestre 2014 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Assunzioni previste (valori assoluti)	per classe di età (in percentuale)		
		Fino a 29 anni	Oltre 29 anni	Indifferente
TOTALE	190	25,0	13,3	61,7
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	70	--	--	71,8
Industria	20	--	--	--
Costruzioni	50	--	--	93,6
SERVIZI	120	31,6	12,8	55,6
Commercio	--	--	--	--
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	40	--	--	53,7
Servizi	60	--	--	61,4
CLASSI DIMENSIONALI				
1-49 dipendenti	160	28,8	13,1	58,1
50 dipendenti e oltre	30	--	--	82,1
CALABRIA	2.380	29,5	23,3	47,2
SUD E ISOLE	30.430	26,9	26,0	47,1
ITALIA	121.210	28,1	24,9	47,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Excelsior

A livello regionale e nazionale la composizione per età delle assunzioni previste è parzialmente diversa da quella osservata nella provincia di Vibo Valentia. Risultano infatti superiori sia le quote di nuovi assunti con un età superiore ai 29 anni (23,3% per la Calabria e 24,9% per l'Italia) che con un’età inferiore (29,5% per la Calabria e 28,1% per l'Italia), emergendo quindi una maggiore predisposizione alla preferenza di uno specifico profilo anagrafico.

La visione del livello di istruzione richiesto al momento della nuova assunzione si registra, nella provincia di Vibo Valentia, una forte preponderanza di lavoratori generici (43,1%), per i quali non è prevista nessuna formazione specifica (soprattutto nel settore delle costruzioni per il 63,8% dei casi).

Per un restante 38,3% dei nuovi assunti la qualifica richiesta risulta quella del diploma ed in particolar modo nei servizi turistici, di alloggio e ristorazione (58,5%). Risultano invece proporzionalmente inferiori, nel territorio vibonese, le possibilità di impiego per i profili maggiormente istruiti, laddove le assunzioni previste per i laureati sono solamente il 4,8% del totale a fronte di una quota nazionale (14,4%) considerevolmente superiore.

Ne consegue quindi che, rispetto agli standard sia regionali (20,4%) che nazionali (24,8%), i datori di lavoro vibonesi privilegino fortemente i profili professionali non dotati di una formazione specifica pregressa.

Assunzioni previste per livello di istruzione, settore di attività e classe dimensionale in provincia di Vibo Valentia
I trimestre 2014 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Assunzioni previste (valori assoluti)	Di cui (in percentuale)			
		Laurea	Diploma	Qualifica professionale	Nessuna formazione
TOTALE	190	4,8	38,3	13,8	43,1
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	70	--	--	--	52,1
Industria	20	--	--	--	--
Costruzioni	50	--	--	--	63,8
SERVIZI	120	--	47,0	--	37,6
Commercio	--	--	--	--	--
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	40	--	58,5	--	--
Servizi	60	--	--	--	43,9
CLASSI DIMENSIONALI					
1-49 dipendenti	160	3,1	42,5	15,6	38,8
50 dipendenti e oltre	30	--	--	--	--
CALABRIA	2.380	8,2	43,6	27,8	20,4
SUD E ISOLE	30.430	9,6	41,1	21,9	27,4
ITALIA	121.210	14,4	43,1	17,6	24,8

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine; a causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo; i totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere Excelsior

Delle 190 assunzioni previste nel territorio vibonese, come precedentemente evidenziato, il 10,1% è di difficile reperimento mentre il 59,0% ha una esperienza specifica nel settore. Di queste assunzioni 80 riguardano impiegati e professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (rispettivamente 40 per categoria) ed altre 80 sono riservate ad operai specializzati e conduttori di impianti e macchinari. Le risorse di più difficile reperimento risultano essere gli operatori nelle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (18,6%) mentre invece, come era lecito aspettarsi, l’esperienza pregressa risulta cruciale (77,8%) per quel che concerne gli operai specializzati.

6. L'erogazione di credito a imprese e famiglie

In un'economia globale il mercato creditizio di un paese è, in una certa misura e a seconda delle sue connessioni con i mercati esteri, collegato all'andamento dell'economia mondiale. Nel 2013 l'andamento dell'economia globale è stato caratterizzato da diffuse difficoltà sia congiunturali che strutturali, alle quali si è recentemente aggiunto un sensibile rallentamento della crescita delle economie emergenti, che fino a quel momento avevano contribuito a stabilizzare il quadro complessivo.

In generale la ripresa economica in Italia, e in una certa misura anche in Europa, è ostacolata da una fragilità strutturale che colpisce il sistema economico nazionale nel suo complesso e, di conseguenza, anche gli intermediari finanziari. Tali aspetti si sono riflessi in una diminuzione della redditività delle imprese comportando, di fatto, un aumento dell'incidenza delle aziende finanziariamente fragili sul complesso del sistema produttivo.

In tale contesto vi è stato un aumento delle sofferenze sul complesso dei prestiti erogati di tutti i settori di attività (Pubblica Amministrazione, Imprese, Famiglie) a causa della prolungata fase di recessione che ha colpito il paese.

All’aumento dei depositi, sia delle imprese che delle famiglie, ha corrisposto sia una diminuzione generale degli impieghi che un aumento delle sofferenze sul complesso dei prestiti erogati a tutti i settori di attività.

Depositi bancari per settori di attività della clientela in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Dicembre 2013 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)

Valori assoluti				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	143	590	5.108	5.972
Cosenza	113	808	8.413	9.353
Crotone	14	221	1.290	1.525
Reggio Calabria	113	602	6.289	7.013
Vibo Valentia	14	179	1.523	1.719
CALABRIA	396	2.400	22.623	25.582
Mezzogiorno	4.846	39.293	243.635	290.597
ITALIA	33.234	259.240	909.703	1.300.242
Variazioni percentuali annue				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	2,3	-2,0	1,4	1,4
Cosenza	-6,2	10,3	2,2	2,7
Crotone	-6,5	5,4	4,4	4,4
Reggio Calabria	42,6	5,4	2,5	3,2
Vibo Valentia	-14,8	15,7	3,4	4,4
CALABRIA	7,1	5,7	2,3	2,7
Mezzogiorno	1,6	8,9	2,3	3,2
ITALIA	-4,4	6,1	2,4	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

I depositi bancari presenti nel 2013 nella provincia di Vibo Valentia ammontano a 1,72 miliardi di euro, di cui 14 milioni sono ascrivibili alla Pubblica Amministrazione, 179 milioni alle Imprese e 1.523 milioni alle Famiglie.

Il saldo rispetto ai valori del 2012 mostra come i depositi delle Imprese sono aumentati del 15,7%, quelli delle famiglie del 3,4% mentre la pubblica Amministrazione ha visto diminuire le proprie disponibilità del -14,8%. Confrontando i risultati della provincia con la regione e l'Italia risulta come nei due livelli macro-territoriali i depositi delle famiglie siano aumentati (rispettivamente del 2,3% e 2,4%) ma in modo minore rispetto a Vibo Valentia. La differenza è ancora più ampia per i tassi di crescita dei depositi bancari delle Imprese, che risultano fortemente superiori a quelli osservati in Calabria (5,7%) e Italia (6,1%). Si nota infine come il saldo annuale dei depositi bancari della Pubblica Amministrazione sia stato positivo per la regione (7,1%), a differenza del contesto nazionale (-4,4%).

Si auspica, al contempo, che l'aumento dei depositi delle imprese e delle famiglie vibonesi possa trasformarsi, nel breve e medio periodo, in un utile strumento atto a finanziare, già a partire dai prossimi trimestri, gli investimenti e i consumi locali.

Gli impieghi bancari sono definiti come i finanziamenti concessi alla clientela ordinaria. Essi possono essere di diverse tipologie includendo nel loro novero, ad esempio, gli scoperti di conto corrente, le operazioni autoliquidanti, i mutui, le anticipazioni attive, i prestiti, le cessioni di credito ed altre forme ancora.

Impieghi bancari per settori di attività della clientela in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Dicembre 2013 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)

Valori assoluti				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	1.238	2.347	1.749	5.337
Cosenza	1.199	3.285	3.114	7.606
Crotone	206	882	727	1.816
Reggio Calabria	765	1.761	1.986	4.514
Vibo Valentia	190	626	550	1.367
CALABRIA	3.597	8.901	8.126	20.640
Mezzogiorno	24.958	136.687	112.193	276.736
ITALIA	262.456	905.224	506.640	1.845.336
Variazioni percentuali annue				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	9,2	-0,2	-3,3	0,8
Cosenza	21,2	-3,0	-3,0	0,2
Crotone	20,4	-1,3	-2,8	0,1
Reggio Calabria	4,8	-3,7	-3,7	-2,4
Vibo Valentia	7,9	-5,0	-4,4	-3,2
CALABRIA	12,4	-2,4	-3,3	-0,5
Mezzogiorno	-2,0	-3,8	-2,0	-2,9
ITALIA	-2,0	-5,5	-1,1	-3,8

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

I suddetti impieghi bancari, suddivisi per settori di attività della clientela vibonese, risultavano allocati, tra pubblica Amministrazione, imprese e famiglie, secondo una ripartizione degli stessi rispettivamente pari, alla fine del 2013, a 190 milioni, 626 milioni e 550 milioni di euro (per un totale di 1,37 miliardi di euro).

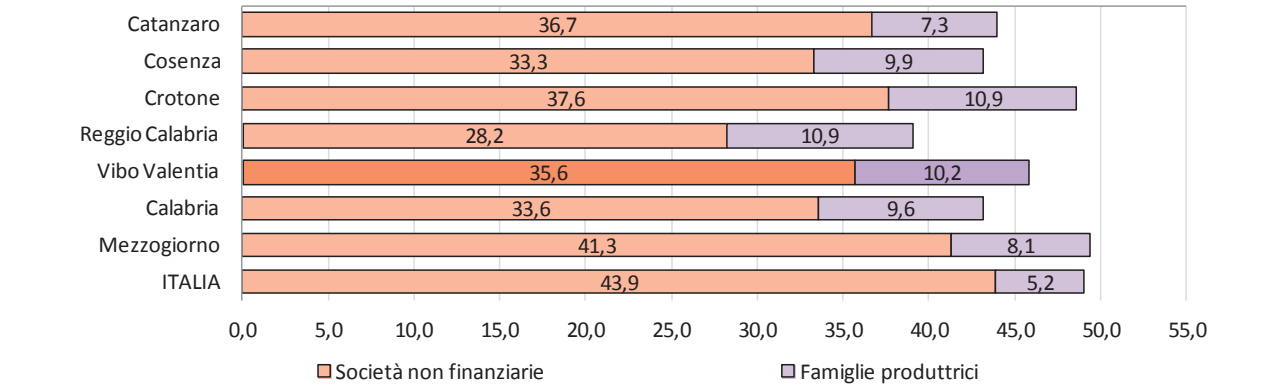
Rispetto all'anno precedente emerge come nella provincia vi sia stata una diminuzione, piuttosto significativa, degli impieghi bancari sia per le imprese (-5,0%) che per le famiglie (-4,4%), diversamente da quanto osservato per la pubblica Amministrazione (7,9%), giungendo quindi ad una flessione complessiva del 3,2%.

I corrispondenti saldi regionali mostrano, anche in questo caso, come per le imprese e le famiglie si registri una diminuzione degli impieghi, rispettivamente del -2,4% e -3,3%, a fronte di una contestuale crescita degli stessi per la pubblica Amministrazione (12,4%). Gli impieghi bancari complessivi in Calabria sono stati pari, nel 2013, a 20,64 miliardi di euro.

Per quel che concerne il contesto nazionale, invece, la flessione è stata generalizzata a tutti e tre i settori di attività (Pubblica Amministrazione: -2,0%; Imprese: 5,5%; Famiglie: -1,1%).

Relativamente all'incidenza degli impieghi delle imprese sul totale degli impieghi si evidenzia come, nella provincia di Vibo Valentia, una quota del 35,6% degli stessi sia attribuibile alle società non finanziarie e il restante 10,2% alle famiglie produttrici. Tali incidenze risultano sostanzialmente coerenti col quadro regionale (Società non finanziarie: 33,6%; Famiglie produttrici: 9,6%). A livello nazionale, invece, si nota che solo il 5,2% degli impieghi è dovuto alle famiglie produttrici a fronte di una incidenza più ampia (43,9%) per le società non finanziarie. Tali risultanze sottolineano come a Vibo Valentia, e in generale nella Calabria intera, vi sia una forte presenza di aziende familiari, nucleo tradizionale della micro imprenditorialità italiana.

Incidenza degli impieghi delle imprese sul totale degli impieghi in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Dicembre 2013 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Relativamente agli impieghi bancari in sofferenza risulta come nella provincia di Vibo Valentia il numero di affidati, nel mese di dicembre 2013, sia pari a 3.254 unità, segnando una crescita (7,7%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il numero degli affidati è da ripartire, nella stessa provincia, tra 2.277 famiglie (in crescita del 6,3%) e 921 imprese (in aumento del 9,2%). Nello specifico, il suddetto incremento degli affidati relativi alle famiglie ha avuto intensità minori che

altrove (Calabria: 8,3%; Italia: 7,8%), diversamente da quanto emerso per le Imprese (Calabria: 7,5%; Italia:7,9%).

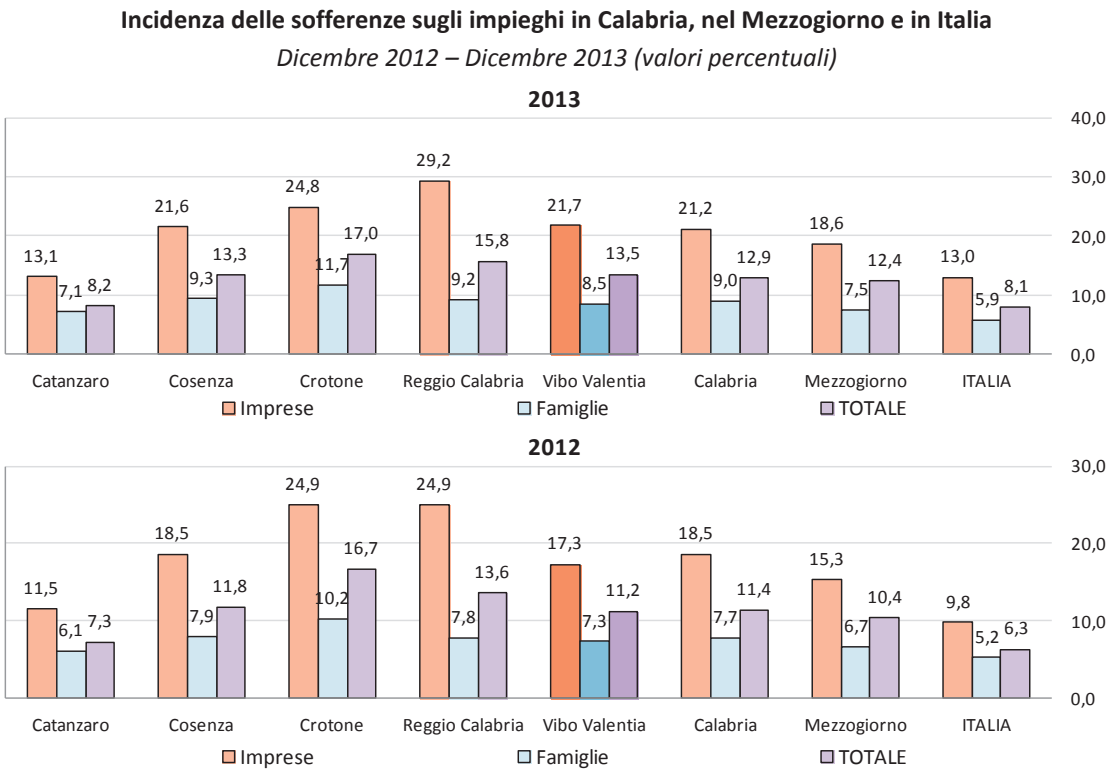
Impieghi bancari in sofferenza per settori di attività della clientela in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia						
Dicembre 2013 (affidati, sofferenze e sofferenze per affidato, valori assoluti e variazioni percentuali annue)						
Numero di affidati						
	Valori assoluti			Variazione percentuale annua		
	Imprese	Famiglie	TOTALE	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	2.504	5.846	8.500	7,0	8,2	8,2
Cosenza	4.998	11.719	17.112	7,2	9,3	9,1
Crotone	1.277	3.750	5.110	7,4	7,4	7,9
Reggio Calabria	3.268	8.488	11.998	7,8	8,0	8,8
Vibo Valentia	921	2.277	3.254	9,2	6,3	7,7
CALABRIA	12.968	32.080	45.974	7,5	8,3	8,6
Mezzogiorno	131.493	322.719	462.755	7,6	6,3	7,3
ITALIA	387.220	817.141	1.224.438	7,9	7,8	8,6
Valori (in milioni di euro)						
	Valori assoluti			Variazione percentuale annua		
	Imprese	Famiglie	TOTALE	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	307	125	436	12,4	11,2	11,7
Cosenza	708	291	1.013	11,3	12,7	11,6
Crotone	219	85	308	-1,8	10,6	1,9
Reggio Calabria	515	182	711	11,3	12,1	11,4
Vibo Valentia	136	47	185	16,2	10,6	14,6
CALABRIA	1.884	730	2.653	10,2	11,9	10,7
Mezzogiorno	25.487	8.450	34.316	14,9	10,5	13,7
ITALIA	117.511	29.708	148.890	20,5	11,5	18,8
Valori medi per affidato in sofferenza (in euro)						
	Valori assoluti			Variazione percentuale annua		
	Imprese	Famiglie	TOTALE	Imprese	Famiglie	TOTALE
Catanzaro	122.604	21.382	51.294	5,8	3,3	3,8
Cosenza	141.657	24.831	59.198	4,4	3,8	2,8
Crotone	171.496	22.667	60.274	-10,0	3,4	-6,4
Reggio Calabria	157.589	21.442	59.260	3,8	4,5	2,9
Vibo Valentia	147.666	20.641	56.853	7,7	4,6	7,5
CALABRIA	145.281	22.756	57.707	2,9	3,9	2,3
Mezzogiorno	193.828	26.184	74.156	7,9	4,5	6,9
ITALIA	303.473	36.356	121.599	13,7	4,0	11,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

La consistenza degli impieghi bancari in sofferenza, alla fine del 2013, era pari, nella provincia vibonese, 185 milioni di euro, in crescita (14,6%) rispetto allo stesso periodo del 2012. Una quota maggioritaria di tali sofferenze (136 milioni di euro) è da attribuire alle imprese, per le quali l'incremento è stato particolarmente ampio (16,2%). Sono invece di minore entità i valori (47 milioni di euro) e gli incrementi (10,6%) relativi alle famiglie. Simili andamenti, sia pur rappresentativi di una diffusa difficoltà di gestione del credito nella provincia di Vibo Valentia, risultano comunque essere inferiori ai dati nazionali (Imprese: 20,5%; Famiglie: 11,5%), segnando quindi una sostanziale tenuta della provincia rispetto ad altri territori.

Nel vibonese l'importo medio per affidatario (56.853 euro) risulta in linea col dato regionale ma decisamente inferiore a quello nazionale (121.599 euro). Tale differenza è da ricondursi ad una maggior consistenza nazionale per gli importi medi in sofferenza sia per le Famiglie (36.356 euro) che, soprattutto, per le imprese (303.473 euro). La crescita degli importi medi in sofferenza nella provincia (7,5%) risulta quindi essere, rispetto all'anno precedente, sensibilmente superiore di quella registrata nella regione (2,3%) ma, al tempo stesso, inferiore di quella nazionale (11,1%), contesto nel quale ha maggiormente pesato il forte incremento per le Imprese (13,7%). In provincia di Vibo Valentia l'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi è stato pari, nel 2013, al 13,5%. Tale incidenza, inoltre, risulta maggiore nelle imprese (21,7%) di quanto invece non lo sia nelle famiglie (8,5%). Una simile distribuzione degli impieghi in sofferenza risulta conforme a quella osservata, nello stesso periodo, nel contesto regionale ma sensibilmente superiore a quella nazionale. In Italia, infatti, la quota degli impieghi in sofferenza sugli impieghi totali raggiunge il 13,0% per le Imprese e il 5,9% per le famiglie componendosi così in un risultato aggregato (8,1%) inferiore a quello vibonese.

Le difficoltà congiunturali emerse nel 2013 risultano evidenti e diffuse, sia nei contesti locali che nazionali, rispetto a quanto osservato nell'anno precedente, periodo nel quale l'incidenza degli impieghi in sofferenza sugli impieghi totali risultava essere decisamente inferiore. A Vibo Valentia, ad esempio, l'incidenza aggregata era pari all'11,2% (Imprese: 17,3%; Famiglie: 7,3%).

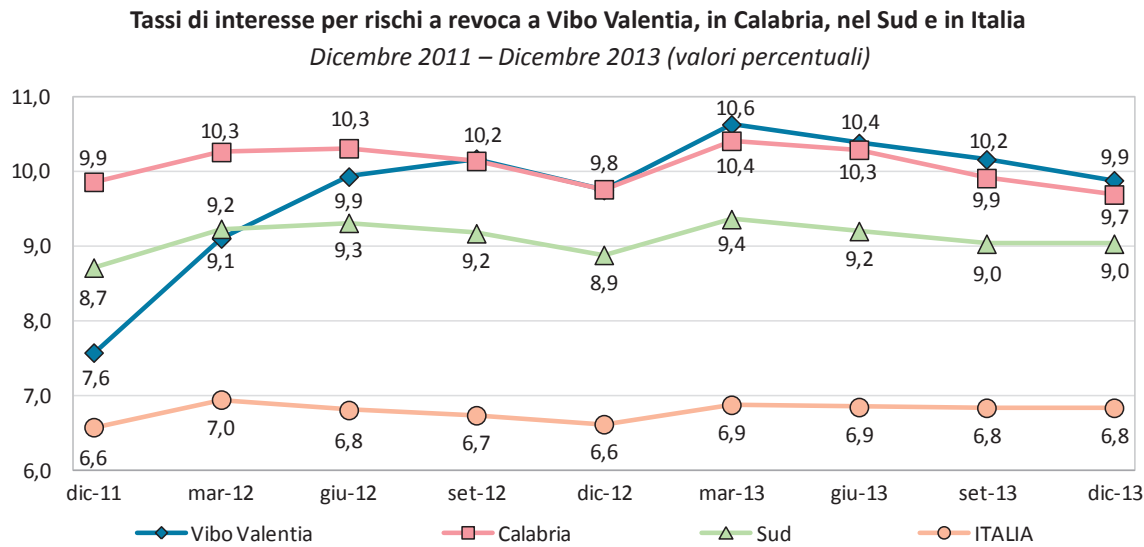


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Avendo definito come rischio a revoca la concessione di un'apertura di credito in conto corrente (per la quale l'intermediario si riserva la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa) risulta opportuno analizzare, nei diversi contesti territoriali, il relativo tasso di interesse applicato.

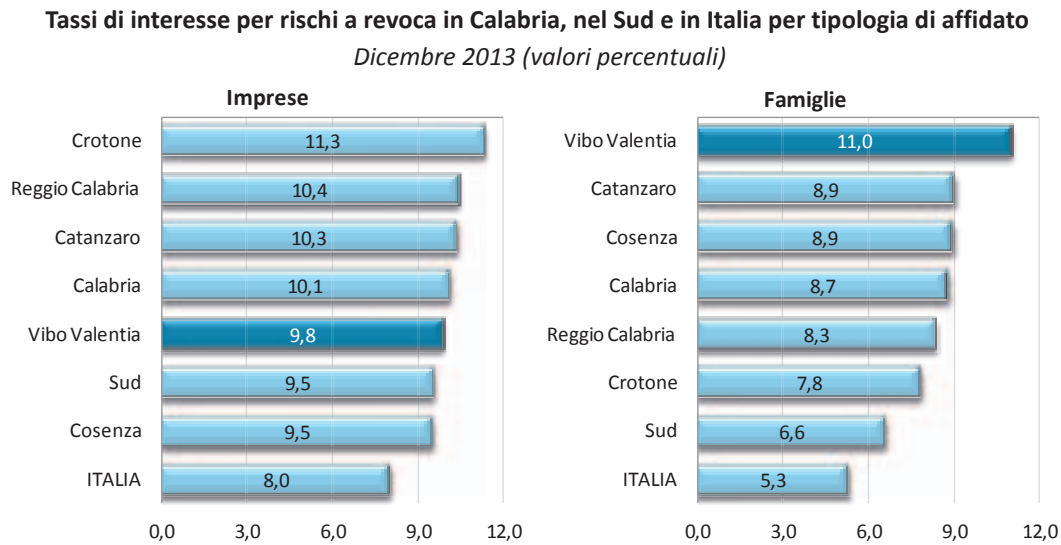
Nella provincia di Vibo Valentia tale tasso di interesse, pari al 9,9% nel quarto trimestre 2013, risulta simile a quello osservato sia in Calabria che nel Meridione. L'andamento dello stesso dalla fine del 2011 evidenzia come, nonostante le ultime modeste tendenze al ribasso, vi sia stato un sensibile innalzamento (7,6 % a dicembre 2011).

Risulta comunque ampio il divario del rischio percepito (ed applicato per mezzo dei suddetti tassi di interesse) rispetto al contesto nazionale (6,8%), sia per l'ultimo periodo di rilevazione che nel corso dei trimestri precedenti.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

La provincia vibonese, nello specifico, subisce una non favorevole particolarità che la vede, rispetto alle province limitrofe e al contesto nazionale, una realtà territoriale nella quale il tasso di interesse per rischio applicato per le famiglie (11,0%) risulta superiore a quello applicato per le imprese (9,8%). Tale elemento può potenzialmente generare una sensibile distorsione rispetto al contesto nazionale, laddove a tassi di interesse generalmente inferiori si accompagna un premio per il rischio per le imprese superiore a quello per le famiglie (8,0% contro 5,3%).



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

7. L'interscambio commerciale

L'attuale fase recessiva, sebbene attenuatasi nel corso degli ultimi trimestri, si è rivelata lunga ed intensa. A fronte di una netta contrazione della domanda interna e di un contestuale aumento dei prezzi delle materie prime, è divenuto fondamentale per l'imprenditoria nazionale perseguire un solido e valido posizionamento sui mercati esteri al fine di mantenere adeguati margini di profitto sulle vendite unitarie.

L'accesso ai mercati dei paesi comunitari ha costituito un elemento di mitigazione concreto ma non sufficiente in tal senso. La crisi economico-finanziaria, difatti, ha colpito più duramente proprio le economie europee (ad eccezione della Germania), caratterizzate da un maggior grado di maturità, diminuendo la propensione ad importare la produzione manifatturiera italiana.

Le economie emergenti, quali i paesi dell'Asia orientale e dell'America centro-meridionale, hanno invece espresso una crescente domanda di prodotti dagli elevati standard qualitativi, tipica espressione del tessuto produttivo nazionale. Il consolidamento di tale bacino commerciale, però, risulta fortemente ostacolato non solo da problematiche di tipo logistico, quanto piuttosto, se non soprattutto, dalla mancanza di una adeguata dimensione delle relative economie di scala, elemento cruciale per sistematizzare tale tipologia di relazione commerciale.

È proprio in tale ottica che la piccola e media imprenditoria nazionale sta sviluppando soluzioni alternative alla creazione di economie di scala tipiche dei grandi sistemi industriali dell'Europa del Nord. Il sistema di rete, infatti, implementato all'interno delle filiere produttive, costituisce una opzione tale da garantire maggiore competitività sui mercati esteri, a parità di standard qualitativi e nel rispetto della vocazione artigianale originaria.

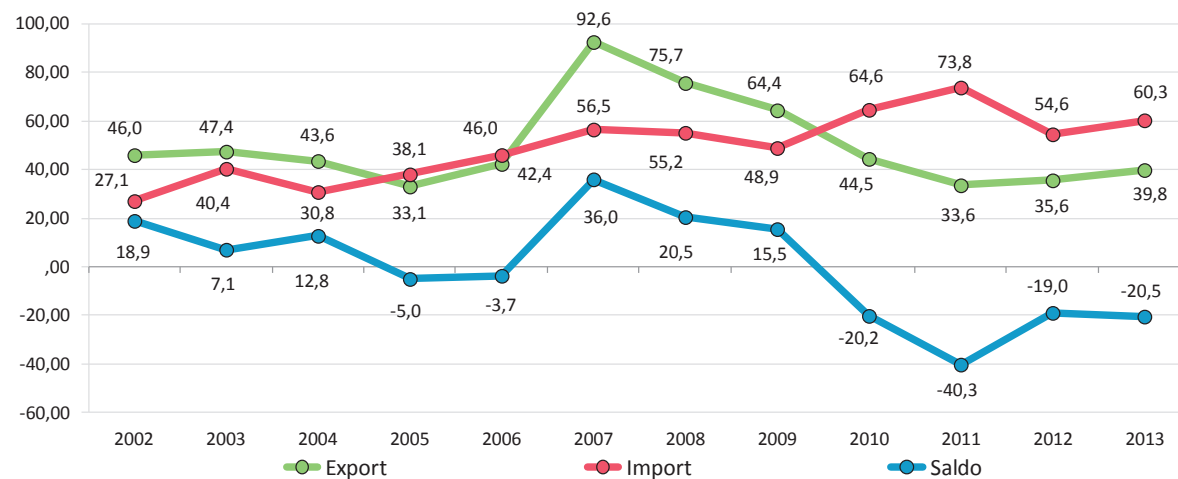
La provincia vibonese si caratterizza, per l'appunto, per la presenza di un ampio e diffuso tessuto manifatturiero limitato però nelle sue effettive potenzialità, alla luce dei condizionamenti economici internazionali, dalla sua ridotta dimensione industriale.

Le vendite all'estero della provincia risultano esigue e pari, nel 2013, a 39,8 milioni di euro, segnando una crescita rispetto all'anno precedente (35,6 milioni di euro). L'incremento non è però stato sufficiente a ristabilire il valore dei flussi di export non tanto sui livelli massimi raggiunti nell'ultimo decennio (anno 2007: 92,6 milioni di euro), quanto piuttosto sugli standard precedenti la crisi economica internazionale del 2009. Tale performance riflette le difficoltà del tessuto produttivo vibonese di adottare le contromisure adeguate a superare il periodo nefasto della crisi e intraprendere un percorso di crescita strutturale.

Relativamente alle merci estere importate si è osservato un contestuale aumento dei flussi, pari a 60,3 milioni di euro nel 2013, rispetto all'anno precedente (54,6 milioni di euro). Il valore dell'import ha evidenziato, nel corso degli ultimi dodici anni, un graduale ma costante trend ascendente (27,1 milioni di euro nel 2002). Per effetto della suddetta dinamica di interscambio il saldo commerciale della provincia di Vibo Valentia, sostanzialmente non in deficit fino al 2009, sta subendo un progressivo deterioramento, registrando un deficit dello stesso, nel 2013, pari a 20,5 milioni di euro.

Andamento dei flussi commerciali con l'estero in provincia di Vibo Valentia

Anni 2002-2013 (valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La performance all'export della provincia di Vibo Valentia evidenzia come il territorio in questione non abbia ancora espresso appieno le proprie potenzialità. Le esportazioni vibonesi, difatti, sia pur costituendo una porzione apprezzabile dell'export calabrese, contribuiscono solo marginalmente al corrispondente aggregato nazionale. In tale contesto risulta però opportuno evidenziare come l'anno 2013 abbia segnato, rispetto all'anno precedente, ampi segnali di ripresa delle vendite all'estero del territorio in questione (11,9 per cento). Un incremento simile assume particolare importanza a fronte degli andamenti osservati sia nelle province limitrofe (Cosenza: -11,7 per cento; Catanzaro: -11,6 per cento; Crotone: -8,7 per cento; Reggio Calabria: -4,4 per cento) che nella regione di riferimento (-7,0 per cento).

Ciò nonostante le difficoltà strutturali nel sistematizzare solide relazioni commerciali con l'estero rimangono evidenti, anche alla luce del fatto che, dal 2002 al 2013, il valore delle vendite all'estero si è mediamente contratto di 1,3 punti percentuali in ogni anno. La provincia sembra infatti aver sofferto in particolar modo il periodo della crisi economica internazionale (tasso di crescita medio annuo, tra il 2009 e il 2013, pari a -11,3 punti percentuali) laddove nel Mezzogiorno i segnali complessivi indicano un superamento di questa fase grazie ad una crescita media annua dell'8,5%.

Esportazioni nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali medie annue)

	Valori assoluti (milioni di euro)				Variazioni medie annue		
	2002	2009	2012	2013	2013-2012	2013-2009	2013-2002
Cosenza	79	69,5	88,7	78,3	-11,7	3,0	0,0
Catanzaro	30	23,8	112,5	99,4	-11,6	43,0	11,5
Reggio di Calabria	109	150,8	117,7	112,5	-4,4	-7,1	0,3
Crotone	27	19,4	23,2	21,2	-8,7	2,2	-2,1
Vibo Valentia	46	64,4	35,6	39,8	11,9	-11,3	-1,3
CALABRIA	290,9	327,9	377,7	351,3	-7,0	1,7	1,7
MEZZOGIORNO	28.833,6	30.685,0	46.556,1	42.510,6	-8,7	8,5	3,6
ITALIA	269.063,5	291.733,1	390.182,1	389.854,2	-0,1	7,5	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il fabbisogno espresso dalla provincia di Vibo Valentia in termini di importazioni è stato, nel 2013, il più contenuto (60,3 milioni di euro) dell'intera regione Calabria (555,1 milioni di euro). Il valore delle merci acquistate all'estero risulta in crescita (10,6 per cento) rispetto all'anno precedente, così come per le altre province della regione ad eccezione di Catanzaro (31,4 per cento). Tale risultanza segna una discontinuità rispetto a quanto osservato sia nel Mezzogiorno (-7,6 per cento) che a livello nazionale (-5,5 per cento).

In considerazione di un arco temporale più ampio (dal 2002 al 2013) si osserva come la provincia vibonese abbia gradualmente incrementato i valori di import, in ragione di una crescita media annua degli stessi pari a 7,6 punti percentuali.

Importazioni nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2002, 2009, 2012 e 2013 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali medie annue)

	Valori assoluti (milioni di euro)				Variazioni medie annue		
	2002	2009	2012	2013	2013-2012	2013-2009	2013-2002
Cosenza	116,0	127,9	155,8	161,3	3,5	6,0	3,0
Catanzaro	95,5	97,0	139,5	95,8	-31,4	-0,3	0,0
Reggio di Calabria	179,6	191,0	143,2	144,7	1,0	-6,7	-1,9
Crotone	71,3	87,3	92,0	93,0	1,1	1,6	2,4
Vibo Valentia	27,1	48,9	54,6	60,3	10,6	5,4	7,6
CALABRIA	489,5	552,0	585,1	555,1	-5,1	0,1	1,1
MEZZOGIORNO	46.372,9	37.242,9	57.384,7	53.026,5	-7,6	9,2	1,2
ITALIA	352.464,7	297.608,7	380.292,5	359.454,5	-5,5	4,8	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La distribuzione settoriale delle esportazioni vibonesi nel 2013 evidenzia, in primo luogo, come tali flussi siano costituiti quasi esclusivamente da prodotti manifatturieri (97,9 per cento) e come, contestualmente, la produzione agricola non trovi ancora adeguata collocazione (1,6 per cento) sui circuiti internazionali del commercio.

Quest'ultima risultanza è espressione della capacità del tessuto produttivo locale di esportare non tanto il prodotto agricolo sotto forma di materia prima, quanto piuttosto lo stadio di lavorazione successivo, ed a maggior contenuto di valore aggiunto, degli alimentari, bevande e tabacco (8,0 milioni di euro, pari al 20,1 per cento dell'export provinciale). Il settore per il quale la vocazione all'export sembra maggiormente consolidata, però, risulta quello della meccanica per effetto di vendite estere pari a circa 24,3 milioni di euro. Il solo comparto meccanico vibonese, inoltre, esprime oltre la metà delle esportazioni dell'intera regione Calabria (44,1 milioni di euro). In un'ottica di filiera, inoltre, risulta apprezzabile anche la performance ascrivibile alla metallurgia e prodotti in metallo (2,5 milioni di euro).

Le peculiarità industriali del territorio di Vibo Valentia, rispetto alla macro-area di riferimento, sono rappresentate da un pronunciato sviluppo del comparto della meccanica e dell'alimentare.

Esportazioni per settori in provincia di Vibo Valentia, in Calabria e in Italia
Anno 2013 (valori assoluti in migliaia di euro e composizioni percentuali)

	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Vibo Valentia	CALABRIA	ITALIA	Vibo Valentia	CALABRIA	ITALIA
AGRICOLTURA	635,8	37.997,8	5.973.230,9	1,6	10,8	1,5
ATTIVITA' ESTRATTIVA	6,7	43,2	1.194.771,8	0,0	0,0	0,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	38.993,4	305.826,4	373.504.085,3	97,9	87,1	95,8
Alimentari, bevande e tabacco	8.000,9	97.992,7	27.467.737,7	20,1	27,9	7,0
Tessile, abbigliamento e concia	22,6	3.181,8	44.971.227,9	0,1	0,9	11,5
Legno, carta e stampa	343,2	1.899,5	7.763.115,5	0,9	0,5	2,0
Prodotti petroliferi raffinati	0	0,4	16.355.459,1	0,0	0,0	4,2
Chimica	1.458,0	51.495,6	25.513.973,6	3,7	14,7	6,5
Farmaceutica	0	977,2	19.624.753,4	0,0	0,3	5,0
Gomma e plastica	91,2	6.998,3	23.218.203,3	0,2	2,0	6,0
Metallurgia e prodotti in metallo	2.480,4	76.583,0	45.484.452,4	6,2	21,8	11,7
Computer ed elettronica	50,3	3.315,4	12.271.983,1	0,1	0,9	3,1
Apparecchi elettrici	1.118,5	4.137,2	20.227.214,0	2,8	1,2	5,2
Meccanica	24.253,0	44.051,9	71.596.615,1	60,9	12,5	18,4
Mezzi di trasporto	935,5	11.571,2	37.162.928,6	2,3	3,3	9,5
Altre attività manifatturiere	239,9	3.622,3	21.846.421,4	0,6	1,0	5,6
UTILITIES	0	5.874,3	1.722.948,8	0,0	1,7	0,4
ATTIVITA' TERZIARIA	0	621,7	1.810.291,4	0,0	0,2	0,5
PROVVISTE DI BORDO	213,7	922,8	5.648.839,9	0,5	0,3	1,4
TOTALE	39.849,7	351.286,2	389.854.168,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le esportazioni vibonesi sono dirette principalmente in Europa (14,3 milioni di euro, pari al 35,8 per cento del totale) e in Africa (14,2 milioni di euro, pari al 35,7 per cento del totale). Sebbene il flusso di export espresso dalla provincia in questione non possa considerarsi robusto è interessante osservare come vi sia una forte vocazione ad indirizzare i suddetti flussi commerciali verso l’area del Mediterraneo (18,5 per cento), in misura maggiore rispetto a quanto emerso non solo in Calabria (7,4 per cento) ma anche nell’Italia stessa (6,7 per cento).

A fronte di unna inusuale marginalità relativa al mercato comunitario (10,4 milioni di euro) risulta proporzionalmente maggiore che altrove la capacità di penetrare mercati floridi ma distanti quali il Medio Oriente (3,6 milioni di euro) e l’Oceania (2,1 milioni di euro).

Il dettaglio geografico delle vendite all’estero dell’economia vibonese evidenzia quindi due tratti distintivi. Diviene infatti fondamentale per la crescita del territorio in questione incrementare la consistenza delle esportazioni, sia in termini di volumi che di valore, a fronte di una struttura di distribuzione, sia pur su scala ridotta, che ha evidenziato buone capacità di indirizzarsi lungo le direttrici commerciali caratterizzate da maggiori potenzialità.

8. La dotazione ricettiva e l’evoluzione dei flussi turistici

L'Italia è un paese che si contraddistingue per avere una grande ricchezza di risorse naturali e di luoghi culturali e in tale contesto il turismo rappresenta un'importante possibilità economica. A livello mondiale l'Italia è la quinta destinazione turistica in termini di afflusso di visitatori stranieri e la sua importanza è certificata dagli oltre 40 siti (sia culturali che ambientali) dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco e che sono distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Il turismo rappresenta un settore strategico per il sistema paese in termini di valore aggiunto prodotto e per il numero di addetti occupati. Considerando l'insieme di tutte le attività ricettive presenti sul territorio nazionale, nel 2013, si sono registrati circa 104 milioni di arrivi di turisti (sia italiani che stranieri) e circa 380 milioni di presenze per una permanenza media di 3,7 notti.

Nel 2013 la ricettività, nella provincia di Vibo Valentia, si compone di 439 esercizi per 38.771 posti letto complessivi. Di questi esercizi 186 sono esercizi alberghieri e 253 esercizi complementari, per rispettivi 24.404 e 14.367 posti letto.

Numero di esercizi ricettivi e posti letto per tipologia ricettiva in Calabria e in Italia

Anni 2012 e 2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Numero esercizi ricettivi			Numero di posti letto		
	Alberghieri	Complementari	Totale	Alberghieri	Complementari	Totale
Valori assoluti						
Cosenza	339	792	1.131	40.788	46.622	87.410
Catanzaro	138	333	471	18.495	10.017	28.512
Reggio Calabria	119	434	553	8.469	10.919	19.388
Crotone	58	88	146	11.494	9.493	20.987
Vibo Valentia	186	253	439	24.404	14.367	38.771
CALABRIA	840	1.900	2.740	103.650	91.418	195.068
ITALIA	33.728	123.500	157.228	2.250.704	2.511.897	4.762.601
Composizioni percentuali						
Cosenza	30,0	70,0	100,0	46,7	53,3	100,0
Catanzaro	29,3	70,7	100,0	64,9	35,1	100,0
Reggio Calabria	21,5	78,5	100,0	43,7	56,3	100,0
Crotone	39,7	60,3	100,0	54,8	45,2	100,0
Vibo Valentia	42,4	57,6	100,0	62,9	37,1	100,0
CALABRIA	30,7	69,3	100,0	53,1	46,9	100,0
ITALIA	21,5	78,5	100,0	47,3	52,7	100,0
Variazioni percentuali						
Cosenza	3,0	27,5	19,1	7,0	3,7	5,2
Catanzaro	-2,8	16,0	9,8	-2,6	-7,6	-4,4
Reggio Calabria	-0,8	22,6	16,7	-2,6	-3,8	-3,3
Crotone	1,8	3,5	2,8	8,0	-7,8	0,2
Vibo Valentia	6,3	26,5	17,1	7,6	-32,3	-11,7
CALABRIA	2,1	22,8	15,6	4,6	-7,3	-1,4
ITALIA	-0,7	10,8	8,1	1,0	5,9	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

A livello provinciale significa che gli alberghi compongono il 42,4% del totale delle attività ma forniscono il 62,9% dei posti letto. Rispetto all'anno precedente risulta come il numero degli alberghi e degli esercizi complementari sia aumentato (rispettivamente del 6,3% e 26,5%) ma contestualmente si ha che il numero dei posti letto degli alberghi è aumentato del 7,6% mentre i dei posti letto degli altri esercizi è diminuito del 32,3%. A livello regionale si osserva come gli esercizi alberghieri abbiano un peso minore rispetto al territorio vibonese: rappresentano il 30,7% del totale delle attività ricettive e forniscono il 53,1% dei posti letto. In Calabria si assiste ad un aumento del numero complessivo degli esercizi ricettivi (+15,6%) e contemporaneamente ad una diminuzione dei posti letto totali (-1,4%).

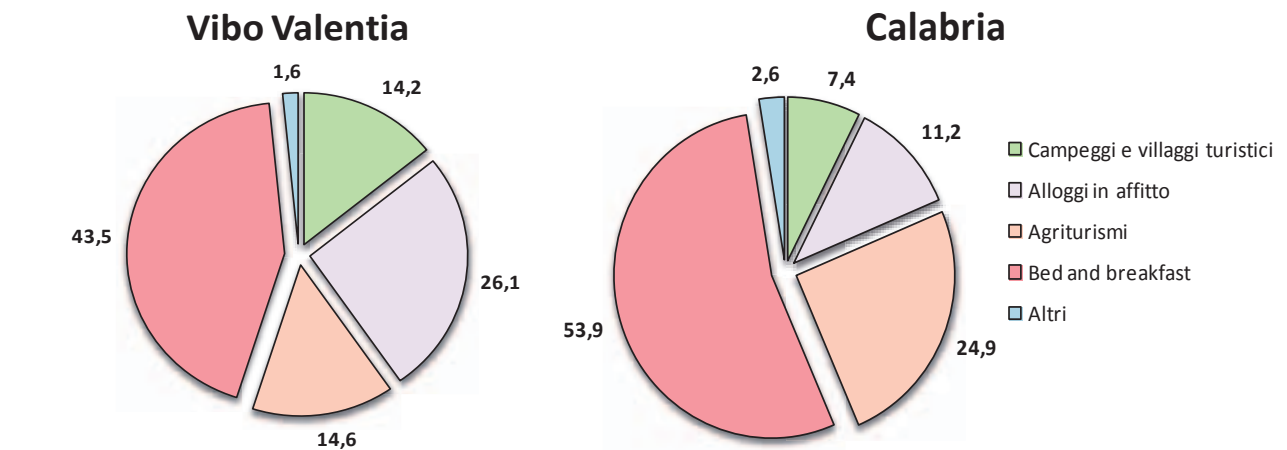
A livello nazionale si riscontra una realtà diversa da quella di Vibo Valentia; infatti in Italia il numero degli alberghi è il 21,5% del totale degli esercizi ricettivi e il numero di posti letto forniti dalle attività alberghiere è pari al 47,3% del totale dei posti letto. In generale si è registrato un aumento dei posti letto (+3,5%) e del totale degli esercizi ricettivi (+8,1%).

L'analisi della composizione dei posti letto negli esercizi alberghieri mostra che il 75,4% di questi viene fornito da alberghi con un massimo di 3 stelle e solo il 24,6% è fornito da esercizi a 4 o 5 stelle. Confrontando i risultati di Vibo Valentia, rispetto alle altre provincie calabresi, si evidenzia come il territorio vibonese sia la realtà in cui è più bassa la quota di alberghi di livello superiore. Infatti, nella regione analizzando la distribuzione dei posti letto si trova che il 57,4% viene fornito dagli esercizi a 3 stelle e il 42,6% dagli alberghi a 4 o 5 stelle. Questo ultimo dato è superiore anche al livello nazionale dove l'offerta degli esercizi di lusso pesa per un 35,6% del totale.

Si può interpretare questi risultati come propensione, a livello regionale, a fornire dei servizi che in media sono di qualità superiore rispetto a quelli forniti a livello nazionale.

I risultati della distribuzione evidenziano come in provincia di Vibo Valentia vi sia un'offerta maggiore di Alloggi in affitto e dei Campeggi piuttosto che di Bed and breakfast e degli Agriturismi.

Composizione degli esercizi complementari per categoria nella provincia di Vibo Valentia e in Calabria
Anno 2012 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2012 a Vibo Valentia si sono registrati 299.963 arrivi, con un saldo negativo, rispetto al 2009, del -0,8%. Di questi arrivi 199.912 sono italiani e 100.051 stranieri. Nello stesso lasso temporale si è registrato per la regione Calabria una diminuzione totale del -1,3%. I risultati mostrano come in tutta la regione si siano registrati arrivi di stranieri per un totale di 244.501 di cui ben 100.051 censiti nella sola provincia di Vibo Valentia, che da questo punto di vista si pone come leader regionale del turismo proveniente dall'estero. Per quanto riguarda il livello nazionale si osserva come nel periodo 2009-2012 un saldo positivo sulla presenza totale dei turisti in aumento del 8,6%. Nel periodo 2009-2011 il saldo nazionale sugli arrivi era 0,0% quindi l'aumento registrato è imputabile completamente al periodo compreso tra il 2011 e il 2012.

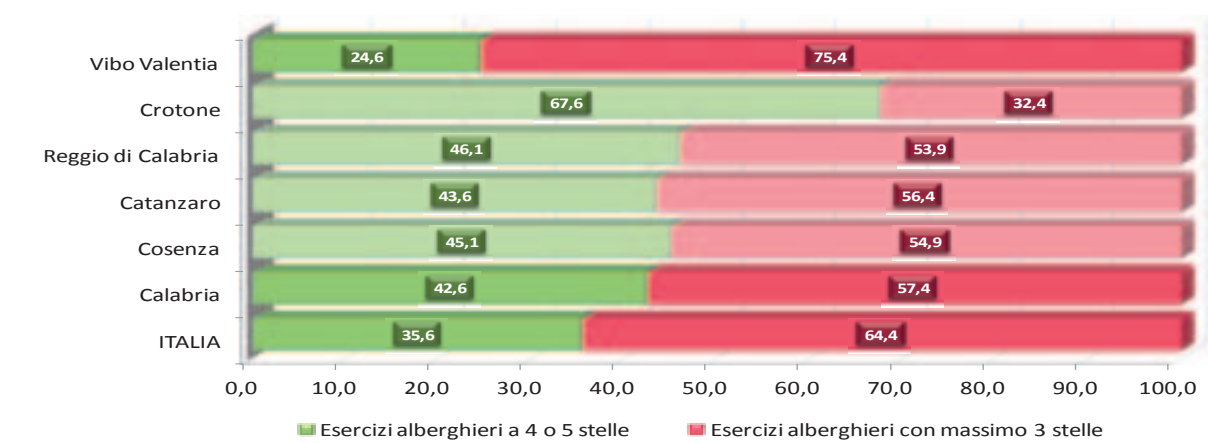
Arrivi dei turisti italiani e stranieri in Calabria e in Italia
Anni 2012, 2011 e 2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	Italiani	Stranieri	Totale	2009-2012	2011-2009
Cosenza	547.277	59.980	607.257	4,6	3,5
Catanzaro	211.074	48.077	259.151	-10,8	-5,5
Reggio di Calabria	195.390	29.193	224.583	1,1	0,8
Crotone	111.183	7.200	118.383	-11,0	-10,4
Vibo Valentia	199.912	100.051	299.963	-0,8	0,1
CALABRIA	1.264.836	244.501	1.509.337	-1,3	-0,4
ITALIA	54.994.582	48.738.575	103.733.157	8,6	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda le presenze dei turisti italiani e stranieri si osserva come nel 2012 il numero totale delle presenze nella provincia di Vibo Valentia è stato di 2.154.703 di cui sono attribuibili 858.119 agli stranieri e 1.296.584 agli italiani. Nel corso del triennio 2009-2012 il saldo è positivo

Composizione dei posti letto degli esercizi alberghieri per categoria in Calabria e in Italia
Anno 2012(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

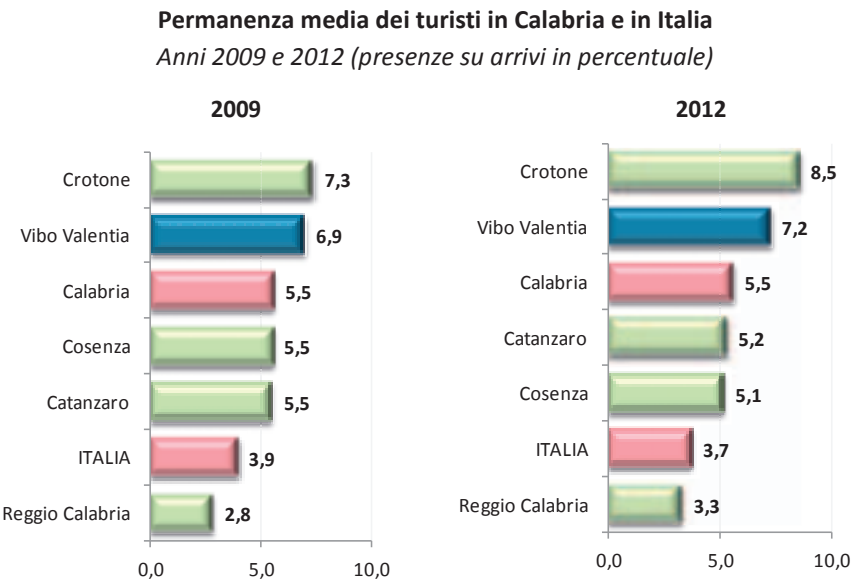
A livello della provincia di Vibo Valentia gli esercizi complementari sono così composti: il 43,5% sono Bed and Breakfast, il 26,1% alloggi in affitto, il 14,6% agriturismi, il 14,2% campeggi e villaggi turistici e l'1,6% altri. Nella regione Calabria le quote di composizione non sono molto dissimili da quelle provinciali anche se si riscontrano delle peculiarità, infatti: il 53,9% sono bed and breakfast, il 24,9% agriturismi, il 11,2% alloggi in affitto, il 7,4% campeggi e villaggi turistici e il 2,6% Altri.

del 3,0% mentre rispetto al 2011 si registra una perdita del -0,8%.

Presenze dei turisti italiani e stranieri in Calabria e in Italia					
Anni 2012, 2011 e 2009 (valori assoluti e variazioni percentuali)					
	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	Italiani	Stranieri	Totale	2012-2009	2012-2011
Cosenza	2.792.466	315.402	3.107.868	-2,3	-1,4
Catanzaro	1.039.589	320.827	1.360.416	-14,4	-6,5
Reggio di Calabria	637.938	93.368	731.306	18,0	3,0
Crotone	946.286	57.607	1.003.893	3,3	-5,3
Vibo Valentia	1.296.584	858.119	2.154.703	3,0	-0,8
CALABRIA	6.712.863	1.645.323	8.358.186	-1,1	-2,2
ITALIA	200.116.495	180.594.988	380.711.483	2,7	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

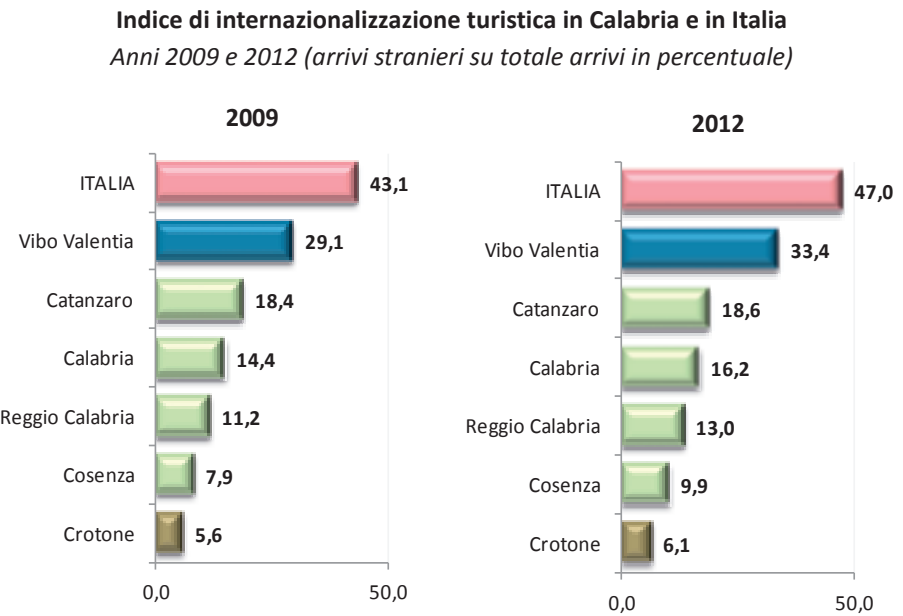
Mettendo a confronto la permanenza media dei turisti, italiani e stranieri, si registra come nella provincia di Vibo Valentia questo dato sia aumentato da una media di 6,9 giorni (nel 2009) ad una di 7,2 giorni (nel 2012). Nello stesso periodo in Calabria il dato è aumentato da 2,8 a 3,3 giorni; ma questo risultato regionale deriva dal contributo delle province di Vibo Valentia e di Crotone che hanno visto un aumento, sul loro territorio, della permanenza media dei turisti. Tutte le altre province della Calabria nello stesso periodo hanno visto confermare, nel 2012, il dato del 2009 e in alcuni casi si assiste ad una diminuzione dello stesso. A livello nazionale vi è stata una flessione della permanenza media da 3,9 a 3,7 giorni a cui in qualche misura ha contribuito la diffusa difficoltà economica del mercato interno. In questo contesto di difficoltà del mercato si evidenzia il risultato in controtendenza della provincia di Vibo Valentia che ha visto aumentare la permanenza media nei propri esercizi ricettivi.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'indice di internazionalizzazione dell'offerta turistica è costruito mettendo in rapporto il numero di

arrivi di stranieri con il numero totale degli arrivi. I risultati dell'indicatore mostrano come Vibo Valentia sia la provincia calabrese con l'indice più alto nel 2009 (29,1%), risultato che si è confermato nel 2012, dove vi è stato un aumento dell'incidenza dei turisti stranieri sul totale (33,4%). Tra tutti i livelli territoriali considerati solo l'Italia presenta un indice di internazionalizzazione superiore a quello provinciale (nel 2009 presentava un indice pari a 43,1 mentre nel 2012 ha avuto un risultato del 47,0). La regione, e tutte le altre province calabresi presentano dei valori dell'indicatore inferiori a quello di Vibo Valentia. Questo indice dimostra la forte propensione di Vibo Valentia al mercato del turismo straniero, un mercato che appare in crescita.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

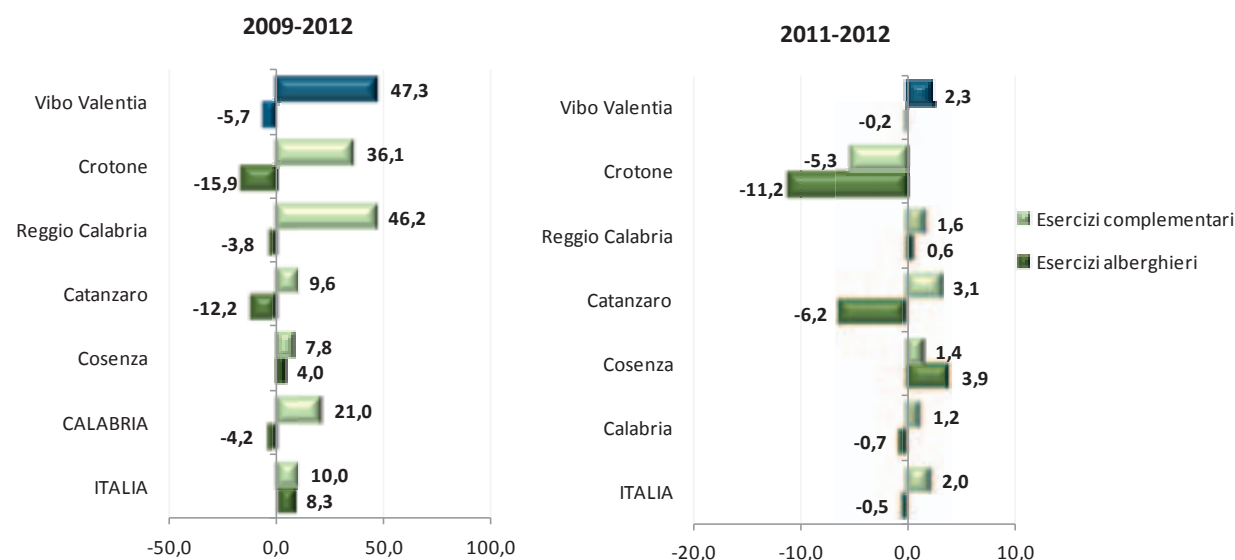
In ultimo si considera la dinamica degli arrivi negli esercizi alberghieri e complementari. Se si osserva il triennio 2009-2012 si evidenzia come negli esercizi complementari si è assistito ad una crescita degli arrivi pari al 47,1%, mentre se si confronta solamente il 2011 con il 2012 si ha una crescita del 2,3%. Per quanto riguarda gli esercizi alberghieri nel triennio considerato mostrano una diminuzione globale del -5,7%, mentre tra il 2011-2012 si ha un saldo negativo del -0,2%. Confrontando i due periodi anche per la regione e l'Italia si riscontra come nel triennio vi sia stato, in Calabria, un aumento del 46,1% degli esercizi complementari e una diminuzione del -3,8% degli esercizi Alberghieri. Nell'ultimo anno si registra un aumento del 1,6% dei primi e del 0,6% dei secondi.

A livello nazionale si assiste ad un aumento degli esercizi commerciali del 10,0% negli ultimi tre anni e del 2,0% nell'ultimo anno, mentre gli esercizi alberghieri hanno registrato un aumento del 8,3% nel triennio e una diminuzione del -0,5% nel 2012 rispetto all'anno precedente.

A livello provinciale queste risultanze mostrano una predisposizione, del turista, a cercare una soluzione alternativa al pernottamento alberghiero. Questo atteggiamento potrebbe essere causato da una questione di disponibilità economica e quindi non si può ancora affermare di essere in presenza di una modifica dei gusti e delle preferenze del turista.

Dinamica degli arrivi negli esercizi alberghieri e complementari in Calabria e in Italia

Anni 2009-2012 (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In conclusione si osserva una forte predisposizione del territorio vibonese verso il turismo straniero e in concomitanza si registra un aumento degli esercizi complementari (che sono tra gli esercizi ricettivi preferiti per alcune particolari categorie di turisti stranieri) e un aumento della permanenza media dei turisti.

9. Le filiere emergenti dell'economia: cultura, mare e ambiente

Il sistema produttivo culturale

Un settore considerato tradizionale come quello della cultura, grazie allo sviluppo di nuove figure moderne (ad esempio designer, artigiani, industrie creative, ecc.), si è gradualmente trasformato, nel corso degli ultimi anni, in un sistema produttivo vero e proprio, incidendo sempre maggiormente sul complesso delle attività economiche. Le prospettive di questo comparto sono state a lungo sottostimate e ad oggi è uno dei sistemi produttivi che ha maggiori possibilità di sviluppo. Le imprese che appartengono a tale contesto sono aumentate negli ultimi anni, sia in termini di numerosità che di valore aggiunto prodotto, e contribuiscono in questo modo a sostenere il sistema produttivo nazionale. L'economia culturale è un settore in sempre maggiore espansione ed è composto da quattro comparti:

- **Industrie Creative:** sono qui comprese quelle attività che si occupano di architettura, comunicazione, branding, design e artigianato;
- **Industrie Culturali:** include tutte le industrie che si occupano di film, video, radio-tv, videogiochi e software, musica, libri e stampa;
- **Patrimonio Storico-artistico:** qui sono considerati i poli museali, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici;
- **Performing arts ed intrattenimento:** intesa come le attività connesse alle rappresentazioni artistiche, il divertimento, i convegni e le fiere.

Nel corso del 2013 nella provincia di Vibo Valentia, il totale della comparto della cultura ha prodotto complessivamente 98,8 milioni di euro di valore aggiunto. Dai risultati provinciali si evince come le industrie creative abbiano prodotto 49,7 milioni di euro (pari al 50,3% del totale del valore prodotto), le industrie culturali 43,1 milioni di euro (corrispondenti al 43,7% del totale), mentre le rimanenti quote sono da attribuire a performing arts ed intrattenimento (3,8%) e al patrimonio storico-artistico (2,2%).

Sia a livello regionale che nazionale emerge come il contributo apportato delle industrie creative e delle industrie culturali al totale di valore aggiunto prodotto dal sistema culturale sia proporzionalmente simile a quello osservato nella provincia di Vibo Valentia. Al tempo stesso, però, si evidenzia un peso diverso per quanto riguarda il patrimonio storico-artistico, che risulta chiaramente inferiore rispetto al risultato provinciale, e le performing arts ed intrattenimento, che al contrario risultano rispecchiare una quota di valore aggiunto prodotta significativamente maggiore rispetto a Vibo Valentia.

Valore aggiunto del sistema produttivo culturale in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia					
Anno 2012 (valori assoluti in migliaia di euro e composizione percentuale)					
	Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts ed intrattenimento	TOTALE CULTURA
Valori assoluti					
Cosenza	203.240	209.068	5.910	17.701	435.918
Catanzaro	93.811	108.725	3.131	10.571	216.238
Reggio Calabria	134.369	97.152	4.187	11.359	247.067
Crotone	40.287	26.271	1.574	2.346	70.477
Vibo Valentia	49.776	43.192	2.177	3.742	98.888
CALABRIA	521.483	484.407	16.979	45.719	1.068.588
Mezzogiorno	6.437.859	5.170.129	268.021	728.627	12.604.635
ITALIA	35.535.881	35.028.979	1.091.362	3.863.369	75.519.591
Composizione percentuale					
Cosenza	46,6	48,0	1,4	4,1	100,0
Catanzaro	43,4	50,3	1,4	4,9	100,0
Reggio Calabria	54,4	39,3	1,7	4,6	100,0
Crotone	57,2	37,3	2,2	3,3	100,0
Vibo Valentia	50,3	43,7	2,2	3,8	100,0
CALABRIA	48,8	45,3	1,6	4,3	100,0
Mezzogiorno	51,1	41,0	2,1	5,8	100,0
ITALIA	47,1	46,4	1,4	5,1	100,0

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

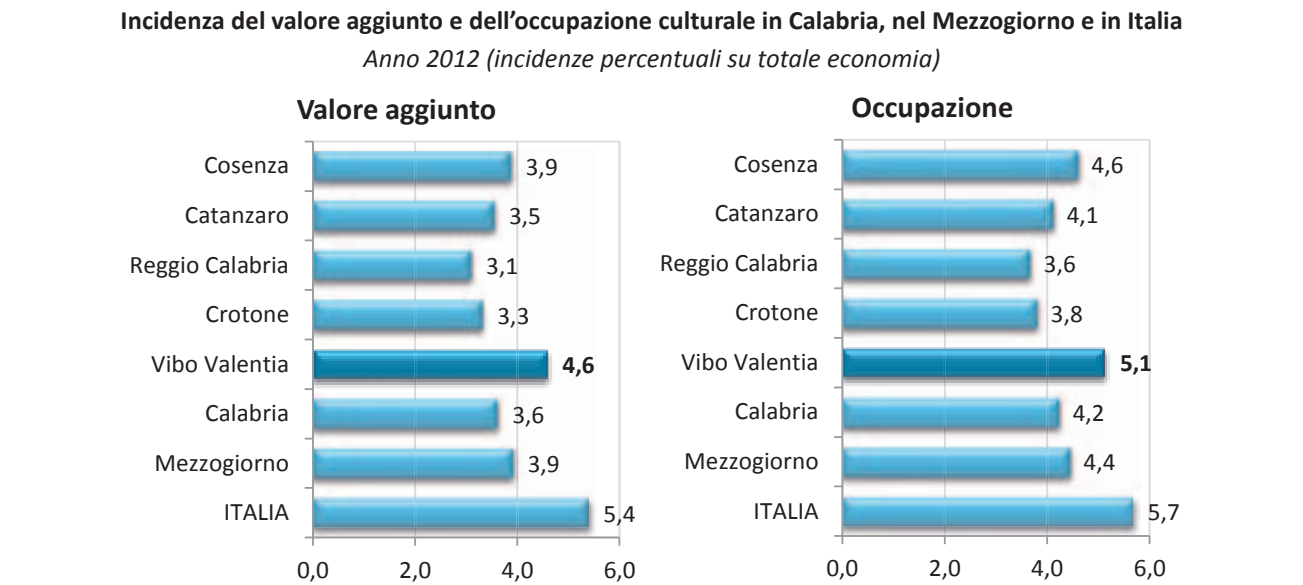
Nel 2013, sul territorio provinciale, sono state impiegate nel sistema produttivo culturale 2.363 persone, di cui 1.392 nelle industrie creative (58% del totale), 796 nelle industrie culturali (33,7%), 117 nelle performing arts ed intrattenimento (5%) e, infine, 58 nel patrimonio storico-artistico (2,4%). In generale anche a livello regionale e nazionale si registra una distribuzione dell'occupazione coerente con quella emersa nella provincia di Vibo Valentia. Anche nei livelli territoriali superiori la quota maggiore di addetti è impiegata nelle industrie creative (59,8% in Calabria e 53,3% in Italia); ma si sottolinea un peso significativamente diverso, in termini di occupati e rispetto al valore aggiunto prodotto, per il comparto performing arts ed intrattenimento (pari al 5,2% degli impiegati del settore cultura a livello regionale e al 7,5% del totale a livello nazionale).

In termini di valore aggiunto il sistema produttivo culturale nella provincia di Vibo Valentia ha inciso, nel 2012, per una quota del 4,6% del totale mentre, per quel che concerne i livelli occupazionali, l'incidenza sul totale degli addetti risulta pari al 5,1%. A livello regionale l'economia culturale ha un'incidenza minore sul sistema economico sia in termini di valore aggiunto prodotto (3,6% del totale regionale) che di occupazione (4,2% del totale degli addetti). Se, invece, si considera l'Italia si osserva come il sistema produttivo culturale pesi per il 5,4% sul totale del valore aggiunto prodotto a livello nazionale ed impieghi il 5,7% degli occupati.

Occupazione del sistema produttivo culturale in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia					
Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)					
	Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	TOTALE CULTURA
Valori assoluti					
Cosenza	6.230	3.766	134	494	10.623
Catanzaro	2.787	1.817	76	311	4.992
Reggio Calabria	3.896	1.780	102	350	6.128
Crotone	1.187	465	53	83	1.789
Vibo Valentia	1.392	796	58	117	2.363
CALABRIA	15.491	8.625	423	1.356	25.895
Mezzogiorno	162.710	95.771	6.291	21.422	286.194
ITALIA	745.015	545.464	22.587	84.012	1.397.077
Composizione percentuale					
Cosenza	58,6	35,4	1,3	4,6	100,0
Catanzaro	55,8	36,4	1,5	6,2	100,0
Reggio Calabria	63,6	29,0	1,7	5,7	100,0
Crotone	66,4	26,0	3,0	4,7	100,0
Vibo Valentia	58,9	33,7	2,4	5,0	100,0
CALABRIA	59,8	33,3	1,6	5,2	100,0
Mezzogiorno	56,9	33,5	2,2	7,5	100,0
ITALIA	53,3	39,0	1,6	6,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

Emerge quindi come il comparto dell'economia culturale ricopra un ruolo determinante nel tessuto economico provinciale, oltre che regionale e nazionale. La strategicità di questa filiera emergente deve essere salvaguardata e opportunamente sviluppata, anche tramite apposite e puntuali politiche economiche.



Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

Tale condotta comporterebbe la capacità di godere della ricchezza che le realtà territoriali offrono in termini di cultura, ambiente e storia tramite, per l'appunto, uno sviluppo coerente ed armonioso delle potenzialità economiche, ancora parzialmente inesprese, del sistema produttivo culturale.

L'economia del mare

Negli ultimi anni le coste e l'immediato entroterra sono stati riconosciuti come un'unica realtà definita da particolari caratteristiche socio-economiche. In un contesto geografico, sociale e culturale come l'Italia (con i suoi 7500 km di coste) appare evidente come la sopracitata realtà assuma un ruolo sempre più strategico nel sistema economico nazionale, sia in termini di valore prodotto che per prospettive ed opportunità di sviluppo. A tal proposito nel corso degli ultimi anni si sono stabiliti i confini dell'Economia del mare in modo da poter analizzare qualitativamente e quantitativamente il contributo al totale dell'economia di questo particolare comparto; in particolare sono sette i settori principali che compongono l'Economia del mare (o sistema economico marino):

- Filiera ittica: intesa come tutte le attività connesse alla pesca, alla lavorazione del pesce e al relativo commercio;
- Industria di estrazione marina: sono qui comprese tutte quelle attività di estrazione di risorse naturali dal mare;
- Filiera della cantieristica: è composta dalle attività di costruzione di imbarcazioni, cantieri navali, demolizione, fabbricazione di strumenti per la navigazione e l'attività di distribuzione;
- Movimentazione di merci e passeggeri: si riferisce alle attività di trasporto merci e passeggeri;
- Servizi di alloggio e ristorazione: sono comprese tutte le attività legate alla ricettività di qualsiasi tipologia sia turistica che locale;
- Ricerca, regolamentazione, tutela ambientale: include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle scienze naturali legate al mare e alle attività di regolamentazione e tutela;
- Attività sportive e ricreative: comprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e del divertimento.

Nel 2013 risultano registrate, sul territorio nazionale, circa 180mila aziende riconducibili all'Economia del mare, in base alla definizione dei sette settori principali, pari a circa il 3% del totale delle imprese.

La provincia di Vibo Valentia nel proprio tessuto imprenditoriale presenta 767 realtà che possono essere ricondotte alle sopraelencate filiere. In termini assoluti il dato non sembra particolarmente significativo ma se ponderato alle dimensioni demografiche e geografiche della provincia, risulta invece di rilievo. Infatti in termini di incidenza sul totale dell'economia tali imprese rappresentano il 5,6% del totale delle aziende. Un dato significativamente maggiore rispetto a quello della regione Calabria dove appartengono al sistema economico marino il 4,6% del totale delle imprese (il dato regionale è in linea con il resto del Mezzogiorno e al dato nazionale). Nel dettaglio delle singole filiere, a livello provinciale, il maggior numero di realtà imprenditoriali registrate appartiene ai servizi di alloggio e ristorazione (450), seguito dalla filiera ittica (130) e dalle attività sportive e ricreative (98).

Imprese registrate nelle filiere dell'economia del mare a Vibo Valentia, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali)

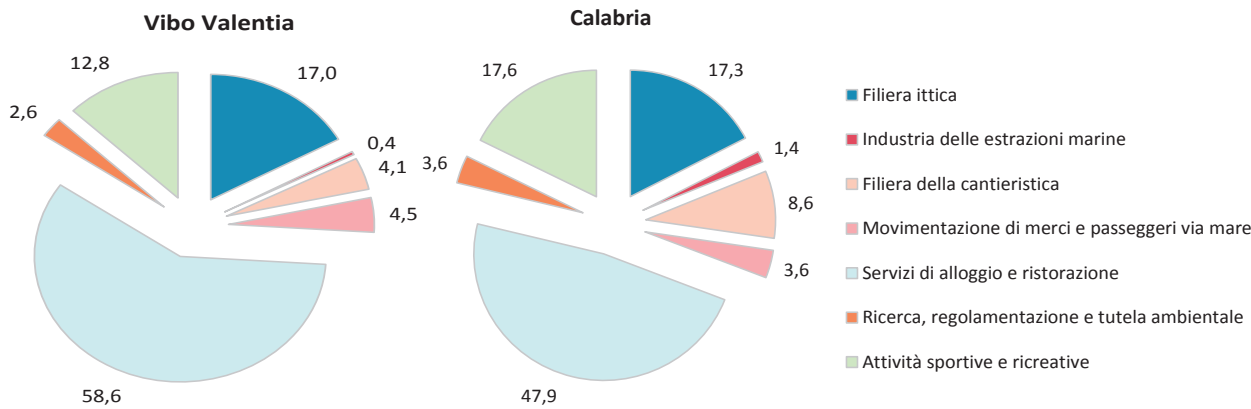
	Vibo Valentia	CALABRIA	Mezzogiorno	ITALIA
Filiera ittica	130	1.278	16.596	33.952
Industria delle estrazioni marine	3	102	353	528
Filiera della cantieristica	32	634	8.885	28.139
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	34	262	4.386	11.017
Servizi di alloggio e ristorazione	450	3.529	31.779	71.845
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	20	263	2.292	5.915
Attività sportive e ricreative	98	1.298	13.047	28.188
TOTALE ECONOMIA DEL MARE	767	7.366	77.338	179.584
Incidenza % totale economia	5,6	4,1	3,9	3,0

Fonte: Unioncamere-SI.Camera, Terzo Rapporto sull'Economia del Mare, 2014

Analizzando la distribuzione percentuale delle filiere considerate si evince come il settore dei servizi di alloggio e ristorazione comprenda il 58,6% del totale delle imprese riconducibili all'economia del mare. Il secondo comparto, in termini di numerosità, è quello della filiera ittica con il 17,0%, invece le attività sportive e ricreative rappresentano il 12,8% del totale delle aziende registrate. I restanti settori sono presenti con quote non particolarmente significative. La composizione delle imprese registrate rispecchia la vocazione della provincia di Vibo Valentia verso un'economia del turismo e un'economia ittica più tradizionale, ed entrambe queste economie sono caratterizzate da forti elementi di stagionalità.

Confrontando le risultanze provinciali con quelle regionali emergono alcune differenze quali un peso maggiore sia dell'attività sportive ricreative (rappresentano il 17,6% delle imprese regionali registrate) che della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (arriva a comprendere l' 8,6% delle imprese regionali). I Servizi di alloggio e ristorazione, anche se rimangono il settore predominante a livello regionale, hanno un peso minore rispetto alla provincia di Vibo Valentia; mentre la Filiera Ittica ha un peso pressoché identico sia a livello provinciale che regionale.

Imprese registrate nelle filiere dell'economia del mare a Vibo Valentia e in Calabria Anno 2013 (composizione percentuale)



Fonte: Unioncamere-SI.Camera, Terzo Rapporto sull'Economia del Mare, 2014

In termini di valore aggiunto prodotto, nel corso del 2013, l'economia del mare pesa sull'intera economia della provincia di Vibo Valentia per un 6,6% del totale. Una percentuale che è considerevolmente superiore a quella nazionale (dove questo comparto contribuisce producendo un 3,0%) e a quella regionale (dove le filiere economiche che partecipano a questo particolare settore pesano per un 3,8%). I Servizi di alloggio e ristorazione hanno prodotto 80 milioni di valore aggiunto nel corso del 2013 e sono il comparto che più ha contribuito al totale. Il settore dell'attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale ha prodotto valore aggiunto per 16,6 milioni di euro; quello della filiera Ittica 15,7 milioni di euro e la movimentazione di merci e passeggeri via mare 10,5 milioni di euro.

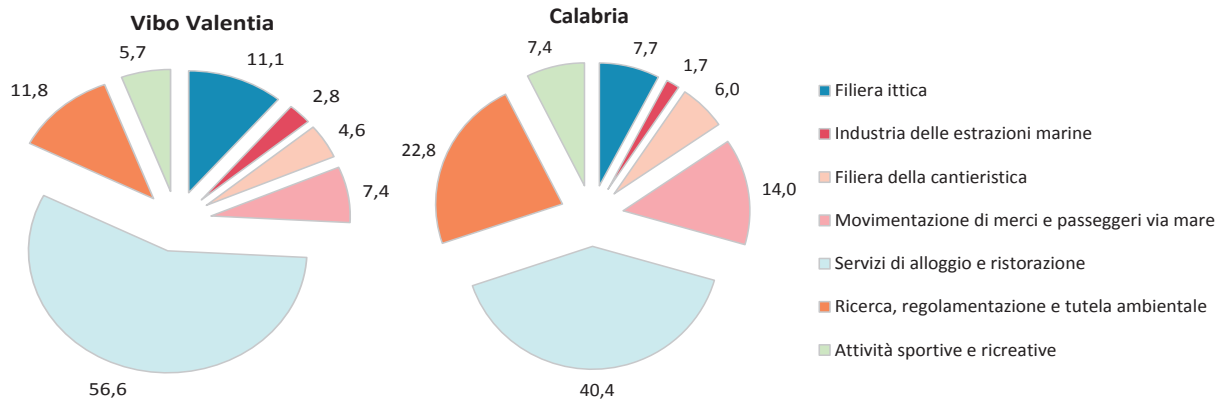
Valore aggiunto nelle filiere dell'economia del mare a Vibo Valentia, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2013 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali)

	Vibo Valentia	CALABRIA	Mezzogiorno	ITALIA
Filiera ittica	15,7	86,5	1.435,4	3.146,9
Industria delle estrazioni marine	3,9	19,2	444,4	2.340,1
Filiera della cantieristica	6,4	67,8	1.015,5	5.916,4
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	10,5	157,2	1.995,1	6.933,4
Servizi di alloggio e ristorazione	80,0	453,2	4.716,6	12.933,1
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	16,6	255,8	3.618,2	7.632,6
Attività sportive e ricreative	8,1	83,2	858,3	2.583,3
TOTALE ECONOMIA DEL MARE	141,2	1.122,9	14.083,6	41.485,7
Incidenza % totale economia	6,6	3,8	4,4	3,0

Fonte: Unioncamere-SI.Camera, Terzo Rapporto sull'Economia del Mare, 2014

La distribuzione percentuale mostra come i servizi di alloggio e ristorazione partecipino per il 56,0% alla composizione totale del valore aggiunto prodotto nella provincia di Vibo Valentia nel 2013. Il secondo comparto della relativa graduatoria è la ricerca, regolamentazione e tutela ambientale con l'11,8% del totale. La filiera ittica pesa per l'11,1% e la movimentazione di merci e passeggeri via mare per il 7,4%. In maniera analoga anche a livello regionale la seconda quota di composizione del valore aggiunto, pari al 22,0%, appartiene alla ricerca, regolamentazione e tutela ambientale; mentre il terzo settore per la regione Calabria, con una quota del 14,0%, diventa la movimentazione di merci e passeggeri via mare. Questi esiti mostrano come i comparti della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale e della movimentazione di merci e passeggeri a fronte di un numero di imprese relativamente inferiore ad altri settori producano un valore aggiunto maggiore.

Valore aggiunto prodotto nelle filiere dell'economia del mare a Vibo Valentia e in Calabria
Anno 2013 (composizione percentuale)



Fonte: Unioncamere-SI.Camera, Terzo Rapporto sull'Economia del Mare, 2014

Nel 2013, nella provincia di Vibo Valentia, il comparto dei servizi di alloggio e ristorazione ha impiegato 1.670 persone (su un totale di 3.158), mentre nella filiera Ittica si sono registrati 455 occupati e nell'attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale 333. In generale l'Economia del mare ha un'incidenza del 8,5%, in termini di occupazione, sul totale dell'economia provinciale. Un risultato decisamente maggiore rispetto all'incidenza a livello nazionale che pesa per un 3,3% del totale. A livello regionale l'insieme delle filiere incide per il 5,1% del totale degli occupati.

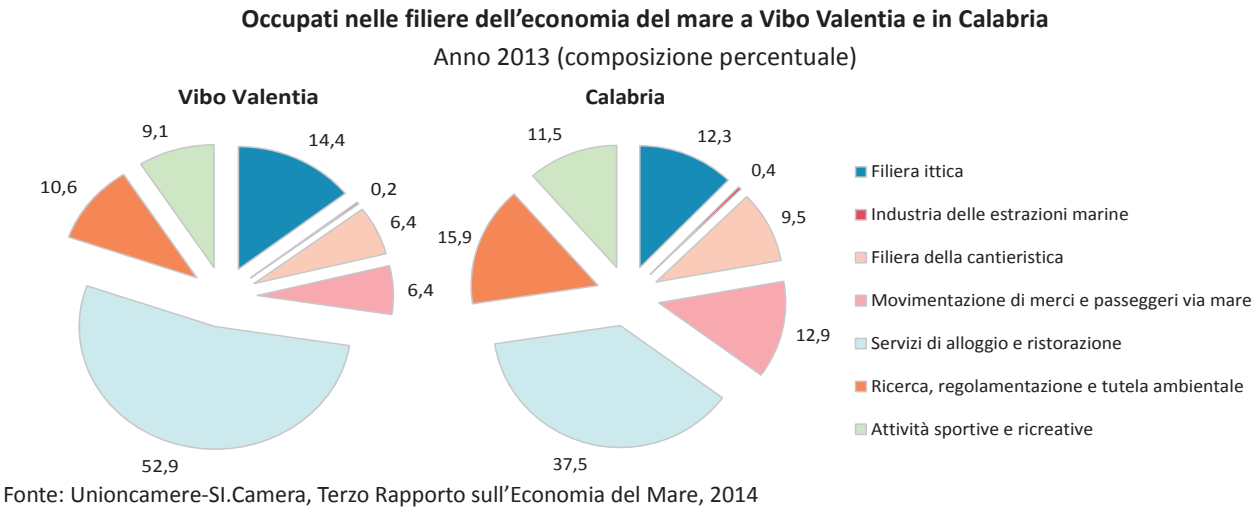
Occupati nelle filiere dell'economia del mare a Vibo Valentia, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia
Anno 2013 (valori assoluti e incidenze percentuali)

	Vibo Valentia	CALABRIA	Mezzogiorno	ITALIA
Filiera ittica	455	3.103	53.872	93.464
Industria delle estrazioni marine	8	102	1.920	7.456
Filiera della cantieristica	204	2.402	28.802	135.347
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	202	3.268	32.569	89.625
Servizi di alloggio e ristorazione	1.670	9.482	113.687	296.657
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	333	4.020	61.889	123.204
Attività sportive e ricreative	286	2.908	25.297	63.075
TOTALE ECONOMIA DEL MARE	3.158	25.284	318.036	808.827
Incidenza % totale economia	8,5	5,1	5,6	3,3

Fonte: Unioncamere-SI.Camera, Terzo Rapporto sull'Economia del Mare, 2014

La distribuzione percentuale mostra come nella provincia di Vibo Valentia nel 2013 il 52,9% degli occupati, nel sistema economico marino, sia impiegato nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione. Nella filiera ittica il 14,4% del totale, mentre il 10,6% è occupato nella ricerca, regolamentazione e tutela ambientale. Nella regione Calabria si registra una composizione dei lavoratori nelle filiere dell'economia del mare significativamente diversa rispetto alla provincia di Vibo Valentia. Nel 2013, a livello regionale, il 37,5% era impiegato nei servizi di alloggio e ristorazione; il 15,9% nella ricerca, regolamentazione e tutela ambientale; il 12,9% nella

movimentazione di merci e passeggeri via mare; il 12,3% nella filiera ittica e l'11,5% nell'attività sportive e ricreative.



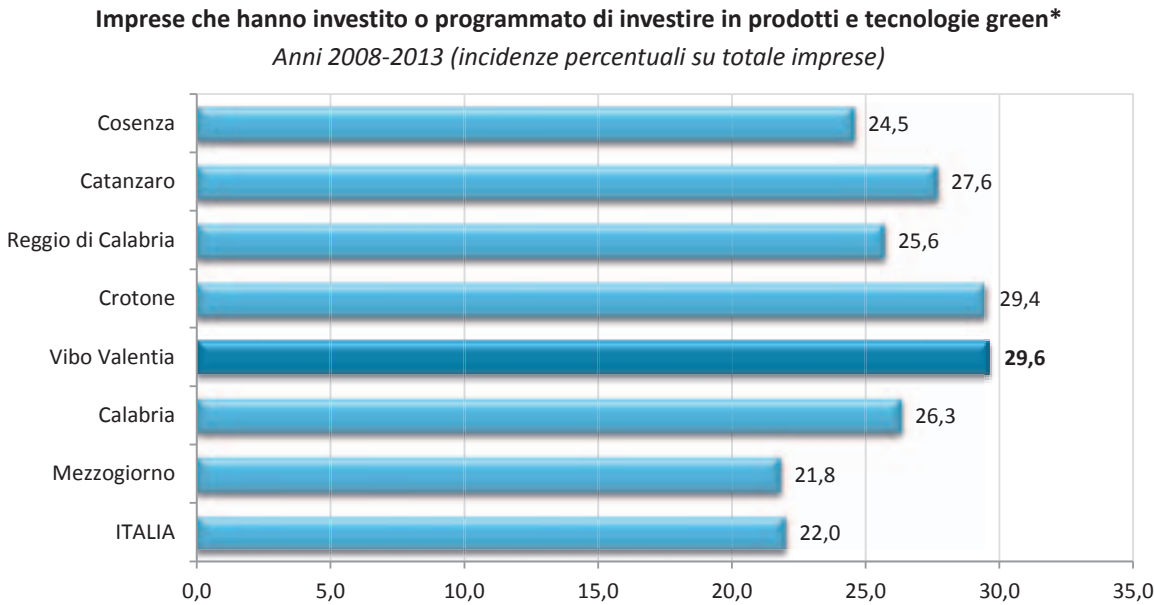
L'economia Green

Una delle filiere industriali emergenti è l'Economia green. Negli ultimi anni questo particolare comparto economico sta acquistando un'importanza sempre maggiore sia per le possibilità di sviluppo che offre che per l'impatto che ha sull'economia reale delle singole realtà locali.

Le attività comprese in questo settore non riguardano unicamente l'economia ambientale ma anche la riconversione dell'economia tradizionale verso un'eco-sostenibilità dei prodotti e dei servizi oltre che dei processi di produzione dando luogo, di conseguenza, a sviluppo, investimenti e crescita del territorio. In particolare gli investimenti in Economia green si caratterizzano per essere a tutti gli effetti un volano strategico in grado di aumentare la competitività delle imprese sul mercato nazionale ed estero. Inoltre le aziende che effettuano questo tipo di investimenti dimostrano una spiccata propensione all'innovazione e al miglioramento del proprio processo produttivo e della relativa offerta merceologica.

Gli investimenti in Economia green hanno riguardato, a livello nazionale, i settori dell'agroalimentare, del made in Italy, dell'industria manifatturiera.

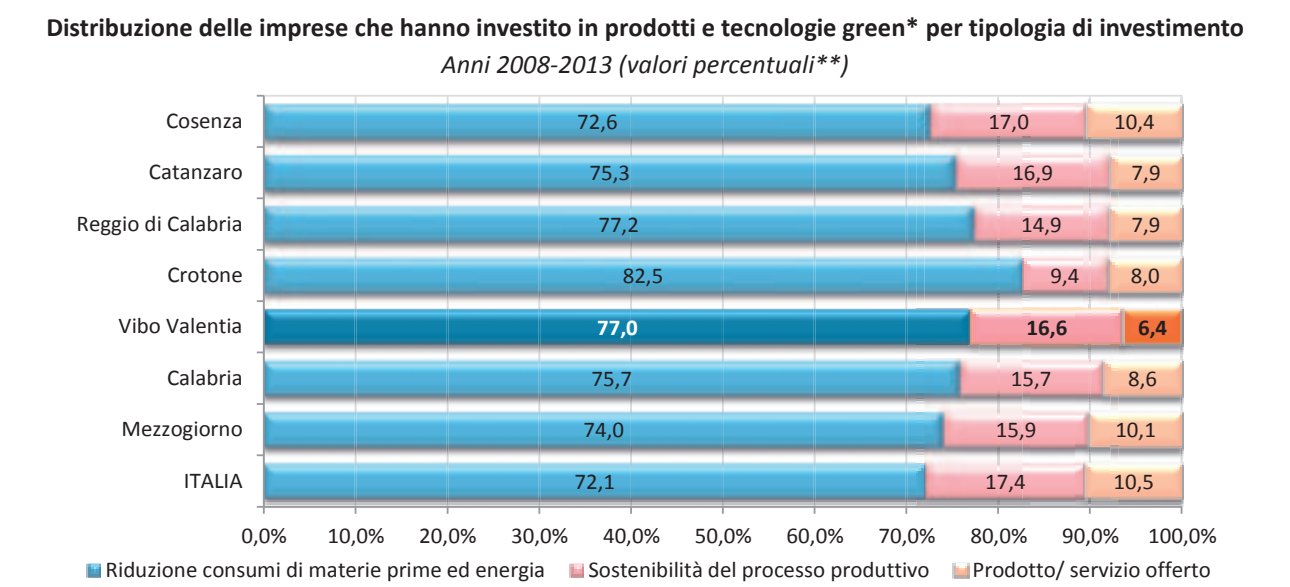
Nella provincia di Vibo Valentia tra il 2008 e il 2013 il 29,6% delle realtà imprenditoriali ha fatto investimenti, o ha avuto in programma di investire, in prodotti e tecnologie green. A livello regionale la provincia vibonese risulta quella con la più alta quota di investimenti; solamente la provincia di Crotone raggiunge incidenze simili (29,4%). Nella regione Calabria, considerata nel suo complesso, hanno fatto investimenti nell'Economia green il 26,6% delle attività imprenditoriali mentre a livello nazionale la quota delle suddette aziende decresce al 22,0%. Da tale risultanza emerge una solida attitudine ad investire nelle nuove tecnologie da parte delle imprese locali. L'impiego di questi capitali si configura quindi come un valido strumento per superare gli effetti della crisi nel solco di un nuovo sviluppo economico-sociale del territorio.



*Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2012 o hanno programmato di investire nel 2013 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013

Analizzando la distribuzione degli investimenti realizzati rispetto alla finalità degli stessi risulta che nella provincia di Vibo Valentia il 77,0% degli investimenti sia stato sostenuto per la riduzione dei consumi di materie prime ed energia, il 16,6% per la sostenibilità del processo produttivo e il 6,4% è dedicato al prodotto/Servizio offerto. Dal confronto di tali dati con la realtà regionale risulta che a livello regionale le suddette quote sono pari, rispettivamente, al 75,7% per la prima finalità, al 15,7% per la seconda e all'8,6% per la terza. Per quel che concerne gli standard nazionali, invece, il 72,1% degli investimenti è dedicato alla Riduzione delle materie prime ed energia, il 17,4% alla Sostenibilità del processo produttivo e, infine, il 10,5% per il Prodotto/Servizio offerto.



* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2010 e il 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale.
** Trattandosi di domanda a risposta multipla i risultati sono stati riproporzionati.
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013

Dal confronto tra le finalità degli investimenti effettuati nei tre diversi livelli territoriali si possono trarre alcune indicazioni: a livello provinciale (93,6% del totale degli investimenti), a livello regionale (90,4% del totale) e a livello nazionale (89,5%) le imprese hanno concentrato gli investimenti in Economia green sul risparmio dei cosiddetti costi vivi (materie prime ed energia) e sull'ottimizzazione del proprio processo produttivo; solo la parte residuale è stata dedicata all'innovazione del proprio Prodotto/Servizio. Questa suddivisione di tipologie di investimento è più evidente nella provincia di Vibo Valentia, ma è presente in tutti i livelli territoriali e sta a significare come le imprese abbiano identificato la causa della loro perdita di competitività, sui mercati internazionali e su quello nazionale, più nei propri costi di produzione (eccessivi e/o non ottimizzanti) piuttosto che nella perdita di appeal dei propri prodotti/servizi (output finale).

